



Chiama e risparmi sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 82 n. 336 - martedì 13 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Questa guerra, che mai avrebbe dovuto incominciare, è bene finisca quanto prima; sino a quel momento



dobbiamo chiamarla col suo vero nome di guerra, senza la viltà e l'ipocrisia di non voler vedere quel che

i nostri soldati, che abbiamo mandato in questa guerra, fanno. La guerra».

Claudio Magris, Corriere della Sera, 12 dicembre 2005

Messina, la disfatta di Berlusconi

Al ballottaggio per il sindaco il 54,5% a Genovese, candidato dell'Unione Il centrosinistra: il Paese si sente tradito. Fassino: la Sicilia cambia strada

Cuffaro-Ajello

TOTÒ LA TALPA

NANDO DALLA CHIESA

Dopo il presidente imprenditore, dopo il presidente operaio, dopo il presidente allenatore, ecco il presidente talpa. Ad arricchire l'iconografia del potere ci ha pensato, quando si dice la fantasia, l'ineffabile Totò Cuffaro, governatore della Sicilia in carica.

segue a pagina 24

VITTORIA NETTA

Il candidato del centrodestra Ragno si ferma al 45,4. Intervista al neosindaco: «Ora Berlusconi mantenga gli impegni presi con la città prima del voto»

Lodato a pagina 3



IL MINISTRO BUTTIGLIONE LANCIA L'ALLARME MA IL GOVERNO HA TAGLIATO I FONDI PER I BENI CULTURALI RISCHIO CROLLI: CHIUSA LA DOMUS AUREA

ROMA Stavolta non è il fuoco ma l'acqua che sta irrimediabilmente logorando la residenza di Nerone. Giovanna Melandri (Ds) denuncia l'incuria del governo e ricorda al ministro Buttiglione i tagli ai finanziamenti per i beni culturali. Alessandra Rubenni a pagina 7

Staino



Farmaci, niente sconti Il bluff di Storace

di Luigi Benelli

«Mi può fare lo sconto?». «Non ne so nulla». Viaggio nelle farmacie dopo l'accordo fra Storace e la Federfarma che prevede lo sconto del 20% per i farmaci da banco e per i medicinali senza obbligo di prescrizione. Molti farmacisti cadono dalle nuvole e non fanno sconti. Il ministro Storace si era detto invece convinto

che tra «i farmacisti ci sarà una straordinaria convinzione nell'attuazione di quella legge». Le associazioni dei consumatori protestano contro il «no» di Storace alla vendita dei medicinali nei supermercati. Le Coop annunciano battaglia e raccoglieranno le firme per un referendum popolare.

a pagina 7

Cirio: Geronzi, Fiorani e Cragnotti a giudizio

di Roberto Rossi

Dopo quasi due anni e mezzo di indagini il crac Cirio, uno degli scandali finanziari che ha coinvolto migliaia di risparmiatori, approda in un'aula di giustizia. Ieri è stata firmata dalla Procura di Roma la richiesta di rinvio a giudizio di 44 persone. Tra le quali, oltre a Sergio Cragnotti, spiccano i nomi di Cesare Geron-

zi, presidente di Capitalia, Rainer Maserà, ex numero uno del San Paolo Imi, e Gianpiero Fiorani ex amministratore della Bpi. I reati contestati vanno dalla bancarotta per distrazione, documentale, preferenziale e patrimoniale, alla truffa. Una truffa quantificata in 1.125 milioni di euro.

a pagina 5



Intervista a Biagi

«PETRUCCIOLI? NEMMENO UNA TELEFONATA

Affronte a pagina 6



Schwarzenegger dice no

NIENTE GRAZIA OGGI TOOKIE SARÀ UCCISO

Rezzo a pagina 11

Commenti **LU**

La battaglia di Pannella

AMNISTIA PERCHÉ SÌ

FURIO COLOMBO

L'ammnistia, antica istituzione di regale clemenza, trova il suo riconoscimento giuridico anche negli ordinamenti democratici. Autorizza i governi a compiere un gesto eccezionale che conserva, dalle sue origini autoritarie, qualcosa di magico: quel gesto si può compiere solo al momento giusto. Se il momento è giusto, l'atto di clemenza arricchisce l'autorità di chi lo compie. L'ammnistia, spiegava ai suoi allievi un grande maestro del diritto penale, Francesco Antolisei, può avvenire come celebrazione.

segue a pagina 25

Di Canio

FASCISTI NEL PALLONE

OLIVIERO BEHA

Prima il saluto romano di Di Canio all'Ardenza, poi il derby delle parole: 1, 2, X. Di Canio è un fascista e un provocatore. No, Di Canio non ha fatto nulla di grave, ognuno saluta come crede. Oppure: la politica non deve entrare negli stadi. Quest'ultima non la beve neppure il mio cane, che ne ha viste e sentite tante...

Paolo Di Canio è stato un eccellente giocatore, e un uomo risolto, con un cervello in pieno funzionamento: potrebbe giocare, nella società che vorremmo civile dico, un ruolo positivo, all'altezza della sua personalità.

segue a pagina 25

All'interno

LIBANO

Autobomba uccide deputato antisiriano
De Giovannangeli a pagina 10

VAL DI SUSA

No-Tav annullano corteo «A Torino faremo festa»
G. Rossi a pagina 9

IRAQ

Nuovo lager a Baghdad Elettroshock per i detenuti
Fontana a pagina 12

UNIPOL

Esposto alla magistratura per aggrottaggio
Matteucci a pagina 4

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

Cinema, la commissione censura

CHIAMAMI SOLVI SARÒ LA TUA SBIRRA

GABRIELLA GALLOZZI

Qualcuno si ricorda ancora la defenestrazione di Lino Micciché dalla presidenza del Centro sperimentale di cinematografia per far posto, in virtù dello spoil system, a Francesco Albetroni, sociologo, che tante polemiche sollevò a proposito delle «competenze»? Ebbene, quello fu il primo atto dell'arrembaggio messo in atto da questo governo nei confronti del cinema pubblico e del mondo della cultura. Da lì in poi le «competenze», le conoscenze del settore sono diventate un optional di cui nessuno si è sentito più di dover parlare. Per carità.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Vespa laboriosa

PUR IN ASSENZA di tg, un evento ha permeato di sé tutta la programmazione Rai: il nuovo libro di Bruno Vespa, di cui si è parlato anche alla Prova del cuoco. E lui, il sommo giornalista, non ha avuto certo vergogna a indossare il grembiolino e a farsi vedere con le mani in pasta, pur di scroccare alla tv pubblica spazi gratuiti (cioè pagati da noi). Come se non venisse pagato abbastanza per quello che fa e non fosse già abbastanza promosso dal suo apparire tante sere a settimana accanto ai politici e alla Leccio. Comunque, mentre Vespa imperversava, il filmato sugli italiani che sparavano in Iraq veniva nascosto (tranne che su La7 e Rai-tre) e, quando andava in onda, c'era sempre qualcuno del governo a dire che i nostri soldati sono in missione di pace, ma certo, se gli sparano addosso... Ora sappiamo che cosa fanno quando gli sparano addosso: ammazzano anche i feriti, canticchiando e pensando alla mamma. Come fanno tutti i soldati in guerra. Per questo l'Italia ripudia la guerra e Berlusconi ha ripudiato l'Italia.



MONDADORI

LE CRONACHE DI NARNIA
C.S. LEWIS

L'avventura nasce dalle pagine di un libro.

Il leader dell'Unione farà oggi una conferenza stampa per lanciare l'emendamento Bassanini-D'Amico-Manzella

Ma sarà molto difficile che la Cdl accolga cambiamenti che rinvierebbero la legge alla Camera «Guardano solo ai loro interessi»

«Legge elettorale, si ammetta il referendum»

Lo chiede Prodi al centrodestra, che subito respinge la proposta di emendamento
Tra oggi e domani il Senato chiude le votazioni, poi il testo andrà al Quirinale

di Wanda Marra / Roma

IL SENATO DEVE approvare l'emendamento alla legge elettorale dei senatori dell'Unione Bassanini, D'Amico e Manzella che consentirebbe agli italiani di pronunciarsi con il referendum abrogativo su questa riforma. A chiederlo con forza è Romano Prodi: «Se la

maggioranza avesse anche solo il minimo senso del pudore e il minimo rispetto della volontà degli elettori, rispetto che è dovuto al corpo elettorale in una democrazia ben funzionante - attacca il Professore - quell'emendamento dovrebbe essere approvato all'unanimità». Intervendendo in prima persona, il leader dell'Unione oggi sarà a Palazzo Madama per presentare personalmente questa modifica. Intanto, la maggioranza sta portando a termine con una vera e propria corsa l'approvazione della legge. Le votazioni sugli ultimi 3 articoli riprenderanno stamattina, e dovranno essere concluse entro oggi se necessario anche con una seduta notturna. Il voto finale è previsto per domani.

Si tratta di una votazione che procede «in disprezzo assoluto di quanto il popolo stesso nel referendum del 1993 decise - ribadisce Prodi - quando respinse il sistema proporzionale e si pronunciò a favore di un sistema elettorale che, basandosi sul principio maggioritario, garantisce un rapporto diretto tra eletti ed elettori nel rispetto del principio elementare di responsabilità politica come base della democrazia». E spiega le ragioni dell'emendamento: «Permetterebbe in futuro di sottoporre serenamente al giudizio popolare questa incredibile e indecente legge senza correre il rischio che la Corte, nel timore che venisse meno qualunque legge elettorale, dichiarasse il referendum inammissibile». In pratica se una legge elettorale dovesse essere abrogata subirebbe la precedente. E conclude: «Non mi attendo più nulla da una maggioranza che per fare solo il proprio interesse non pone limiti alla

L'emendamento prevede che una legge elettorale bocciata dal referendum venga sostituita dalla precedente

contraddittorietà e alla rozzezza dei suoi comportamenti. Ma certo se questo emendamento fosse approvato con il concorso concorde di maggioranza e opposizione, l'orizzonte di questo inverno così buio e così democraticamente pericoloso diventerebbe meno fosco». Tanto per non smentirsi, a respingere l'appello del Professore sono già stati Sandro Bondi e Andrea Pastore. Oggi, inoltre, si dovrebbero sciogliere i nodi sulla lista al Senato dei piccoli partiti dell'Unione (Verdi, Italia dei Valori e Pdc, che proprio stamattina nella segreteria deciderà se confluire in questa aggregazione).



Il leader dell'Unione, Romano Prodi. Foto di Luca Bruno/Ansa

MINACCE Il leader dell'Udeur vuole deputati «sicuri», altrimenti deciderà al congresso se restare nel centrosinistra

Mastella: aspetto più generosità dall'Unione...

di Bruno Miserendino / Roma

Mastella minaccia ancora. Sembra il titolo di un film horror, invece, dicono i maliziosi, è solo l'ultima puntata di una commedia a lieto fine. Il leader dell'Udeur minaccia di andarsene dall'Unione se non gli si danno garanzie alla Camera, ossia deputati sicuri, ma gli alleati gettano acqua sul fuoco: vedrete che non succederà nulla, Clemente non deve lanciare ultimatum, perché l'Udeur è una forza importante e riconosciuta per il centrosinistra e si può trovare soluzione a tutto. Eppure, stavolta, a complicare i giochi è rendere la minaccia di Mastella più preoccupante: ci sono due elementi collegati: c'è la tagliola della legge elettorale (le cui soglie di sbarramento sono state studiate apposta per mettere in difficoltà i partiti piccoli dell'Unione), e c'è il miraggio del Grande Centro che ormai attira come il miele una parte notevole degli ex democristiani in circolazione. È un sogno, probabilmente destinato a restare tale, però fa agitare molto gli interessati. E così sono giorni che Mastella lancia avvertimenti: «Sto nel centrosinistra fino al nostro congresso del 27 gennaio poi vedremo». «Se l'Unione continuasse a fare come se io non esistessi e non mi desse ne-

anche un posto potrei anche andare da solo: però poi loro li perdono tutti». Lui, ossia l'Udeur, vuole essere l'ago della bilancia dell'Unione e vuole avere mano libera sui temi etici e politicamente, nel senso che è contro le unioni civili di cui parla il centrosinistra («non mi piacciono i trucchi linguistici»), ma è favorevole alle unioni con Casini, Rotondi e quant'altri sognano il ritorno del Grande Centro. Ma il problema dei Pds o delle unioni civili è sullo sfondo e alla fine tutti sono convinti che anche la convivenza con gli «anticlericali» della «Rosa nel Pugno» potrebbe risultare meno drammatica di quanto appare adesso. Il vero nodo è la presenza dell'Udeur alla Camera, dove lo sbarramento del 2% è insidioso. Mastella è sicuro di far eleggere senatori perché il suo partito è forte in diverse regioni meridionali, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia: «Io - dice - regalo 13-14 senatori a Ds e Margherita, perché loro prendono il premio di maggioranza grazie a me. Quindi la coalizione deve essere generosa alla Camera, però io devo avere garanzie, devo essere sereno rispetto ai miei. Se ne parlo apertamente e perché finora ho sentito indiffe-



Ai ds e alla Margherita con il premio di maggioranza regalo 13-14 senatori. In cambio chiedo garanzie

renza o indolenza nell'Unione su questo tema». Dice Mastella che lui non può stare nella cosiddetta «lista dei piccoli», perché - spiega con una figura dantesca - «similia similibus curantur» mentre «uno che vota per me non vota Diliberto e viceversa». E d'altra parte il simbolo dell'Udeur ci deve essere anche

alla Camera, perché altrimenti «l'elettore di Benevento può cadere in tentazione» e, puta caso, votare Casini. Quindi come si fa? «Il modo c'è, ci sono tante soluzioni, io l'ho detto a chi dovo dirlo e chi doveva capire ha capito». Tradotto vorrebbe dire che se si fa la cosiddetta «lista dei piccoli» alla Camera (Verdi, Pdc, Italia dei Valori che insieme supereranno lo sbarramento) lui può rischiare di andare da solo e anche essere il «miglior perdente», straordinaria figura giuridico-elettorale inserita nella riforma proporzionale di Berlusconi, e quindi per questa via garantirsi deputati. Il punto è averne in modo sufficiente da costituire un gruppo.

Qui la trattativa si fa però difficile: Mastella vorrebbe assicurarsi alla Camera gli stessi o almeno una parte dei parlamentari che lui contribuisce a far ottenere all'Unione al Senato e che lui quantifica in 13-14. Impossibile fare conti precisi al momento, la cosa chiara è che il leader dell'Udeur vuole garanzie «prima di Natale». Intendiamoci: nel centrosinistra nessuno crede che Mastella voglia andare con Berlusconi. Magari il Cavaliere farebbe carte false, ma come dicono alla Margherita, «la collocazione naturale dell'Udeur è con

l'Unione», nonostante tutte le differenze e le frizioni con Boselli-Capezzone. «Mastella - dice Marina Sereni dei Ds - esprime un problema vero che riguarda la configurazione delle liste dell'Unione con la nuova legge elettorale. Forse sbaglia i toni, perché gli ultimatum non piacciono ai nostri elettori, che ci hanno chiesto unità, e credo che non vadano bene nemmeno agli stessi elettori dell'Udeur. Il problema delle liste va affrontato stando seduti intorno a un tavolo, confrontandosi ed evitando qualsiasi tipo di divisione». La palla, dunque, arriva a Prodi e sarà lui che dovrà sciogliere la matassa, ma i partiti maggiori sono pronti ad affrontare il nodo della questione ed essere «generosi» per usare l'espressione di Mastella.

Invece, da questa vicenda, esce una conferma, che riguarda il dopo e quindi gli effetti di questa assurda legge elettorale: la riforma aumenta il frazionamento, non incoraggia affatto l'omogeneità (nel centrodestra si andrà da Casini a Rauti, nel centrosinistra da Mastella a Bertinotti), è punitiva per i piccoli partiti, e soprattutto crea illusioni al centro. Perché alla fine, dicono nell'Unione, Casini e Mastella si parleranno molto, ma non faranno un gruppo parlamentare insieme.

Cassazione «La ex Cirielli non viola la Costituzione»

ROMA La legge ex Cirielli, che modifica i tempi di prescrizione dei reati, non viola la Costituzione stabilendo l'applicazione delle nuove norme e devono essere esclusi i procedimenti di primo grado per cui sia stato dichiarato aperto il dibattimento e i processi pendenti in Appello o davanti alla Suprema corte.

Lo ha deciso la sesta sezione penale della Cassazione dichiarando manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata ieri dagli avvocati della difesa, in ben due procedimenti.

Una questione di incostituzionalità della legge ex Cirielli è stata sollevata infatti in tribunale a Firenze, nel corso di un processo per circoscrizione di incapace davanti al giudice monocratico Emma Boncompagni. Secondo quanto spiegato, è la prima volta che viene rilevata, in un'aula di giustizia, una questione di presunta incostituzionalità per la ex Cirielli, entrata in vigore pochi giorni fa.

A sollevare la questione è stato l'avvocato Eriberito Rosso, difensore di una donna accusata di circoscrizione di incapace per fatti risalenti al 1997, con processo avviato alla conclusione. Il legale ha rilevato che in base alla nuova normativa, che ha ridotto da 15 a 7 anni e mezzo la prescrizione per il reato di circoscrizione di incapace, l'imputata sarebbe non punibile. Trattandosi però di un processo con dibattimento già aperto, in base ad una norma transitoria della ex Cirielli, la riduzione dei tempi di prescrizione non è applicabile. Così l'avvocato Rosso ha sollevato questione di incostituzionalità per la violazione degli articoli 3 e 25 della Costituzione, spiegando che la normativa introduce una disparità di trattamento, è irragionevole e viola il principio della retroattività della legge penale più favorevole.

L'avvocato ha anche rilevato dubbi generali sulla costituzionalità della ex Cirielli, sotto il profilo della soggettività della prescrizione, per la nuova disciplina per i recidivi e per la sostanziale abolizione di alcuni istituti dell'esecuzione.

Il giudice Emma Boncompagni si è riservata di decidere sulla questione sollevata dal legale, fissando una nuova udienza per giovedì prossimo.

Il solito Berlusconi: i comunisti mi odiano, l'Unità mi odia

Cena elettorale a Milano: insulti alla sinistra e a Prodi, autoelogi e la promessa di restare leader unico della Cdl

/ Milano

PROPAGANDA Berlusconi in campagna elettorale raccoglie a Milano un migliaio di amici di partito, di manager vicini e alcuni imprenditori

lombardi, a cena, dentro una sala della vecchia fiera, e si esibisce secondo il più stagionato repertorio di autoelogi, di autoincensazioni, più insulti alla sinistra e al nostro giornale. «L'Unità - ha raccomandato - andrebbe letta almeno una volta al mese per capire quanto odio si esercita contro di me». L'Unità è il veicolo dell'odio, i fomentatori sono i leader del centrosinistra, «professionisti dell'odio e non dell'amore, come scrivono sui manifesti», «comunisti» tutti. Infatti, come ha rivelato il presidente, «ci sono ancora comunisti nel



mondo, il comunismo cresce e i leader della sinistra sono eredi del Pci...». Questo il ritornello della cena a porte chiuse, costosissima (dai tremila ai tremilacinquecento euro, per

ravioli al castelmagno, risotto di zucca, vitello, frutti di bosco, vini siciliani, il resto sottoscrizione, a vantaggio di Forza Italia, il partito-proprietà di Berlusconi). Quanto succede e si dice in sala lo si sa perché qualcuno dei commensali ogni tanto esce e racconta: quinte colonne, insospettabili, che «tradiscono» il presidente del consiglio, riferendo le sue patologiche fissazioni e i suoi slogan. Riferiscono anche delle sue vanterie: «Io e Letta lavoriamo quindici ore al giorno, al termine della legislatura avremmo fatto il cento per cento del programma». «Non c'è stata coppia di governo - ha insuito - che ha lavorato più di noi... Faremo dei video per dimostrarlo».

Incurante della realtà, Berlusconi scrive e ripescare il libro dei sogni passati e futuri. Va a ripescare l'euro: «Il cambio euro-lira è un disastro provocato da Prodi. La lira è stata sventata». Agita lo spauracchio della patrimoniale

«Se vanno al governo reintroducono la patrimoniale sulla prima, seconda casa e sulle rendite finanziarie. Noi invece abbiamo tolto la tassa di successione. Non è giusto pagare le tasse tutta la vita e poi lo Stato te le fa pagare quanto lasci qualcosa ai tuoi figli». Dimenticando che lui ha calcolato la tassa di successione per i patrimoni più alti, dopo che il centrosinistra l'aveva eliminata per quelli più bassi. Alla fine ha giurato che resterà lui il leader unico della coalizione e assicura che sarà Letizia Moratti la candidata a sindaco di Milano. Arrivato in ritardo, Berlusconi si è seduto in fondo alla sala, vestito di nero («in lutto per la sconfitta del Milan»), ha invitato fotografi e operatori tv, entrati per pochi minuti, a non riprenderlo di spalle per non dover mostrare la «pelata». Tra i presenti Albertini, Formigoni, Cicchitto, Paolo Galassi (Api Milano), Norberto Achille (Ferrovia Nord).

I TABÙ della storia

gli aspetti oscuri della Liberazione in Italia, i misteriosi intrecci fra occidentali ed islam raccontati in 8 dvd da collezione...



Dai tempi delle crociate è sempre presente nel mondo islamico, l'accordo stipulato tra i crociati in ritirata e i combattenti dell'Islam di allora. LE SETTE TORRI sono i paletti oltre cui l'Occidente non deve andare in assetto di guerra altrimenti si scatena il terrorismo islamico.

La seconda uscita
«LE SETTE TORRI DEL DIAVOLO»
in edicola il 16 dicembre con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Il centrosinistra era all'opposizione da sette anni. Gli ultimi due sotto un commissario

Negli ultimi giorni Ignazio La Russa aveva stabilito qui il suo quartier generale. In vano

Alle ultime amministrative la Cdl vinse con 30 punti in più. Poi il sindaco cadde condannato per peculato

L'Unione conquista anche Messina

Festa in piazza Municipio per la vittoria di Genovese, che raggiunge il 54,5%. Sconfitta la Cdl nonostante la visita e le promesse del premier, l'impegno di Fini, lo sbracciarsi di Cuffaro

di Saverio Lodato / Messina

FRANCANTONIO GENOVESE da ieri è il nuovo sindaco di Messina. Batte il suo rivale, Luigi Ragno, uomo del centrodestra, con 54,56 contro il 45,44. Per il candidato dell'Unione hanno votato 64.670 messinesi, per Ragno si erano espressi in 53.939.

Messina è in festa. Persino giochi di fuoco in piazza Municipio. Migliaia di sostenitori dell'Unione si sono riversati in strada sin dal pomeriggio. E c'era un gran senso di liberazione: il centro sinistra era all'opposizione da oltre sette anni, mentre alla Provincia c'è tuttora. La grande armata messinese della Cdl non c'è più. Il Polo resta al palo. Sconfitta storica. Rita Borsellino: «Con la vittoria di Genovese si apre una nuova stagione della politica siciliana. Il risultato ottenuto dal centrosinistra testimonia la forte voglia di cambiamento fra i siciliani». Messina si aggancia all'Italia con l'unico ponte che le era consentito: il voto libero. Il voto che avrebbe potuto affrancarla dalle clientele, dalla politica dei favori, dei miraggi, delle promesse miracolistiche. I grandi sconfitti oggi sono Berlusconi e Fini. Non li scegliamo a caso: entrambi i leader infatti si precipitarono a Messina perché i segnali che arrivavano dalla città dello Stretto non erano affatto incoraggianti. E l'ultimo giorno utile prima del ballottaggio si era fatto vedere persino Cuffaro, consapevole che la partita di Messina tutto era tranne che una partita solo messinese. Ma ognuna di queste visite era stata accolta da reazioni tiepide, persino da parte dei sostenitori di Centrodestra; certo non paragonabili a quelle della stagione d'oro degli azzurri e dei loro alleati. Che il vento stesse cambiando si era visto dalla singolare promessa di Berlusconi (fra le tante) di prestare alla locale squadra di calcio i giocatori del suo Milan. Mai promessa fu tanto infausta, alla luce del derby di domenica e del risultato odierno di Messina. Ma si era visto anche dalla faccia tirata di Ignazio La Russa che negli ultimi giorni aveva stabilito qui il suo

quartier generale: «Non è il La Russa di sempre - avevano confidato al cronista titolari di bar e discoteche abituati a leggere i suoi umori». Luigi Ragno, il candidato di Centrodestra, era sicuro di vincere al primo turno e, alla vigilia del secondo, addirittura «strasciuro». Ieri, in una tv privata, Rtp, ha dimostrato maggior senso delle proporzioni: «Volevo guidare questa città, ma purtroppo i messinesi, votando Genovese, me lo hanno impedito».

A rileggerla oggi, questa vicenda, potrebbe sembrare che fosse dall'esito scontato. Vale la pena ricordare che alle ultime amministrative la Cdl aveva ottenuto quasi 30 punti in più rispetto al centro sinistra. Un patrimonio elettorale immenso, presto dilapidato con l'elezione a sindaco di Giuseppe Buzzanca, condannato poi dalla Cassazione in maniera definitiva per peculato d'uso. Ma i maggiorenti locali di An, guidati dal senatore Domenico Nania, non avevano sentito ragioni e avevano preteso di congelare Buzzanca su quella poltrona. Il risultato di questa arroganza, malvista persino da Forza Italia e dall'Udc, si era infine tradotta in una gestione commissariale durata quasi tre anni. E questo non deve avere avvantaggiato il Polo.

C'era infine, l'incognita del terzo Polo, quelle liste di disturbo ispirate da Raffaele Lombardo (transfuga Udc) e Nello Musumeci (transfuga An), che al primo turno avevano raccolto il 7% dei voti. Si favoleggiava molto, alla vigilia, su questo pacchetto. A chi sarebbe andato? E presto per rispondere. Un fatto è certo: l'alta percentuale delle astensioni ha penalizzato particolarmente il centrodestra appagato ormai dai singoli risultati di quartiere. Genovese vince riconfermando in pieno i voti di preferenza del primo turno e spingendosi oltre. Come si sia frantumato il pacchetto voti del terzo Polo, francamente appare questione accademica per gli specialisti della materia elettorale. saverio.lodato@virgilio.it

Borsellino: si apre una nuova stagione. Questo risultato mostra la voglia forte di cambiamento

L'alta percentuale delle astensioni ha penalizzato soprattutto il centrodestra



Il neo sindaco di Messina Francantonio Genovese, a destra, con il suo vice Antonio Saitta festeggiano la vittoria. Foto Francesco Cufari/Ansa

La scheda

Quel che Berlusconi promise ai messinesi

Era il 25 novembre quando il Presidente del consiglio concluse a Messina trionfalmente la campagna elettorale di Ragno. Qui di seguito un florilegio delle sue promesse, scelto da un lunghissimo elenco.

Un piano edilizio governato da un commissario straordinario per eliminare le baracche del 1908. Con 800 milioni di euro «Messina sarà come Barcellona». Inaugurazione di **nuovi approdi per i traghetti**. E anche **il traffico**, oggi insostenibile, verrà migliorato. E fondi per **la copertura dello stadio** di san Filippo, e **calcatori del Milan** in prestito. Un **centro d'eccellenza oncologico** in concorrenza con quello di Veronesi a Milano. **Il Ponte sullo Stretto** partirà. In gennaio inizieranno i corsi di formazione per chi lavorerà all'opera, tanto meravigliosa «che i turisti verranno ad ammirarla».

L'INTERVISTA **FRANCANTONIO GENOVESE** Ora incalzeremo Berlusconi perché rispetti gli impegni presi a Messina

«In Sicilia è finito il tempo del 61 a zero»

di Saverio Lodato / Messina

La sua segreteria elettorale, al primo piano di un vecchio palazzo in via I Settembre, a pochi passi da quel Municipio dove già in migliaia lo attendono per far festa, è una bolgia traboccante di persone d'ogni età, finalmente convinte che Messina ora può cambiare. La strada è bloccata, nel frattempo, da altri sostenitori che invocano a gran voce che il nuovo sindaco si affacci al balcone. Francantonio Genovese, 36 anni, parlamentare regionale della Margherita, avvocato, occhiali da intellettuale che nascondono una tempa d'acciaio, ha letteralmente travolto con i suoi voti quel Luigi Ragno, 46 anni, anche lui avvocato, pupillo personale del senatore Domenico Nania che aveva voluto proprio lui per la grande sfida. E si fa facile prevedere, adesso, a dire che non mancheranno i regolamenti di conti in casa Polo per una candidatura che non si è rivelata all'altezza del compito.

Dottor Genovese, dalle prime ore del pomeriggio si capiva che tirava un vento favorevole. Com'è andata?
Splendidamente. Ho vissuto una grande avventura umana e politica. Un'avventura che ci vede protagonisti in un progetto alternativo di rinascita e di riscatto per la città di Messina. Ora, con il consenso ottenuto dai messinesi, possiamo finalmente cominciare a lavorare per cambiare radicalmente il volto di questa grande città meridionale.

Non crede che sia accaduto qualcosa di storico?
Credo proprio di sì. C'è stata la consapevolezza da parte dei miei concittadini del fal-

limento di un progetto politico, quello del centro destra. Ma non solo: sono cresciute a dismisura in questi mesi sia la credibilità sia la fiducia nei confronti di una squadra e di una coalizione che si è impegnata per rivitalizzare finalmente una città agonizzante.

E' venuto Romano Prodi a darle una mano negli ultimi giorni del primo turno di campagna elettorale. Per lei era scontato?
È venuto Prodi. Ma sono venuti anche Francesco Rutelli e Franco Marini. Ed hanno fatto sentire la loro presenza, in rappresentanza dei Ds, Luciano Violante, Cesare Salvi e Fabio Mussi. Qualche giorno fa, proprio alla vigilia del ballottaggio, il cui esito oggi stiamo festeggiando con migliaia e migliaia di persone, abbiamo avuto la piacevolissima sorpresa di accogliere nella nostra città Rita Borsellino e il professor Ferdinando Latteri. Cosa stavano a significare, alla periferia dell'impero, presenza di così alto spessore politico? Una cosa sola: la consapevolezza ormai diffusa che per la prima volta, a Messina, la partita era finalmente aperta. C'era il segnale forte di una

È un segnale di speranza il vento sta cambiando in Sicilia. Lo dimostrano anche l'incontro con noi di Latteri e Borsellino

speranza.

Ma dall'altra parte, a sostegno del candidato Luigi Ragno, non è che si fossero tirati indietro. Anche se con un po' di ritardo sulla tabella di marcia elettorale, si erano precipitati a Messina Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Le promesse non sono mancate. Ma perché questa volta hanno fatto un buco nell'acqua?

Perché non sanno più parlare alla gente. Non appaiono più credibili. C'è persino una stupefacente ripetitività nelle loro iniziative. Le convention, i bagni di folla, gli inni ossessivi a tutto volume, la politica come marketing, ormai irritano tutte quelle persone - non sono poche - che hanno problemi più seri, a volte primari, da risolvere. E sbaglierebbe oggi chi volesse considerare quanto è accaduto nella mia città come un fatto locale. Messina ha espresso il suo voto nel solco di una corrente nazionale che va adesso in una direzione chiara. Ciò significa che noi dovremo incalzare il premier per costringerlo a rispettare almeno qualcuno degli impegni che aveva preso.

A cosa si riferisce?

Faccio solo qualche esempio. Berlusconi ha promesso: cancellerò le baracopoli che risalgono al terremoto del 1908 e costruirò da un'altra parte le case popolari necessarie per chi, fino a oggi, ha abitato in quei tuguri. Ottima promessa: lo faccia. Berlusconi aveva promesso di affrontare drasticamente il tasso di disoccupazione che a Messina è fra i più alti d'Italia. Un'altro ottimo programma. Lo realizzi. E faccio l'ultimo esempio: Berlusconi si era recato a Tremestieri, zona sud della città, assumendo l'impegno solenne di inaugurare il 5 dicembre

gli approdi per le navi traghetti, altro problema storico per Messina. Vero è che il 5 dicembre è già trascorso, ma Berlusconi, al quale la fantasia non manca, se vuole, può inventarsi un'altra data...

Scusi, onorevole Genovese, ma se per questo fra le promesse del cavaliere figura anche il Ponte.

Ne facciamo volentieri a meno. Sono altre le priorità, altre le cose che servono alla città di Messina.

È vero che hanno presentato un ricorso contro di lei per "incompatibilità", visto che detiene una quota azionaria nella società privata dei traghetti?

Le considero burle o fandonie. Comunque non mi è stato notificato alcun ricorso.

Dimenticavo. Nella sfilata dei big del centro destra, c'era anche Totò Cuffaro, il governatore di Sicilia, spuntato a Messina a quarantotto ore dall'apertura delle urne.

È venuto a fare campagna elettorale nei mercati e nelle strutture ospedaliere militarizzando il territorio con la presenza delle sue truppe elettorali. E utilizzando impropriamente - anche se ormai in questo nostro paese non ci si scandalizza più di nulla - la propria carica istituzionale. Perché è venuto? Perché sa che in tutta la Sicilia il vento sta cambiando. Se Messina infatti, come loro hanno sperato sino all'ultimo, avesse seguito il destino di Catania, avrebbero avuto la certezza che la Sicilia restava nei secoli fedele. È accaduto il contrario. E dopo lo straordinario risultato delle primarie dell'Unione, il voto di oggi conferma che il 61 a zero delle ultime elezioni politiche appartiene al tempo che fu.

saverio.lodato@virgilio.it

Prodi: non è più qui la cassaforte dei voti del centrodestra

Fassino: più vicina la vittoria di primavera. Rutelli festeggia il «suo» sindaco. Il Polo mastica amaro e punta il dito su Lombardo

/ Roma

ADDIO 61 A ZERO «La Sicilia non è più la cassaforte di voti della Casa delle Libertà e la nostra primavera si avvicina»: così Romano Prodi commenta la vittoria di Messina. Un risultato «straordinario» per l'Unione, premiata per la «credibilità e la compattezza della coalizione», un test che vale sul piano nazionale: «Non abbiamo fatto trucchi, non ci siamo inventati promesse dell'ultima ora», dice Prodi, «abbiamo affrontato la sfida elettorale con umiltà, dedizione e spirito di unità». Grande soddisfazione dai Ds: «Il 61 a zero è molto lontano», commenta il segretario Piero Fassino: «Messina ci dice che il centrosinistra può vincere anche in

Sicilia a primavera». Per Massimo D'Alema «il Mezzogiorno si sente tradito dalla destra» che «ha avuto molto» nei voti ma «non ha dato nulla». Anzi, secondo il presidente ds «la destra ha fatto una politica contro il Mezzogiorno, come mai negli ultimi 50 anni». Per il leader Verde Pecorello Scania la vittoria è «un no al Ponte sullo Stretto» a cui non vanno stanziate risorse in Finanziaria, aggiunge Pietro Folena, indipendente del Prc. Soddisfatto Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo: «L'epoca del 61 a 0 è finita» in Sicilia «c'è un vento nuovo contro la mala politica», come hanno dimostrato le primarie. Francesco Rutelli esulta per lo stacco di 10 punti e gongola per il suo partito: «Si vince anche con i candidati giusti, se poi in molti casi sono della Margherita significa qualcosa». Alleanza Nazionale è scottata per la scon-

fitta del candidato. Ignazio La Russa rende «onore a Ragno». Spuntarla al ballottaggio era difficile». Dentro An c'è una certa stizza verso gli alleati: «Ha fatto il possibile rispetto a una tendenza che penalizza la Cdl al ballottaggio», avverte Briguglio. E Nania, coordinatore regionale di An, si consola con l'anatra zoppa: Genovese sindaco con la maggioranza di centrodestra in consiglio comunale, e attribuisce la sconfitta della Cdl, al «terzo polo», il Movimento autonomista di Raffaele Lombardo, fuoriuscito Udc, che al primo turno prese il 7%. Il ministro di An Alemanno attribuisce a lui la sconfitta. Più che altro ha portato l'astensionismo al ballottaggio. «Senza l'Mpa non si vince», fa pesare Lombardo che considera Ragno «tradito al primo turno da un pezzo della sua coalizione». La questione risale alle comunali di Catania,

quando l'autonomista chiese alla Cdl un «cambiamento di rotta» mai avvenuto. In fondo è quel che pensa Marco Follini, ex segretario Udc: «Messina è l'ennesimo campanello d'allarme e occorre riflettere a fondo sulle ragioni della nostra difficoltà». E insiste: «Se si vuole contrastare questo scenario serve un cambiamento». Lo attacca Fi: Follini scivola a sinistra, dice Leone, mentre Bondi si aggrappa ai «quasi 30mila voti in più ai partiti della Cdl». Il voto di Messina e la variabile Lombardo avranno un peso sulle regionali e potranno mettere in crisi la candidatura, già incerta, di Totò Cuffaro. È fiducioso Enzo Bianco, della Margherita, che rassicura il neo eletto: «Si può fare bene il sindaco anche senza maggioranza in consiglio, come ha dimostrato la mia esperienza a Catania dal '93 al '97».

n.l.

dossier Che Guevara

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

Come lo spiavano gli americani



dal 17 dicembre
in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

«Su Unipol-Bnl una speculazione mediatica e politica»

I Ds denunciano campagne propagandistiche contro la scalata della compagnia bolognese

di Roberto Rossi / Roma

PROPAGANDA Non si può parlare di complotto ma è certo che di «campagna politica» si tratta. Ormai l'offerta di pubblico acquisto di Unipol su Bnl non ha più a che fare con la finanza ma è diventata un caso politico. Con al centro i Ds e il loro legame storico

con le cooperative che controllano la società assicuratrice di Bologna.

Se in estate era la «questione morale» a tenere banco ora si parla di «conflitti di interesse». Al centro comunque sempre il partito di Fassino contro il quale si è scatenata quella che il capogruppo **Gavino Angius** ha chiamato «propaganda politica» condotta da qualche giornale «tutt'altro che disinteressato alle vicende dell'opa su Bnl». «La magistratura indagherà e concluda al più presto - ha detto Angius - ma la campagna mediatica deve terminare. C'è da chiedersi come mai siano passati quasi sei mesi senza che ancora le autorità di controllo abbiano detto un "sì" o un "no" all'offerta. Non esiste caso simile in Europa». Come «animali ammaestrati», ha proseguito Angius, «le cooperative e Unipol possono stare sul mercato ma non possono andare oltre un certo limite. E il limite è stabilito da qualche salotto traballante della finanza italiana». Perché ha spiegato ancora Angius «se questi limiti venissero valicati, anche attraverso operazioni trasparenti, cambierebbero i rapporti di forza nel sistema fi-

nanziario del nostro Paese». Ma sulla questione morale e sul conflitto di interessi molti ancora battono. Come il coordinatore di Forza Italia **Fabrizio Cicchitto** («i Ds non ci diano lezioni etiche»), o come l'onorevole della Margherita **Roberto Pinza** («troppi interessi, scalare banche non è il mestiere delle Cooperative»). Un'interpretazione che non è piaciuta al coordinatore della segreteria Ds **Vannino Chiti**: «Mai per nessuno noi abbiamo chiesto di non rispettare le leggi. L'Unipol vive di vita propria e sono quindi i dirigenti e i soci dell'Unipol che fanno le loro scelte. Noi siamo comunque portatori del principio della legalità e delle regole in un paese che in quanto a legalità è stato distrutto». Concetto sottoscritto anche dal senatore **Enrico Morando**. «Siamo stati noi che abbiamo fatto del caso Fazio una battaglia politica, sgombrando il campo da qualsiasi equivoco. Mi domando se non l'avessimo fatto che cosa sarebbe successo». E ancora. «Mi sembra del tutto evi-

C'è la paura che l'offerta possa cambiare i rapporti di forza nel sistema finanziario

dente che ci sia un tentativo di strumentalizzare la cosa a fini politici».

E sarà anche per questo che **Renzo Lusetti**, vice capogruppo della Margherita alla Camera, ha tentato di gettare acqua sul fuoco. «Se c'è un'inchiesta è su Consorte e non sul centro sinistra o sul partito dei Ds» ha detto Lusetti. «So che la cooperazione è anche abbastanza divisa», e «ogni scalata rappresenta sempre dei rischi», ma, ha aggiunto Lusetti, «in questo caso il rischio maggiore è che possa esserci una deviazione dagli obiettivi della cooperazione». Lo stesso che poi ha suggerito **Nerio Nesi**, ex presidente Bnl e ora deputato dello Sdi. «Le cooperative sono una realtà importante, ma devono rimanere nel loro ambito, non possono snaturarsi con operazioni lontane dalla loro missione».

«Io non credo che esistano limitazioni al ruolo delle cooperative - ha risposto l'economista **Nicola Rossi** - Lo spirito mutualistico non ha a che fare con singoli settori. Del resto già oggi le cooperative occupano di finanza come di assicurazione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Lanfranco Turci**, ex presidente della Lega Coop ora capogruppo dai Ds in commissione finanze al Senato. «Per le cooperative la finanza è uno strumento finalizzato ad una strategia più ampia, ma è giusto e normale che la usino come tutti gli altri».

Le cooperative trattate come animali ammaestrati. Possono stare sul mercato ma entro un certo limite



La sede generale della Unipol Banca in Via Stalingrado a Bologna. Foto Ansa

LA DECISIONE DI HOLMO, AZIONISTA DI CONTROLLO DI UNIPOL

«Piena fiducia a Consorte, vogliamo la Bnl» Un esposto alla magistratura per aggrottaggio

di Laura Matteucci / Milano

CONTROFFENSIVA «Piena solidarietà e completa fiducia» nel management di Unipol da parte del cda di Holmo, socio di controllo della compagnia assicurativa. Da Bologna è partita una controffensiva in due mosse agli attacchi degli ultimi giorni. Da un lato il gruppo ha deciso di presentare un esposto alla magistratura per tutelare società ed azionisti, difendere i suoi diritti nell'offerta su Bnl, individuare chi dal giugno 2005 abbia avviato una sistematica azione contro Unipol, azionisti e manager e, nello stesso tempo, verificare se in tali comportamenti sussistano ipotesi di reato, quali manipolazione del mercato, aggrottaggio bancario e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità di vigilanza. E, dall'altro lato, il cda della società di controllo, la Holmo, «all'unanimità ha espresso piena solidarietà e completa fiducia nell'operato del management Unipol - si legge in una nota - e, in particolare, dei suoi amministratori delegati Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti; ha riconfermato la piena condivisione del progetto strategico e industriale predisposto da Unipol». Un progetto che,

attraverso l'acquisizione del controllo di Bnl, «è teso a dar vita ad un polo finanziario fortemente integrato, leader in Italia nei servizi assicurativi, bancari e del risparmio gestito». Anche il cda di Unipol si è riunito ieri e, - si legge nel comunicato diffuso in serata - considerati i ritardi connessi ai processi autorizzativi concernenti l'acquisizione del controllo di Bnl, che ormai si protraggono da oltre 4 mesi, ha valutato con preoccupazione i danni che stanno derivando alla società, ai suoi azionisti e agli azionisti Bnl. Il protrarsi di un lungo periodo di indeterminazione e incertezza - prosegue la nota - è stato accompagnato da un'azione mediatica prevalentemente negativa nei confronti del Gruppo, che deve ope-

L'autorizzazione della Banca d'Italia all'offerta è attesa nei prossimi giorni
Operazioni di disturbo del Banco di Bilbao

rare per di più in un sistema di vincoli normativi imposti dal lancio di un'opa. Le tante notizie false e fuorvianti sistematicamente apparse sulla stampa e attribuite, sempre senza riscontro, alle più diverse istituzioni avrebbero richiesto l'avvio di decine di querelle sulle varie piazze italiane, assorbendo ulteriori risorse al Gruppo. Anche oggi - continua il comunicato - gli scambi di 31 milioni di azioni Bnl, di gran lunga superiori alla media e avvenuti a prezzi superiori al corrispettivo di Opa, hanno indotto i vertici di Unipol a richiedere alla Consob di accertare se siano avvenute irregolarità. Il tutto in un clima di incertezza circa accertamenti giudiziari che sarebbero in corso sui vertici Unipol e di cui non si ha alcun riscontro. L'esposto ha già il via libera di Holmo che dichiara di «condividere le linee di azione decise dal cda di Unipol per le prossime settimane, in quanto dopo mesi dall'annuncio dell'opa su Bnl si continua ad avere una situazione incerta dell'evoluzione delle autorizzazioni da parte dei competenti organi di controllo».

Manca ancora il via libera da parte di Bankitalia, atteso in settimana. E proprio oggi Consorte e Sacchetti dovrebbero avere l'incontro con i vertici di via Nazionale. Il Banco di Bilbao, intanto, vorrebbe rientrare nella partita dopo aver fallito la sua offerta di scambio sull'Bnl.

Banche, Bruxelles mette l'Italia sotto esame

Oggi il via alla procedura d'infrazione per i ritardi della legislazione su fusioni e acquisizioni

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

Grandi pene per il governatore Antonio Fazio, grandi affanni per l'Italia. È in arrivo, infatti, la decisione della Commissione sulle scalate bancarie. Siamo alla procedura d'infrazione. Ampiamente annunciata. Oggi l'esecutivo Barroso, da Strasburgo, metterà il bollo al provvedimento ormai definitivo, sancito dall'assenso dato dalla preventiva riunione dei capi di Gabinetto dei commissari.

Non c'è stata obiezione ieri e, dunque, la procedura scatterà a partire da oggi, senza ulteriori passaggi. Il commissario al Mercato Interno, Charlie McCreevy, del resto, aveva da tempo manifestato le sue intenzioni di fronte al sistema italiano che, a suo dire, è di ostacolo alla libera circolazione dei capitali, uno dei principi più importanti dell'Ue, sancito nei Trattati. E così è stato, dopo l'esame delle recenti prese di posizione della Banca d'Italia nelle Opa su Antonveneta e sulla Bnl. Stando alle anticipazioni della procedura che sarà resa ufficiale stamane, ad essere messe sotto accusa sono le istruzioni di vigilanza che non specificerebbe-

ro i criteri necessari per chiarire in maniera del tutto trasparente quando il controllo di una società bancaria è stabile ed esclusivo. La procedura d'infrazione riguarda i comportamenti di Bankitalia ma a risponderne, di fronte alle istituzioni europee, è necessariamente il governo che dovrà, nella prima fase, fornire spiegazioni nel giro di due mesi.

In particolare, la risposta italiana dovrà riguardare le scalate del Banco di Bilbao (BBVA) nei confronti della Banca nazionale del Lavoro, iniziativa che ha visto scendere in campo l'Unipol, e della banca olandese ABN Amro sull'Antonveneta. Alla Commissione non è apparso conveniente il riferimento alla difesa degli interessi nazionali rispetto all'articolo 56 del Trattato che mette al bando ogni tipo di restrizione al movimento dei capitali tra gli Stati dell'Unione. In fatto di acquisizioni, a parere della Commissione, è l'impianto normativo del sistema italiano a non convincere perché affida alla Banca d'Italia un potere discrezionale



Antonio Fazio

eccessivo e poco trasparente. Si tratta di una valutazione che coincide con quanto già, di recente, sostenuto dalla Banca centrale europea al momento di esaminare il comportamento del governatore Fazio. Insomma, è vero che non ci sarebbe stata alcuna violazione di legge, tuttavia la «cornice legislativa nazionale permette un grado di discrezionalità che può essere utilizzato in modo non necessariamente in linea con gli obiettivi e i principi delle leggi comunitarie».

La vicenda europea, dunque, andrà adesso a intersecarsi con gli sviluppi delle due controverse scalate. La Banca d'Italia di Fazio diede il suo placet all'offerta della banca di Lodi lo scorso luglio, ritomando precipitosamente sulla propria decisione dopo che si apprese dell'apertura dell'inchiesta della magistratura. In questi giorni, poi, la decisione sulla scalata di Unipol nei confronti della Bnl dovrebbe essere valutata da Bankitalia nel clima agitato del nuovo intervento della magistratura che, stavolta, ha dedicato un avviso di garanzia al presidente Giovanni Consorte. E sullo sfondo di una nuova presa di posizione del Banco di Bilbao che è tornato sulla scena a chiedere di bloccare la marcia del gruppo bancario-assicurativo italiano.

La mossa di Bruxelles, da questo punto di vista, potrebbe in fin dei conti ridare coraggio agli spagnoli. Insomma, la partita è apertissima e si gioca in maniera importante sul anche sul piano europeo. Sarà interessante, al di là delle indiscrezioni, conoscere esattamente le osservazioni contenute nella procedura di Bruxelles e la replica che dovrà arrivare dal governo italiano.

In crescita l'utile netto delle banche

Per quest'anno e per i prossimi la redditività degli istituti di credito italiani è prevista in crescita grazie soprattutto all'aumento della domanda di servizi finanziari che compensa la riduzione di prezzo del credito e dei servizi bancari indotta dalla concorrenza. Così, dopo una crescita del 5,8% attesa per quest'anno, l'utile netto delle banche potrebbe aumentare del 6,3% il prossimo e del 9,4% nel 2007. Le stime sono contenute nell'Afo-Financial Outlook elaborato dalle principali banche e del centro studi dell'Abi. Per gli impieghi, rispetto alla forte crescita prevista per quest'anno (+8,2%), nel 2006-07 è atteso un leggero rallentamento (rispettivamente +6,8% e +7,1%). L'aumento maggiore riguarda sempre i prestiti a medio-lungo termine (+9% circa) rispetto a quelli a breve (+2%) e un ulteriore incremento è atteso per i finanziamenti alle famiglie (+12% nel 2005).

HANNODETTO

Chiti



Gli azionisti e gli amministratori decidono le scelte aziendali, in piena autonomia

Morando



Siamo stati noi a fare la battaglia contro Fazio, siamo al di sopra di ogni sospetto

Angius



C'è una campagna contro Unipol da parte di giornali tutt'altro che disinteressati

Rossi



Non esistono limiti all'azione delle cooperative, già si occupano di finanza e di assicurazioni

Campagna abbonamenti 2006

Mi abbono a Liberazione perché è sempre critica (anche con me)

Fausto, segretario del partito

Liberazione è di tutti

Tariffa di abbonamento
Coupon annuale: 260.00 Annuale postale circol: 168.00
Postale annuale: 199.00

Per informazioni di pagamento ed informazioni al n° 02-44 183228 - Ufficio abbonamenti

Cragnotti e Geronzi a giudizio per il crac Cirio

44 imputati a processo: truffa, bancarotta fraudolenta e bancarotta preferenziale

di Roberto Rossi / Roma

PROCESSO Non solo Sergio Cragnotti e parenti. Ma anche il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, l'ex presidente di San Paolo Imi Rainer Masera, e l'ex amministratore delegato della Popolare di Lodi Gianpiero Fiorani. E poi ancora manager, banchieri, funzio-

nari, per un totale di 44 persone. Tutte rinviate a giudizio dalla procura di Roma per il crac della Cirio.

I titolari dell'inchiesta, i pubblici ministeri Achille Toro, Tiziana Cugini, Rodolfo Sabelli e Gustavo De Marinis, contestano agli indagati, in 22 capi d'imputazione, a seconda delle posizioni, i reati di bancarotta per distrazione, documentale, preferenziale e patrimoniale, nonché il reato di truffa. La richiesta di rinvio a giudizio - l'udienza preliminare sarà fissata

non prima di un paio di febbraio - segue di sette mesi il deposito degli atti scaturito da una indagine avviata dalla magistratura romana nell'estate del 2003 a seguito del fallimento del gruppo agroalimentare nel novembre del 2002 (oltre 40mila risparmiatori coinvolti) scaturito dal mancato risarcimento di un'obbligazione da 150 milioni di euro.

Tra gli episodi indicati nel capo

Nomi importanti tra i banchieri imputati: Fiorani, Masera, Maranzana, Benevento e Nottola

d'imputazione, i magistrati hanno evidenziato una truffa da 1.125 milioni di euro che, secondo l'accusa, è stata messa in atto da Cirio attraverso la collocazione di nove emissioni di bond tra il 30 maggio 2000 e il 31 maggio 2002. Ma le fattispecie sono anche altre: distrazioni di denaro, la creazione di «scatole vuote», ossia società finalizzate all'emissione di obbligazioni, i premi pagati alla Lazio campione d'Italia, l'affare Eurolat.

Il capitolo più consistente del capo di imputazione riguarda il ruolo delle banche. Secondo la procura gli istituti di credito coinvolti avrebbero sostenuto il gruppo di Cragnotti nella emissione dei bond e, per quanto riguarda la Banca di Roma, controllata da Capitalia (che parla di «accuse infondate»), l'imputazione è di aver «posto in essere una serie di artifici e raggiri consistiti nell'aver favorito le prime due emissioni obbligazionarie, per un valore di 150 milioni di euro ciascuna, e l'emissione» di un'altra obbligazione, il 24 maggio del 2001, «per un valore di 200 milioni di euro, nonostante lo stato di dissesto dei soggetti emittenti e garantiti, da loro intenzionalmente simulato verso l'esterno».



Sergio Cragnotti



Cesare Geronzi



Rainer Masera



Gianpiero Fiorani

Antonveneta, Bellavista Caltagirone indagato dalla procura di Milano per agiotaggio

La procura di Milano ha iscritto da diverso tempo l'imprenditore Ignazio Bellavista Caltagirone sul registro degli indagati con l'ipotesi di reato di agiotaggio nell'ambito dell'inchiesta sulla tentata scalata di Antonveneta da parte della Banca Popolare Italiana, all'epoca nota come Popolare di Lodi.

Lo ha confermato ieri una fonte giudiziaria, precisando che l'iscrizione risale a qualche tempo fa. Non è stato invece possibile ottenere un qualche commento dal diretto interessato.

L'inchiesta, che è condotta dai pubblici ministeri Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, vede fra gli indagati anche l'ex amministratore delegato di Bpi, Gianpiero Fiorani, e l'immobiliarista romano Stefano Ricucci. Nell'indagine vengono ipotizzati a vario titolo i reati di agiotaggio, insider trading e ostacolo alla Consob.

In particolare, l'ipotesi formulata dalla procura è che anche Bellavista Caltagirone abbia fatto parte del "concerto" della Bpi condotta da Fiorani, e che nel mese di marzo del 2005 abbia venduto 4 milioni di azio-

ni Antonveneta alla Garlsson, la società off-shore di Ricucci, per un controvalore di 100 milioni di euro, attraverso un'altra società off-shore, denominata Maryland, a lui riconducibile.

Ed ancora, entrambe queste società secondo le risultanze in mano agli investigatori sono state finanziate da Bpi Suisse con fidejussioni da 150 milioni di euro concesse dalla sede centrale della Popolare Lodi. Ignazio Bellavista Caltagirone non ricopre cariche nell'omonimo gruppo cementiero-editoriale.

Per il crac dell'azienda agroalimentare, la procura di Roma chiede che siano processati anche i figli di Cragnotti Andrea, Elisabetta e Massimo, il genero Filippo Fucile, nonché la moglie Flora Pizzicchi che nascose in una cassetta della villa di famiglia a Montepulciano i documenti riguardanti l'amministrazione del gruppo custoditi in una busta dell'immondizia.

Inoltre finiranno davanti al giudice Luigi Maranzana (ex Cda San Paolo Imi), Massimo Mattera (Area

crediti San Paolo Imi), Giovanni Benevento (Presidente Popolare Lodi), Ambrogio Sfondrini (Cirio spa e poi condirettore generale della Banca Popolare), Angelo Fanti (ex gestore agenzia Roma centro proponente per il gruppo Cirio), Pietro Celestino Locati (ex vicedirettore generale Banca di Roma), Remo Martinelli (ex Banca Roma, condirettore area crediti), Michele Casella (ex Banca di Roma, direttore area studi), Antonio Nottola (ex amministratore della Bdr), Angelo Brizi (ex area intermediazio-

ne Banca di Roma), Alberto Giovannini (ex Banca Di Roma, area finanza). Ed inoltre, di Emma Benedetti (Sagrit, poi Cirio Holding

Migliaia di risparmiatori che hanno perso i loro soldi nei bond Cirio chiedono giustizia

spa), Riccardo Riccardi Bianchini (Sagrit), Vittorio Bottazzi, Ernesto Chiacchierini, Tommaso Farini, Riccardo Ferrero, Livio Ferruzzi, Alfredo Gaetani, Roberto Michetti, Paolo Micolini, Mauro Luis Pontes Pinto, Ettore Quadrani, Vittorio Romano, Grazia Scartaccini, Lucio Velio, Giuseppe Vitali, Antonio Petrucci, Raffaele Riva, Rossano Ruggeri, Francesco Scornajenchi, Gianluca Marini, Annunziato Scordo, Francesco Matrone, Francesco Sommaruga (Cirio Spa).

JWT

Concentrati sul tuo business. Adesso puoi farlo.



Parla con la banca che ha studiato soluzioni semplici ed efficaci per facilitare la gestione finanziaria delle piccole imprese.

Il Gruppo Monte dei Paschi di Siena, da sempre, è vicino alle piccole imprese. Da oggi ancora di più. Diventa nostro cliente, il nuovo kit di benvenuto faciliterà la tua attività di imprenditore attraverso: il conto impres@più gratis per 6 mesi, un finanziamento per un anno a tasso fisso particolarmente vantaggioso, assistenza sui finanziamenti agevolati più adatti alla tua impresa, e molto altro ancora. Vieni a scoprirlo nelle nostre filiali, ti aspettiamo.



BANCA TOSCANA



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

Una banca fatta di persone.

Message pubblicitario. Offerta valida fino al 31/12/2005. Salvo approvazione da parte della banca. Per maggiori informazioni visitate il sito internet www.mps.it della clientela presso tutte le filiali o al sito internet www.mps.it. Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Gruppo 10361.

Biagi amaro con la Rai: «Petruccioli non mi ha mai chiamato»

Il giornalista: se si toglie il lavoro a chi non la pensa come te il problema è di tutti, è a rischio la democrazia

di Chiara Affronte / Bologna

LEGGERE «Era ieri» (Rizzoli), l'ultimo libro di Enzo Biagi, scritto insieme all'amico Loris Mazzetti, è come sfogliare la storia del Paese e del mondo che ci è più vicino, è come sfogliare la storia del giornalismo e della censura, come l'editto bulgaro che colpì

Biagi, Santoro e Luttazzi. Biagi, dopo dice che alla sua età «ci sono altre le cose che segnano»

Quello che ho scritto nel libro è vero, «l'editto bulgaro» ha cambiato la mia vita, non l'ha segnata. Vede, ho sempre pensato che dopo 41 anni di televisione avrei avuto un onorato pensionamento, ma soprattutto un concordato pensionamento. Le cose, come si sa, non sono andate così e quello che più mi ha offeso è che nei miei confronti, e in quelli di tutti quanti hanno lavorato con me, è stata consumata una vendetta. A me personalmente non ha dato molti guai: ho continuato a scrivere sul *Corriere della Sera*, su *l'Espresso*, su *Oggi*, ho potuto mandare in libreria *Era ieri* e oggi sono qui a parlare con lei del libro che ho scritto con Mazzetti. Ma sa che c'è gente del mio gruppo che non ha avuto più contratti con la Rai dopo la fine del *Fatto*? La mia vita segnata? Ho fatto il partigiano, conosciuto il fascismo, visto tante guerre, cosa vuole che mi segni Berlusconi? **Servirà avere scritto in un libro cosa è successo veramente?**

Non sono così presuntuoso e non so se questo libro servirà agli ita-

liani. Una cosa è certa: di tutta quella vicenda hanno parlato tutti e io in questi anni ho solo letto e ascoltato. Ho ritenuto doveroso, nei confronti di tutti quei telespettatori che in tanti anni mi hanno seguito, far sapere la verità. Quando si toglie il lavoro a qualcuno che non la pensa come te, il problema riguarda tutti, anzi, si mettono a rischio la democrazia e la libertà di espressione.

Segli italiani non voteranno Berlusconi lo faranno perché le loro tasche sono più vuote o

Ci si domanda perché il centrosinistra non ha fatto una legge sul conflitto di interessi? Ha presente la parola inciucio...?

perché si sentono meno liberi?

Sicuramente le ragioni sono molteplici, ma è necessaria una premessa: Berlusconi nel 2001 è stato democraticamente eletto, ma, checcché ne dica sui suoi giornali, sui tg di famiglia e non, e su tutti i manifesti che stanno tappezzando l'Italia, non è stato capace di mantenere le promesse fatte in quella campagna elettorale. Basta pensare quante leggi ad personam e quante disposizioni questo governo ha firmato con entrata in vigore dal 2008, e intanto il cittadino cosa fa? Oggi una famiglia media fa fatica ad arrivare alla fine del mese e questo sarà fondamentale per il voto di aprile.

L'Authority non ha mai emesso nessuna sentenza contro di lei. Ma la par condicio viene più volte addotta come giustificazione della censura.

Tante volte ho detto che la libertà non si può avere per decreto, ma deve essere dentro di noi. Oggi con il satellite possiamo vedere quello che fanno gli altri paesi: proprio l'altra sera guardavo il *Letterman Show* e le cose che il conduttore ha detto su Bush e sulla guerra in Iraq in altri tempi sarebbero state normali anche da noi. Perché non lo sono più?



Enzo Biagi ospite al talk show di Fabio Fazio nel maggio scorso. Foto Ansa

Quando un giornalista, che è stato anche un bravo direttore di Raiuno, per poter diventare direttore generale della Rai, e sto parlando di Agostino Saccà, è costretto a fare pubblicamente la dichiarazione: «Io e tutta la mia famiglia votiamo per Forza Italia», be', questo un Paese tanto normale non è.

Perché il centrosinistra quando poteva non ha fatto una legge sul conflitto di interessi?

Lei ha visto *Viva Zapatero* della Guzzanti? Ha sentito l'intervento di Violante quando in Parlamento ricorda a Berlusconi che gli era stato assicurato che le sue televisioni non sarebbero mai state toccate? E D'Alema appena nominato Presidente del Consiglio? Andò in visita a Mediaset e disse che quelle televisioni erano un patrimonio della nazione. Io penso, con tutto il rispetto per i bravi professionisti che ci lavora-

no, che Mediaset è un patrimonio di Berlusconi. Ha presente la parola "inciucio"? Mi pare di avere risposto alla sua domanda.

Montanelli parlava di «dittatura morbida». Oggi toglierebbe l'aggettivo?

Sì, toglierei l'aggettivo: questa è una dittatura. Punto. La penso esattamente come Umberto Eco: nell'altra ti facevano bere l'olio di ricino e, se ti andava bene, ti portavano al confino. In questa ti tolgono la parola.

I giornalisti scontenti venivano allontanati anche in

La censura del premier non mi ha dato guai: ho perso la tv, ma ho potuto scrivere la prova è questo libro, «Era ieri», ora in libreria

passato, ma talvolta venivano accolti in altre testate. Oggi cosa accade: i giornalisti sono meno coraggiosi o la censura è più forte?

Un conto è parlare dei giornali, un altro di televisioni. Nella carta stampata c'è più libertà perché ci sono tanti editori. Ci sono i giornali legati alla famiglia Berlusconi, ma sono tanti anche quelli legati al lettore. Questo non esiste in televisione, oggi c'è un monopolio: reti di Berlusconi e reti del governo che è più o meno la stessa cosa, con qualche scampolo di libertà. Quando finirà questo monopolio anche nelle tv allora tutto sarà diverso.

Lei dice di non avere rancori verso la Rai. Davvero?

Certamente. Io devo tantissimo alla Rai e non ce l'ho con l'azienda: ce l'ho con alcuni che l'hanno governata e la governano, e a prescindere dai miei casi personali, è a loro che dovrebbe chiedere per-

**I fiduciari di «Panorama»
«Non si va contro lo sciopero»**

ROMA I fiduciari di «Panorama» hanno «stigmatizzato il comportamento dell'azienda e della direzione che, dopo aver esercitato numerose pressioni, respinte dalla redazione, per indurla a non scioperare, hanno fatto uscire il giornale nonostante lo sciopero per il contratto nazionale di lavoro, proclamato dalla Fnsi e al quale ha aderito la maggioranza dei colleghi». I fiduciari hanno rilevato che «spetta ora alle Associazioni regionali, in base allo Statuto Fnsi, prendere le opportune decisioni su quanto è avvenuto. La Arnoldo Mondadori Editore, in riferimento a quanto sostenuto dai fiduciari di «Panorama», ha riaffermato «il più grande rispetto del diritto allo sciopero e delle libere espressioni sindacali in tutte le forme, come peraltro è tradizione consolidata dell'Azienda». «Più in generale, Mondadori ha lasciato alle convinzioni e alla coscienza di ogni direttore la definizione delle modalità più opportune per gestire un momento così delicato».

ché non vogliono bene alla Rai. **Ha voglia di tornare a fare la televisione?**

Non è importato se io ho voglia di fare la televisione, la verità è che da allora nessuno me lo ha chiesto. Mi ha colpito molto il nuovo presidente della Rai Petruccioli: l'estate scorsa, appena nominato, dichiarò più volte che la televisione aveva bisogno della mia professionalità e della mia intelligenza, io risposi, proprio sulle colonne dell'Unità, che mi sentivo onorato da questa attenzione, ma evidentemente il presidente ha cambiato idea perché non ho mai sentito la sua voce. Vede, come è strana la vita: io e Petruccioli ci siamo parlati solo attraverso i giornali. Tornare in Tv? Con certi direttori non potrei mai lavorare. L'ho raccontato nel libro: è uno di motivi per cui me ne sono andato. Per quanto riguarda il futuro, come disse Kennedy: «Sono un idealista senza illusioni».

Annunziata: «Sull'acquisto di frequenze tv scoprimmo intrecci societari»

«Scoprimmo intrecci societari nella vicenda dell'acquisizione da parte della Rai di frequenze televisive per il digitale terrestre. Bloccammo tutto ritenendo la pratica male istruita e la affidammo a due società terze», finché la Rai, «dai 129 milioni di euro previsti, ne spese solo 21». Lo ha affermato ieri Lucia Annunziata, ascoltata a Roma come testimone nel processo per diffamazione che vede imputata l'Unità per un articolo dell'agosto 2003 su alcune tv del Veneto. L'ex presidente Rai ha ricostruito la vicenda: «Una tv da cui acquistare frequenze aveva intrecci societari con un'altra televisione fino a non molto tempo prima di proprie-

tà di un parlamentare, allora membro della Commissione di vigilanza e in quanto tale, vigilante sullo stesso servizio pubblico». E «fu Flavio Cattaneo», allora direttore generale «a proporre ad agosto 2003 l'acquisizione di un pacchetto di frequenze» sul quale l'ex presidente chiese di sospendere i lavori del Cda. Gli articoli «non ebbero incidenza sulla nostra decisione», la vicenda «rischiava di portare la Rai in situazioni legalmente discutibili» ha precisato Annunziata. L'accusa sostiene che l'accordo tra la Rai e Telenord più Telegestioni sia saltato per colpa della stampa. La prossima udienza ad aprile: testimone Cattaneo, ieri assente.

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Giornaliste disperate

Il Natale s'avvicina e tutti diventano più buoni. Barbara Palombelli, per la verità, non ne ha bisogno perché è sempre molto buona, anche lontano dalle feste comandate. Ora, per dire, nella sua imperdibile rubrica su *Magazine*, ha lanciato un'altra opera di misericordia sposando la causa di uno sventurato, uno di quegli «ultimi della terra» che ogni giorno incappano nelle maglie della giustizia e ne vengono stritolati perché non hanno i mezzi per difendersi. Si tratta per caso di Mohamed Daki, il marocchino assolto due volte a Milano e dunque espulso dal Viminale in quanto «pericoloso» (da noi sono pericolosi gli assolti: i condannati diventano deputati)? No, è Lorenzo Necci. Che non è l'omonimo dell'ex presidente dell'Enimont e delle Fjss che ci regalò delizie tipo l'alta velocità: è proprio lui. Il noto barbone - denuncia commossa la giornalista - «fu arrestato e prelevato dalla sua casa di Marina Velca, a 80 km da Roma domenica 15 settembre '96». Tirato giù dal suo giaciglio di cartone, raccolse i suoi pochi stracci in un misero fagottino e via, verso il carcere di La

Spezia. «Modalità d'arresto agghiaccianti», commenta in la-crima la giornalista «immersa nelle carte con una leggera sensazione di panico» per la «lentezza della giustizia»: infatti «Necci è ancora in attesa di una sentenza a Perugia» e «ha già passato dieci anni della sua vita (i migliori? Dai 56 ai 66, per un supermanager sì) in un cono d'ombra che ha allontanato amici, politici, ex colleghi...». Un'autentica «odissea» durante la quale - segnala la Palombelli inconsolabile - l'Italia ha dovuto privarsi del fondamentale apporto di questo «visionario in senso buono» che «sognava di dare al Paese una rete ferroviaria moderna, veloce, a disposizione di tutti», ma «qualcuno ha voluto fermarlo». Uno dirige per anni e anni le Fs e poi, proprio quando sta per far funzionare i treni, viene fermato da forze oscure allarmate dalla sua prodigiosa efficienza. Ecco perché - spiega la giornalista disperata - «mi sono impegnata a dare una mano» a lui e alla sua avvocatessa «che lo difende con la passione di cui siamo capaci soltanto noi donne». Anche noi, visto il clima natalizio, vorremmo contribuire all'opera buona, segnalando alcu-

ni particolari che potrebbero tornare utili alla meritoria gara di solidarietà. Anzitutto una telefonata intercettata dalla Guardia di Finanza il 26 gennaio 1996 fra il banchiere tangerista Chicchi Pacini Battaglia e la sua segretaria Eliana Pensieroso. Pacini: «Ho visto Necci e gli ho dato 20... te li sei segnati?». Pensieroso: «No! Perché erano quelli fissi del mese... glieli avevo portati io, si ricorda?, a casa (...). Le volevo chiedere... siccome lei ha fatto scrivere un "40 Necci" con il punto interrogativo, lei vuole che glieli lasci, se dovesse andare per domani o dopodomani?». Pacini: «Sì! Ce li hai 40? Me li lasci proprio fuori... Metti il caso che Necci viene a casa mia, urgentemente... È meglio averli lì». Le cimiti registrano anche il fruscio delle banconote in mano alla segretaria tuttofare. Se le parole (e i fruscii) hanno un senso, Pacini versava a Necci una paghetta «fissa» di 20 milioni di lire mensili, salvo extra. Certo, è scandaloso che non sia ancora arrivata la sentenza, ma un sistema infallibile per non finire in carcere per corruzione ci sarebbe: non ricevere soldi da noi corruttori.

Non vorremmo incrementare il panico della Palombelli, ma ci corre l'obbligo di avvertirla che il galanissimo appena adottato qualche sentenza l'ha già avuta. Una riguarda le mazzette per lo scalo ferroviario milanese di Firenze, dov'è stato condannato in primo e secondo grado per corruzione a 3 anni e 2 mesi; poi la Cassazione per una questione formale ha respinto il tutto alla Corte d'appello, che l'ha ricondannato a 2 anni e 7 mesi; ora si attende il verdetto definitivo. Senza contare che Necci è imputato anche nell'affare Parmalat: l'ex avisionario in senso buono» è stato appena rinviato a giudizio a Roma per truffa insieme a Calisto Tanzi, con l'accusa di averlo aiutato a scaricare i debiti delle sue società turistiche in una joint venture con la Cit (gruppo Fs). Dev'essere per questa cristallina reputazione che è stato da poco nominato capo di una cordata di imprenditori italiani interessati a rilevare la Tamoi dalla Libia di Gheddafi. Volendo, Barbara potrà chiedergli qualche notizia in più quando si rivedranno alla cena del povero della comunità di Sant'Egidio, la notte di Natale.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Amaro boccone

Non è Messina la prima notizia, ma arriva per terza, dopo Bush e il Libano. Per ingoiare quest'altro amaro boccone, si ricorre a Pionati, che pur essendo abbastanza smorto, ci tiene a ricordare che il sindaco unionista si troverà davanti un Consiglio comunale di centrodestra. Ma passa subito a Roma dove «la Casa della libertà non ha ancora un candidato unico da contrapporre a Veltroni». Domanda: e se anche lo avesse? Piacevole sorpresa (in tutti i Tg) per il garante dell'Antitrust, Antonio Catricalà, che ha messo al muro le Assicurazioni: sottoscrivono occulti «cartelli» e segnano i risarcimenti agli assicurati.

Tg2 Tesi giustificatoria

La tesi giustificatoria del Tg2 è tutta nel titolo: a Messina ha pesato la scarsa affluenza. È naturale, il centrosinistra è militarizzato, si vota in divisa fra due ali

di miliziani armati di bastone e si prelevano di forza gli incerti e i distratti su ordine di Prodi. Sul Tg2 passa ancora un Bush: rifarebbe quello che ha fatto, anche se «i morti iracheni sono 30.000, più o meno». Gli americani (2140) non sono morti, sono «vittime», tutt'al più «caduti».

Tg3 La roccaforte bianca

Messina la roccaforte bianca. Messina che poteva essere ammalata dal Ponte e dai soldi. Niente da fare: il centrosinistra, sotto le bandiere dell'Unione, vince e il sindaco sarà Genovese, con larga maggioranza. Nel centrodestra, silenzio, esami di coscienza, rimproveri a vicenda. Nadia Zicoschi, inviata sull'isola, allarga il discorso a Roma e parla delle comunali di primavera. Tajani, già trombato per il Campidoglio, dà la linea berlusconiana: per carità, fate un passo indietro. Ma né Alemanno né Baccini ascoltano gli squilli del vecchio trombone di Arcore.

arci

ISDR
Il secolo della rete

Provincia di Roma
Assessorato alle Politiche culturali
della comunicazione e
dei sistemi informativi

incontro pubblico

**FERMIAMO IL WTO
LA CULTURA NON È MERCE**

da Tunisi ad Hong Kong:
i diritti culturali nei negoziati internazionali

Roma, mercoledì 14 dicembre 2005, ore 15.00/18.00
Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio

introduce Luciana Castellina

partecipano: Raffaella Bolini, Fiorello Cortiana, Titti De Simone, Arturo Di Corinto, Vittoria Franco, Giovanna Grignaffini, Citto Maselli, Anna Pizzo, Vincenzo Vita

Il ministro sventaglia l'accordo con Federfarma: per i prodotti da banco prezzi giù dal 5 al 20%

Ma nessuno ne sa nulla. E le Coop annunciano: faremo un referendum per la vendita nella grande distribuzione

Farmaci scontati? Solo un altro spot

Dopo l'annuncio di Storace viaggio nelle farmacie: «Limare i prezzi? Nessuno ci ha detto nulla»
Le associazioni di consumatori contro il «no» alla vendita di medicine nei supermarket

di Luigi Benelli / Roma

«UN'ASPIRINA, PER FAVORE» Dall'altra parte del bancone rispondono: «Prego, sono 4,15 euro». «È scontato?». Il commesso si gira verso il collega: «Ma com'è 'sta storia degli sconti?». Il collega fa un chiaro gesto con le mani: «Ma quali sconti?». A questo punto ri-

sponde: «Guardi, non ci hanno ancora fatto sapere niente. Aspettiamo ancora gli sconti dal deposito, sa è tutta una catena. Anche noi dobbiamo avere lo sconto». A quel punto dicendogli chiaramente che è stato firmato l'accordo e che ci deve essere lo sconto sui prodotti da banco, il commesso glissa così: «Ma forse qualche farmacia lo farà». Stesso copione in un'altra farmacia, questa volta con l'«Efferalgan». «Sono 5,40 euro». E lo sconto? Dopo aver già battuto lo scontrino dice: «Se voleva le potevo dare questo che costa 3,50». Insomma, tutti d'accordo - per modo di dire - con il ministro alla Sanità Storace che ieri mattina aveva detto: «Credo che questa volta ci sarà da parte dei farmacisti una straordinaria convinzione nell'attuazione di quella legge». Sabato c'è stata la firma sul protocollo d'intesa, tra il ministro e la federazione delle farmacie, Federfarma, in attuazione della legge. In sostanza il provvedimento approvato nel maggio scorso prevede il blocco del prezzo dei farmaci di fascia C per due anni (fino al gennaio 2007) e la possibilità, da parte delle aziende, di fissare il prezzo ogni gennaio degli anni dispari. E, per i farmaci da banco e per i medicinali senza obbligo di prescrizione, prevede la possibilità da parte dei farmacisti di applicare uno sconto fino al 20%; mentre per i farmaci di fascia C con obbligo di prescrizione (nei casi in cui è possibile) il farmacista deve obbligatoriamente dire al cittadino che esiste un farma-

co analogo e meno costoso (cioè un generico). Dunque l'impegno della Federfarma è di invitare le farmacie a praticare lo sconto previsto dalla legge «nella misura massima possibile e su tutti i farmaci in vendita senza obbligo di prescrizione». Ma nelle farmacie non è così. Chiedendo un farmaco per il mal di testa consigliano un «Moment». Il commesso: «Sono 4,30 euro». «So che potete fare fino al 20% di sconto...». «No, ancora è una proposta di legge. A noi non c'è arrivato nessun foglietto o circolare per cui non facciamo sconti. È una cosa facoltativa e noi non aderiamo». La tendenza sembra essere diffusa perché secondo Cittadinanzattiva solo l'11% delle farmacie sta applicando sconti effettivi. Ma entrando in una farmacia chiedendo espressamente un farmaco per il raffreddore su cui ci sia lo sconto, la commessa questa volta non si tira indietro. Propone «Actifed»: «Sui prodotti da banco facciamo sconti fino al 20%». Batte lo scontrino. «Sono 5,89». Il farmaco costa invece 6,20. «Avete fatto il 20% di sconto?». «No il 5%». Ma perché non il 20%? «La legge dice dall'1% fino al 20%». E su che base si applica lo sconto? «A discrezione». Ma c'è di più. L'accordo conferma che i farmaci da banco continueranno ad essere tutti venduti solo in farmacia. Le associazioni dei consumatori però non sono soddisfatte. «Ci sembra quanto di più negativo ci possa essere - denuncia l'Adoc - per venire incontro ai consumatori: è la conferma di un mercato chiuso, fortemente controllato dalla corporazione di categoria». E le Coop raccoglieranno da gennaio le firme per indire un referendum popolare per la vendita dei farmaci di largo consumo nei supermarket sotto la visione di un farmacista.



Un'impalcatura di sostegno in una sala della Domus Aurea neroniana. Foto di Di Meo/Ansa

«La Domus Aurea crolla»: Buttiglione la chiude

Il ministro: «Infiltrazioni d'acqua, è pericoloso»
E la Finanziaria taglia 48 milioni ai Beni Culturali

di Alessandra Rubenni / Roma

È FINITA sott'acqua la Domus Aurea. Aperta al pubblico da appena sei anni, da oggi chiude i battenti: a causa delle infiltrazioni è a rischio crollo. Per metterla al sicuro la Soprintendenza

Archeologica di Roma e il Campidoglio avevano già trovato la ricetta nel 2001. Sarebbero serviti 130 milioni di euro e 10 anni di lavori. Ma quei soldi non sono mai arrivati. Anzi, è successo di peggio, con i tagli progressivi ai Beni Culturali, cui si è aggiunta la mannaia dell'ultima Finanziaria. Altri 48 milioni in meno per il patrimonio artistico nazionale. E adesso è scattata l'emergenza. L'antica dimora di Nerone, che è nascosta come una grotta sotto il terrapieno di Colle Oppio, a un passo dal Colosseo, e che è uno dei monumenti più importanti della Capitale - circa mille i visitatori al giorno - resterà chiusa per almeno due anni. Tanto dovrebbero durare gli interventi d'urgenza contro l'umidità, che penetra dai giardini sovrastanti. Ma Rocco Buttiglione deve ancora trovare i 5 milioni di euro con cui finanziare l'operazione-tampone. «Il problema è politico», ha detto ieri il ministro dei Beni Culturali annunciando la chiusura dei cancelli. E se Roma è un museo a cielo aperto e ha bisogno di investimenti speciali, Buttiglione lancia l'appello ai suoi: «Chiediamo la solidarietà del governo e del Parlamento affinché siano recuperati i 48 milioni di euro che sono stati tagliati dai fondi per le normali spese di funzionamento», ma pure a Comune, Provincia e privati, perché diano un aiuto. Intan-

to, da anni l'allarme rosso va ben oltre le sale sotterranee della Domus Aurea (per la precisione, 32 stanze su 150 che furono aperte al pubblico nel '99, con l'intenzione di renderle poi agibili tutte). Per il pericolo di crolli è stata ristretta l'area visitabile alle Terme di Caracalla, mentre appena un mese fa è venuto giù un muro sul Palatino. «Alla Domus Aurea si è distaccato solo qualche intonaco, ma al Palatino - avverte il soprintendente archeologico di Roma, Angelo Bottini - il rischio di crollo è concreto. Per mettere in sicurezza l'intera zona archeologica centrale di Roma servirebbero 236 milioni di euro. Quello che arriverà subito per la Domus Aurea, invece, sono appena 400mila euro provenienti dal fondo per l'emergenza dei Beni Culturali. «Buttiglione ha ragione a rivendicare maggiori finanziamenti speciali per Roma», commenta il sindaco Walter Veltroni, offrendo la sua disponibilità. E intanto la Ds Giovanna Melandri scatena la polemica con una raffica di interrogativi. «Perché il Ministero dei Beni Culturali ha distratto dal restauro del patrimonio storico-artistico circa la metà dei Fondi del Lotto? Perché le spese per il funzionamento di musei e luoghi d'arte sono state dimezzate negli ultimi tre anni? Perché non è stato rifinanziato il Piano Nazionale per l'Archeologia? Il grido di dolore di Buttiglione - aggiunge - va ascoltato, ricordando la sciagurata politica del suo governo». «Buttiglione riferisca in Parlamento su questa vicenda prima che venga votata la Legge Finanziaria», interviene il Verde Paolo Cento. Intanto la società che aveva in affidamento i servizi di visita alla Domus Aurea dovrà cercare un'alternativa per i 50 addetti.

Conferenza Nazionale dei DS per le politiche del Turismo

IL FUTURO DELLA BELLEZZA E DELLA MEMORIA Destinazione Italia



ROMA
14 DICEMBRE 2005
ORE 9,30

SALA CAPRANICA
PIAZZA CAPRANICA 101

PROGRAMMA DEI LAVORI

ore 9.30
Relazione introduttiva
GIANFRANCO BURCHIELLARO
Responsabile Nazionale DS
delle Politiche del Turismo

ore 10.00
Presiede
ON. SERGIO GAMBINI
Capogruppo DS
Commissione attività produttive
della Camera dei Deputati

ore 10.30
Saluto di
MARIAPIA GARAVAGLIA
Vicesindaco di Roma

Ore 11.00
Interventi

SERGIO CHIAMPARINO
Sindaco di Torino

CESARE DE PICCOLI
Responsabile Nazionale Ds
Dip. Imprese e Infrastrutture

LEONARDO DOMENICI
Sindaco di Firenze
Presidente dell'ANCI

VASCO ERRANI
Presidente Regione Emilia
Romagna e della Conferenza
dei presidenti delle Regioni

ENRICO PAOLINI
Vicepresidente Regione Abruzzo
e Coordinatore Assessori
Regionali al turismo

RENATO SORU
Presidente Regione Sardegna

WALTER VELTRONI
Sindaco di Roma

Ore 17.00
Conclusioni di
PIERO FASSINO
Segretario Nazionale DS

Contributi

MONS. LIBERIO ANDREATTA
Amministratore Delegato Opera
Romana Pellegrinaggi

FRANCESCO ADAMO
Professore Ordinario
di Geografia Economica,
Università Piemonte Orientale

CLAUDIO ALBONETTI
Presidente Naz. Assoturismo

SEN. FABIO BARATELLA
Comm. attività produttive
commercio e turismo del Senato

BERNABÒ BOCCA
Presidente Naz. Confturismo

ERMANNONE BONOMI
Direttore Agenzia
di promozione turistica di Pisa

CARMELO CARAVELLA
Segretario Naz. Filcams-CGIL

FULVIO CAVALLERI
Presidente dell'Aeroporto Valerio
Catullo di Verona Villafranca Spa

LUIGI CHIABRERA
Presidente Azienda Turismo
Montagne Olimpiche Torino 2006

SEN. FRANCO CHIUSOLI
Capogruppo DS Commissione
attività produttive del Senato

GIULIO COLOMBA
Vice Presidente
Internazionale di Slow Food

ON. MARGHERITA COLUCCINI
Commissione affari costituzionali
della Camera dei Deputati

MARCO DE ANGELIS
Docente dell'Università
degli Studi del Sannio

MATTEO FUSILLI
Presidente Naz. Federparchi

GIAN PAOLO GALLONI
Direttore della Comunicazione
di Michelin Italia/Grecia

PIETRO LEONI
Docente di Sociologia del
turismo, Facoltà di Economia
dell'Università di Bologna

EMMA MARCEGAGLIA
Vice Presidente Confindustria
per l'impresa e il territorio

GIANFRANCO IMPERATORI
Presidente Fineco A.M.,
Segretario Generale
dell'Associazione Civita

RENZO JORIO
Presidente Ass. Italiana
Catene Alberghiere (AICA)

MARIALINA MARCUCCI
Imprenditrice

ON. GIOVANNA MELANDRI
Commissioni esteri e Vigilanza
RAI della Camera dei Deputati

FRANCESCO NERLI
Presidente Autorità
Portuale di Napoli

ON. LUIGI OLIVIERI
Segretario della Commissione
Bilancio Camera dei Deputati

COSTANZO JANNOTTI PECCI
Presidente Naz. Federturismo

MARGHERITA PETRANZAN
Docente del Politecnico Milano

GAETANO SATERIALE
Sindaco di Ferrara

ON. MASSIMO TEDESCHI
Commissione attività produttive
della Camera dei Deputati

PIERGIORGIO TOGNI
Direttore Gen. Direzione Turismo
del Ministero attività produttive

ANTONIO TOZZI
Presidente Nazionale FIAVET

ENZO VIZZARI
Direttore Area
"Le Guide dell'Espresso"

MASSIMO VITTA ZELMAN
Editore Gruppo Editoriale Skira

LIVIO ZERBINI
Docente Università di Ferrara

DAVIDE ZOGGIA
Presidente Provincia di Venezia



«Cuffaro voleva una tangente da 5 miliardi»

Le rivelazioni del pentito di mafia Campanella Accuse anche a Lumia, che risponde: «Lo querelo»

di Enrico Fierro / Roma

PARLA IL PENTITO Francesco Campanella, politico in ascesa nei comuni attorno a Palermo. Prima nell'Udeur di Clemente Mastella, poi fidatissimo di Totò Cuffaro: sempre fedelissimo alla mafia

di Bernardo Provenzano. Il fantasma capo di Cosa Nostra, che esce ed entra dall'Italia per ben due volte grazie ad una carta di identità fornitagli proprio da Campanella. Che ride quando vede l'identikit di zio Binnu, quella faccia strana e un po' gommosa trasmessa da tutte le tv. «Nel 2004, quando mi portarono la tessera da sistemare e la foto di quella persona, vidi il volto di un mezzo cadavere, un uomo vecchio, scarno, decadente». I verbali del pentito sono stati depositati nel processo d'appello al presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro, dopo l'impugnazione del proscioglimento

dall'accusa di concorso in rivelazione del segreto d'ufficio da parte della procura di Palermo. Nelle sue dichiarazioni, Campanella descrive un Cuffaro avido di tangenti. Le mazzette, cinque miliardi di vecchie lire, erano richieste per dare l'ok alla realizzazione di un centro commerciale a Villabate. Campanella racconta di aver saputo della richiesta di Cuffaro dal suo avvocato, Giovan Battista Bruno. «Cuffaro disse al mio avvocato che io ero pazzo, che volevo fare da solo una cosa di questo genere. Se non mi danno almeno cinque miliardi io questa cosa non la faccio passare. Mai». Interrogato, ecco cosa risponde l'avvocato Bruno: «Incontrai Cuffaro il sabato Santo del 2003, al ristorante Checchino. Perché fai così con Francesco (Campanella, ndr), parlatevi e chiarite». E Cuffaro: «Francesco deve farla fini-

ta di dire in giro per Palermo che il centro commerciale è stato bloccato per colpa mia. A me non importa niente, quegli altri mi hanno offerto una somma di cinque miliardi, mentre da questa parte non si sono nemmeno presentati». Così vanno le cose a Palermo e dintorni. Con Cuffaro che smentisce - «si tratta di dichiarazioni deliranti» - e la mafia che cerca nelle attività economiche pulite una nuova legittimazione. È di nuovo Campanella a raccontare i nuovi obiettivi di Provenzano e soci: «Provenzano intende portare Cosa Nostra a fare direttamente impresa, cioè preferisce entrare nel capitale sociale delle aziende piuttosto che usare la tradizionale attività delle estorsioni. La linea è quella di diventare sempre meno "evidenti", diciamo dal punto di vista criminale». Ma il pentito racconta anche un Cuf-

Processo d'appello contro il governatore siciliano: «Mi disse sta' attento, ti controllano ci sono in giro foto»



Antonio Cuffaro Foto di Ettore Ferrari/Ansa

faro sospettoso. Che un giorno gli fa fare anticamera e poi lo riceve nei garage della Regione. «Siamo andati giù e lui era stravolto mi disse tu sei nei guai, sei controllato, ci sono telecamere, foto. Queste informazioni me le ha date l'onorevole Borzacchelli (ex ufficiale dei carabinieri, ndr)». Campanella rivela brogli elettorali, parla di deputati del centrodestra eletti e «autorizzati» a candidarsi dalla famiglia mafiosa di Villabate e lancia accuse gravissime a Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds nella Commissione antimafia. «Lumia - dice - ricattava il sindaco di Bagheria, Pino Fricano dell'Udeur. Gli aveva imposto la nomina ad assessore di Pippo Cipriani (ex sindaco di Corleone, ndr) e di un architetto, di nome Marino...». La replica del parlamentare dei Ds è netta: «Querelo

Campanella». Lumia ha un antico contenzioso con la mafia di Villabate e con gli ambienti politici, Campanella compreso, che lo offrivano copertura. Alcuni anni fa, nel corso dell'operazione «Grande mandamento», furono intercettate telefonate tra Nicola Mandalà e Ignazio Fontana, i referenti di Provenzano nel comune palermitano, nella quali si parlava di un attentato contro Lumia. Cipriani è l'assessore alla legalità e alla gestione dei beni mafiosi a Bagheria. «Gestiamo beni confiscati per 30 miliardi. Sui terreni dei mafiosi costruiamo la nuova casa comunale, nelle loro fabbriche un centro polivalente. Il Comune si sta costituendo parte civile in tutti i processi di mafia. Nei nostri bandi c'è l'esclusione delle imprese che pagano il pizzo. Forse la mafia vuole farci pagare tutto questo».

Amnistia, Pannella spera in Prodi

Il leader radicale rilancia la marcia di Natale: «Con la ex Cirielli siamo all'emergenza sociale»

di Davide Madeddu / Roma

«GLI ULTIMI provvedimenti di amnistia e di indulto risalgono a quindici anni fa. Sono trascorsi cinque anni dal Giubileo e dalla campagna per l'amnistia e l'indulto.

Sono trascorsi tre anni da quando il Parlamento applaudi ripetutamente Giovanni Paolo II mentre invocava un provvedimento di clemenza e una riduzione delle pene...». Marco Pannella così scrive a Romano Prodi cercando sponde per rompere la cappa di silenzio - e soprattutto di fatti - calata sulla necessità di un provvedimento di clemenza per i tantissimi che vivono dietro le sbarre. E, il giorno di Natale, marcerà per chiedere la clemenza. Ratzinger non ha finora dato seguito all'appello di Wojtyła, e nemmeno i tanti politici cattolici che di quella richiesta erano stati solerti plauditori. Eppure, insiste l'esponente radicale «a chiedere l'amnistia e l'indulto non sono solo i detenuti e le associazioni, ma anche gli operatori, la polizia penitenziaria, i medici e gli infermieri...». Ricordando poi la potenziale crescita della popolazione carceraria con l'entrata in vigore dell'ex legge Cirielli, Pannella aggiunge: «In Italia un'amnistia di fatto esiste già. Un'amnistia clandestina e di classe. Basti pensare che, solo negli ultimi cinque anni, ben 865.073 persone hanno beneficiato della prescrizione». Non mancano poi le accuse. «Il carcere è spesso un luogo illegale, dove le leggi non

sono applicate. L'amnistia e l'indulto, da semplici provvedimenti umanitari e razionalizzanti, diventano l'unica risposta a quella che è un'emergenza sociale». Che ci sia la necessità di «affrontare la questione carceraria», partendo e parlando anche di amnistia ed «eventualmente di indulto» lo rimarca anche Patrizio Gonnella dell'associazione Antigone. «Oggi il mio livello di indignazione ha raggiunto il massimo possibile quando ho sentito il sottosegretario Vitali che ha detto di essere favorevole all'amnistia e indulto - dice - Il tutto dopo che è stata approvata la ex Cirielli». Emma Bonino spera che «nei leader dell'Unione che stentano a riconoscere la portata sociale della situazione carceraria maturi presto la consapevolezza che è un problema da risolvere anche con l'amnistia». «Abbiamo detto più volte che siamo disponibili a un progetto di clemenza che escluda però i reati per mafia e corruzione» risponde Massimo Brutti, responsabile Giustizia Ds: «Pensiamo che si debba avviare una politica nuova di riforma e di tutela dei diritti all'interno delle carceri. La nostra via parte dal disegno di legge Battisti-Calvi e su quella base si può intervenire». Enrico Buemi, responsabile giustizia dello Sdi, annuncia che chiederà al presidente della commissione giustizia della Camera la riapertura del dibattito sull'amnistia. E Pecorella risponde a stretto giro: «Voglio assicurare che questa verrà sottoposta all'Ufficio di presidenza della Commissione».

GIALLO DOPO L'ESTRADIZIONE IN MAROCCO

Ancora nessuna notizia di Daki L'avvocato: Pisanu spieghi dov'è

di Susanna Ripamonti / Milano

È una storia che ha troppi punti di contatto con quella del rapimento dell'Imam Abu Omar. È la vicenda di Mohammed Daki, il marocchino assolto dalla magistratura italiana dall'accusa di terrorismo internazionale e condannato alla morte civile dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Di lui non si hanno più notizie da quando, alle 14 di sabato, è atterrato a Casablanca. Un suo parente, sotto anonimato, ha detto all'agenzia francese Afp che è stato arrestato. «Ho fatto il giro dei vari commissariati e alla fine ho scoperto che è detenuto da un'unità antiterrorismo della polizia a Rabat». Ma i suoi familiari non hanno notizie e la voce anonima raccolta da France Presse non trova conferme. Ancora ieri sera il suo avvocato, Vainer Burani, diceva di aver parlato con la famiglia: «Lo hanno cercato nel carcere di Rabat ma di lui non si sa più nulla». Daki mancava da dieci anni dal Marocco e non aveva nessuna pendenza penale che potesse giustificare l'arresto. Lo conferma anche il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, che si era occupato delle indagini. Dunque, non c'erano pretesti per un arresto legale. Ciò che si teme è che Daki sia andato ad allungare la lunga lista dei «desaparecidos» marocchini, regolarmente denunciata da Amnesty International. L'avvocato Burani si rivolge a distanza a Pisanu: «A tre giorni dalla scomparsa di Daki il ministro de-

ve render conto al Parlamento del fatto che ha consegnato una persona, assolta dalla magistratura italiana, a un Paese che viola i diritti umani e facendolo ha violato il nostro ordinamento». Burani ritiene che si tratti di una vendetta, della volontà di metterlo a tacere perché, dopo l'assoluzione, aveva denunciato il fatto di essere stato interrogato, nell'ufficio del pm Stefano D'Ambruoso, alla presenza di uomini dell'Fbi e senza un avvocato. Stranamente, un manoscritto in cui ricostruiva i due interrogatori irregolari, avvenuti il 6 e il 7 ottobre del 2003, è scomparso dopo che gli uomini della Digos sono andati a prelevare alla Caritas di Reggio Emilia, dove era ospitato. Chiarimenti dal ministro sono stati chiesti anche dalla parlamentare verde Tana De Zulueta: «Quali garanzie ha avuto il governo italiano dalle autori-

tà marocchine affinché i diritti di Mohammed Daki venissero salvaguardati? Il Governo deve anche dirci se corrisponde al vero la notizia che il giovane marocchino sia stato ascoltato e, a quanto pare, anche minacciato da agenti dell'Fbi, senza la presenza di un legale. Non è la prima volta che il governo italiano adotta simile procedure, ne è l'esempio il caso di Abu Omar». Durante le pause del processo, Daki ha detto spesso che avrebbe chiesto asilo politico in Svezia: «Se torno in Marocco mi tagliano la gola, una persona come me, accusata di essere in contatto coi terroristi dell'attentato alle Torri Gemelle, in Marocco verrebbe immediatamente arrestata, torturata». Un recente rapporto di Amnesty International denuncia «pratiche sistematiche di tortura e maltrattamenti dei sospettati tenuti in custodia presso il centro di Tempra».

BREVI

L'accordo
Via libera alle adozioni dalla Bielorussia
Erano sospese da un anno

Potranno riprendere le adozioni di bambini bielorussi sospese dall'ottobre 2004. È stato firmato ieri a Minsk, capitale della Bielorussia, il protocollo di collaborazione fra l'Italia e la repubblica ex sovietica sulle adozioni internazionali. «A vent'anni dalla tragedia di Chernobyl è un modo concreto per legare il nostro Paese a chi sta soffrendo» ha commentato il diessino Piero Ruzzante, membro della commissione parlamentare per l'infanzia.

Strage di Rozzano
In Appello confermati vent'anni per Vito Cosco
Nell'agosto del 2003 uccise quattro persone

È stata confermata in Appello la condanna a 20 anni di carcere per Vito Cosco, l'autore della strage di Rozzano (Milano) del 22 agosto 2003. L'uomo, allora 27enne, sparò all'impazzata per strada ed uccise per vendetta Alessio Malmassari e Raffaele De Finis. Vittime dei proiettili di Cosco caddero anche una bambina di 2 anni e un pensionato. Respinta la richiesta di ergastolo avanzata dal sostituto procuratore generale Gianluigi Fontana.

amare l'Italia

Verso la Convenzione programmatica delle Democratiche di Sinistra
Verso la V Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

OCCUPIAMO! È il lavoro delle donne che fa crescere il Paese

Seminario nazionale

ROMA, GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2005, ORE 10,00 - 18,00
TEATRO CAPRANICA, PIAZZA CAPRANICA

*Le donne come scossa
e riscossa per il Paese*
Emilia De Biasi

*Il lavoro delle donne,
il lavoro per le donne*
Franca Donaggio

*Diritti e opportunità, Lavoro
quanto, Lavoro come, Nord e Sud
a confronto, Ripartire da Lisbona,
Formazione, Accesso, Carriere,
Conciliazione, Autonomia, Risorse*

Relazioni, comunicazioni,
interventi di

A. Auteri, F. Bandoli, I. Bartoletti
M. Bastico, R. Bianchi, G. Buffo
P. Candelori, E. Cordoni, V. Fedeli

P. Germini, S. Giuffrè, V. Giuliano
D. Gottardi, S. Granzotto, C. Leccardi
R. Lodi, M. Maulucci, M. Negri, N. Nisi
L. Pennacchi, D. Piccione, O. Piloni
N. Rocchi, L. L. Sabbadini, G. Santini
A. Savino, A. Serafini, L. Trupia

Interviene
PIERO FASSINO

Concludono
CESARE DAMIANO
BARBARA POLLASTRINI



Area politiche femminili
Dipartimento Lavoro e Professioni

Protesta Tav, niente corteo: «Non rompiano la tregua»

I sindaci valsusini scelgono la «via soft» della kermesse a Torino Ma l'ala più radicale dice: noi sfileremo lo stesso

di Giampiero Rossi inviato a Bussoleno

PRUDENZA Sabato, a Torino, si farà festa. Dopo la movimentata assemblea di domenica le mediazioni del lunedì hanno prodotto il risultato auspicato dal gruppo degli amministratori locali che guidano il movimento contro il progetto dell'alta velocità in Val di Susa. Tra gli atti-

Si tratta del primo episodio che separa le due anime del movimento valsusino, quella più radicale e quella più istituzionale, ma gli amministratori locali, a partire dal loro leader riconosciuto, si dicono convinti che la maggioranza sia

con loro: «Io li conosco praticamente uno per uno - spiega il primo cittadino di Almese, il diessino Bruno Gonella - e ho visto chi erano quelli che insistevano per la manifestazione a tutti i costi. Ma parlando con la nostra gente tutti noi amministratori abbiamo potuto verificare che all'80% quello che si chiede non è altro che una soluzione ragionevole per quest'opera, chiede garanzie per la propria salute, per l'ambiente, sulle questioni economiche legate a un'opera così costosa, anche per metterla a confronto di altre soluzioni meno impattanti. E anche io, da moderato - aggiunge - dico che questa gente

ha ragione, perché non è possibile che qualcuno decida che non si discute su niente perché si è innamorato di un tunnel di 55 chilometri». Anche nel giorno della piccola spaccatura sul nodo del corteo, dunque, in Val di Susa si è discusso del vero poma della discordia: il tunnel di Venas per la linea ferroviaria ad alta capacità. I sindaci e i presidenti delle comunità montane hanno iniziato a ragionare nel merito del documento proposto dal governo durante il primo incontro della cabina di regia» in vista di una controproposta da consegnare a Fini e Letta al prossimo appuntamento, previsto prima di Natale.

Tav: le posizioni in campo

- I cinque punti dell'accordo di Roma**
- 1 Creazione di un tavolo permanente a Palazzo Chigi
 - 2 Approfondimento degli studi sull'impatto ambientale, sanità, economia
 - 3 Rispetto del sito già identificato a consegna del cantiere alla Ltf
 - 4 Immediato avvio di una procedura di Via per la galleria di prospezione di Venas
 - 5 I lavori di scavo della galleria inizieranno solo al termine di tale procedura e dopo che l'Osservatorio avrà presentato la sua relazione conclusiva al "Tavolo di Palazzo Chigi"



Cosa chiedono i sindaci

Sospensione totale del cantiere
Estensione della valutazione di impatto ambientale a tutta l'opera e non soltanto al sito di Venas
Nuove proposte alternative al progetto esistente

... e i no della popolazione

La battaglia è su un punto: l'alta velocità non deve passare per la Valle di Susa per le insufficienti garanzie di impatto, sia paesaggistico che ambientale ed economico

visti dei comitati «No Tav» e tra gli altri alleati «torinesi» del movimento valligiano c'è chi non ci sta e ancora ipotizza un corteo, almeno simbolico. Ma già la scelta di organizzare una kermesse - alla quale dovrebbero partecipare anche Dario Fo, Beppe Grillo e Marco Paolini - in un parco lontano dalle vie centrali di Torino sembra scongiurare il rischio di incidenti in città, cioè l'eventualità che ha indotto i sindaci valsusini a opporsi all'idea di una manifestazione «classica».

Domenica sera il presidente della Comunità Montana della Bassa Val di Susa, Antonio Ferrentino, aveva gelato la platea spiegando il suo no al corteo da tempo preannunciato per sabato prossimo. «Potrebbe togliere alla nostra causa molto più di quanto potrebbe aggiungere», ha sillabato al microfono spiegando anche che ogni vetrina rotta o ogni scritta sui muri avrebbe lesso l'immagine del movimento proprio nel momento in cui si è aperto uno spiraglio per una trattativa con il governo. E ieri, dopo una fitta serie di incontri e telefonate, ha ribadito: «In presenza di un confronto come quello che abbiamo ottenuto a Roma, non si scende in piazza». Meglio, dunque «una kermesse culturale», una festa.

Insieme ai sindaci si stanno adoperando per l'organizzazione di questa iniziativa, che avrebbe lo scopo di tenere alta l'attenzione sulla protesta della Val di Susa e di allargare il fronte del movimento anti-Tav, anche gli alleati torinesi, a partire dalla Fiom. «Noi ci sentiamo parte integrante di questo movimento - spiega il segretario delle tute blu torinesi, Giorgio Airaud - e vogliamo allargare la discussione per ragionare sui modelli di sviluppo di questo paese, quindi ben oltre i confini della Val di Susa». Ma ancora ieri sera, a Bussoleno, rappresentanti dei comitati «No Tav», dei sindacati di base e dei centri sociali hanno deciso che comunque un «loro» corteo, sabato, ci sarà: da Porta Susa confluirà alla kermesse voluta da Ferrentino e dai sindaci.



Il corteo dei manifestanti "No Tav" Foto Ansa

IL PERSONAGGIO Ferrentino, leader dei «No Tav»: io in Parlamento? No, non tradisco la Valle

«Stress da pazzi, ma non mollo»

inviato a Bussoleno

«Questa mattina sono finalmente tornato a scuola. Era quasi da due settimane che non ci andavo, non posso andare avanti così, sono un insegnante io. Durante la lezione ho spento il telefonino: quando l'ho riacceso, poco più di un'ora e mezza più tardi, ho trovato 96 chiamate. Cose 'e pazzi». Antonio Ferrentino, il valsusino di Nocera Inferiore, si stupisce ancora di quella che per lui è diventata la normalità quotidiana: una serie di pressioni, di occasioni di tensione, una responsabilità che fino a pochi mesi fa non immaginava. La sua vita in Val di Susa era già decisamente intensa: «Io mi sveglio da sempre alle sei, faccio colazione con i miei due figli, poi vado a scuola, sono insegnante di "impianti elettrici", vengo qui in Comune a Sant'Antonino dove abito e sono sindaco, quindi la Comunità Montana...». Insomma, un'agenda fitta. Sulla quale il 26 maggio 2005 si è abbattuto un cataclisma: «L'attività del movimento contro la Tav era già

iniziata da un pezzo - racconta - ma quel giorno arrivarono gli avvisi per i primi sondaggi a Borgone e a ruota i primi presidi delle forze dell'ordine. Un disastro: qui si è scatenato quello che adesso potete vedere con i vostri occhi tutti i giorni e la mia vita è stata inghiottita, perché per effetto del mio ruolo istituzionale da "sindaco dei sindaci" della bassa valle e un po' per via della mia tendenza a dialogare sempre con tutti mi sono ritrovato a fare da punto di riferimento di questo movimento». Tutto impazzisce, dal telefonino agli appuntamenti di lavoro e - anche - i rapporti politici e di amicizia con qualche compagno della Quercia: «Dal momento che il partito era schierato in favore della Tav mi sono trovato in una posizione eretica - racconta Ferrentino - e infatti con qualcuno si sono interrotte le relazioni, ma con la maggior parte dei miei amici nei Ds ho mantenuto ottimi rapporti». Quello che però il leader del movimento «istituzionale» anti-Tav dice di soffrire di più è la possibilità di mantenere i suoi modi pacati: «Sono abituato da sempre ad ascoltare tutti, ma adesso davvero mi sento psicologicamente stanco, ho iniziato a rispondere a una telefonata su 50, a essere più brusco. Ma so che questo succede anche per colpa mia, perché dico di sì a tutto e a tutti». Non ha finito di parla-

re quando nel suo ufficio di primo cittadino di Sant'Antonino irrompe un suo concittadino che agita un verbale di contravvenzione, l'ennesimo dice, che ha trovato sul parabrezza dell'auto. Si lamenta con il suo sindaco che avvia con lui, interrompendo tutto quello che stava facendo, un dibattito tecnico-viabilistico che si protrae per una buona ventina di minuti.

Poi il discorso ritorna alla Tav, alla trattativa con il governo, alle pressioni politiche che lo tengono sulla corda. Ma anche all'ipotesi che per lui ci sia una prospettiva da parlamentare: in un collegio uninominale, si dice, lui avrebbe ottime possibilità di andare a Montecitorio. «L'altra sera a Palazzo Chigi - racconta come se riferisse di una partita a bocchette al bar di Sant'Antonino - Letta e Fini mi sfottevano ostentatamente. Mi dicevano: "onorevole Ferrentino, lei è la prima vittima della nuova legge elettorale. Peccato, altrimenti sarebbe stato eletto a furor di popolo...". Me lo hanno ripetuto due o tre volte, si divertivano proprio. Ma dico la verità, a me non interessa. Intanto la legge è cambiata, punto e basta, e poi se me ne andassi da qui adesso sarebbe considerato un tradimento. Ce ne sono altri qui, di sindaci del movimento, che stanno scalpitando...».

gp.r.

Albertini: i consiglieri comunali non devono ricordare Piazza Fontana

Il sindaco non concede la sospensione dei lavori chiesta dal centrosinistra per partecipare alla commemorazione delle vittime del 12 dicembre '69

MILANO Niente sospensione del consiglio comunale di Milano per la commemorazione della strage di piazza Fontana. La richiesta del centrosinistra di interrompere i lavori, per un'ora per dare la possibilità ai consiglieri di partecipare alla cerimonia in ricordo delle vittime della strage della Banca Nazionale dell'Agricoltura, è stata bocciata dal primo cittadino Gabriele Albertini. La strage impunita, le 17 vittime e gli 80 feriti che non solo non hanno mai avuto giustizia ma, paradossalmente, sono stati anche condannati al pagamento delle spese

legali, per il sindaco Albertini non sono un motivo sufficiente per una pausa di un'ora. Il suo vice Riccardo De Corato, col classico ratto che è peggio del buco ha tentato di giustificare il numero uno di Palazzo Marino: «Non capisco perché si dovessero interrompere i lavori, quando il sindaco era già stato presente poco prima alla deposizione delle corone con fascia tricolore e in rappresentanza di tutta la città».

Da Palazzo Isimbardi replica il presidente della Provincia Filippo Penati: «Quello di Albertini è stato un grande errore. Il consi-

glio comunale è la casa dei milanesi - ha aggiunto Penati - lì ci sono i rappresentanti della comunità». Per il presidente della Provincia «sospendere i lavori era un atto doveroso per far sentire la presenza delle istituzioni ai familiari delle vittime e rinnovare l'impegno di giustizia verso i colpevoli». E Penati, presente alle 18 in Piazza Fontana, luogo dove si è concluso il corteo a cui hanno partecipato circa 400 persone, ha concluso: «Il consiglio comunale non è un consiglio d'amministrazione, è il luogo più alto della rappresentatività milanese».

Peccato che il sindaco si sia limitato a una frettolosa presenza per la deposizione delle corone in piazza Fontana. Se avesse visto sfilare il corteo degli studenti, giovani che 36 anni fa, quando esplose la bomba che diede il via allo stragismo non erano neppure in gestazione, avrebbe partecipato a una lezione itinerante di storia illustrata. Questo era il senso del corteo degli studenti medi milanesi, che ha lasciato largo Cairoli per raggiungere dopo un lungo tragitto piazza Fontana. Gli studenti delle superiori trasportavano, lungo il corteo 40 pannelli dipinti da giovani artisti delle ac-

ademie di tutta Italia. Ciascuno raffigura un momento saliente e oscuro della storia italiana: da piazza Fontana, di cui ieri ricorreva il 36° anniversario, a piazza della Loggia a Brescia, da Capaci a Ustica, fino ad arrivare a Genova, piazza Alimonda, dove nel 2001 morì Carlo Giuliani. Presente invece quello che si candida come suo successore, Dario Fo, con Franca Rame. In serata la grande manifestazione al teatro Dal Verme, con Giancarlo Caselli, i magistrati che hanno indagato sulle stragi e gli autori dei molti libri che hanno ricostruito fatti e inchieste.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero	344 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/24424611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/45552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165/231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171/609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522/368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015/8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051/4210955	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183/273371 - 273373	SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931/412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090/65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Presidenza Nazionale di Legacoop partecipa con affetto al lutto della famiglia per la scomparsa di

ADRIANO RAIMONDI

ricordando la serietà e la dedizione che hanno sempre contraddistinto il suo lungo impegno nel movimento cooperativo.

Pinin, con Fabrizio, Daniela, Alessandro, Daniela con Lorenzo, Eleonora, Ludovico, annunciano la scomparsa di

LUIGI ANNARO

il cui esempio ci guiderà per tutta la vita.

ANNIVERSARIO

MATTEO SANDRI

Giungano a te un bacio e una carezza da Rina, Gianna, Serenella.

Bologna, 10 dicembre 2005

Tueni era un giornalista coraggioso che aveva deciso di impegnarsi nel nuovo corso politico

Rabbia e commozione in piazza dei Martiri
Il premier Siniora ribadisce:
«Non ci piegheranno»

Beirut, autobomba uccide deputato antisiriano

Assassinio eccellente in Libano quando viene presentato il nuovo dossier Onu sull'omicidio Hariri
Il premier Siniora chiede al Consiglio di Sicurezza l'istituzione di un tribunale internazionale

di Umberto De Giovannangeli

BEIRUT, ORE 9.00 DEL MATTINO. L'ora dell'assassinio di un giornalista coraggioso, di un politico indipendente: Gibran Tueni. Un nuovo assassinio politico sconvolge il Libano, nel giorno in cui a

New York Detlev

Mehlis, il capo degli

investigatori Onu, de-

nuncia nel suo ultimo rapporto che la Siria ha «rallentato» le indagini sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri e chiede l'arresto dei cinque alti funzionari siriani - tra i quali l'ex capo dei servizi segreti militari di Damasco in Libano, il generale Rustom Ghazali - sospettati di essere implicati nell'uccisione di Hariri. Il Libano è sotto shock per l'assassinio di Gibran Tueni. L'attentato avviene intorno alle 9:00 locali sulle colline a est di Beirut, lungo la strada tra i sobborghi cristiani di Mkalles e Mansuriya, che il fuoristrada blindato di Tueni (48 anni, sposato e padre di quattro figlie) stava percorrendo diretto al centro della capitale libanese, dove il deputato cristiano-ortodosso intendeva recarsi al suo ufficio nel quotidiano An-Nahr (Il Giorno), di cui era direttore ed editore. In un attimo si scatenò l'inferno. Un'automobile imbottita di almeno un quintale di tritolo parcheggiata ai bordi della strada esplose al passaggio del fuoristrada catapultando l'auto di Tueni in una scarpata un centinaio di metri più in basso. Il deputato muore sul colpo, assieme agli altri due occupanti dell'auto e a uno sfortunato passante, mentre altre 32 persone sono rimaste ferite. La notizia dell'assassinio di Tueni si propaga in un attimo e provoca un'ondata di indignazione in tutto il Paese dei Cedri. Nell'ormai famosa piazza dei Martiri nel cuore di Beirut, centinaia di studenti si riuniscono sotto la redazione del quotidiano An-Nahr, che già in giugno aveva subito la perdita del noto editorialista antisiriano Samir Kasir, ucciso in un attentato sotto la sua abitazione. A quell'attentato, il secondo dopo l'assassinio dell'ex premier Hariri, ne era quindi seguito in giugno un terzo, che era costato la vita all'ex leader comunista George Hawi, anch'egli «antisiriano».

«Kiss ektit Suria», «Fottiti Siria»,

scandiscono nel vicino quartiere cristiano di Ashrafieh centinaia di giovani che hanno trasportato la bara con il corpo di Tueni dall'ospedale greco-ortodosso di San Giorgio all'abitazione del deputato. Gibran Tueni sapeva di essere nel mirino delle forze del terrore che ancora agiscono in Libano. Il parlamentare era rientrato solo l'altro ieri sera a Beirut da una breve visita a Parigi. Nella capitale francese, il deputato greco-ortodosso - eletto nelle legislative di primavera nella lista capeggiata da Saad Hariri, secondogenito ed erede politico dell'ex premier ucciso - aveva però trascorso per motivi di sicurezza l'intera estate e l'inizio dell'autunno, dopo che gli investigatori Onu lo avevano informato che figurava in una «lista nera» di esponenti antisiriani da «liquidare».

Il leader druso Walid Jumblatt accusa apertamente la Siria di essere dietro all'assassinio di Tueni. «Il presidente siriano - dichiara Jumblatt - ha detto che impone sanzioni alla Siria destabilizzerà la regione e ora vediamo che questa destabilizzazione è cominciata». Nel pomeriggio, il premier libanese Fuad Siniora convoca una riunione straordinaria del governo e chiede al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che in nottata ha condannato duramente il nuovo assassinio, di istituire un «tribunale con aspetti internazionali» per giudicare i responsabili dell'assassinio di Hariri e di discutere dell'ondata di attentati in Libano. «Non ci piegheranno», ripete, visibilmente commosso, Siniora. Ma la richiesta del premier spacca il governo. In nottata, i ministri sciiti di Amal (3) e Hezbollah (2) a cui si aggiunge il ministro dell'Ambiente, Yacoub Sarraf, un cristiano vicino al presidente filiosiriano Emile Lahoud, annunciano la sospensione della loro partecipazione ai lavori dell'esecutivo. «Obiettiamo al principio di internazionalizzare tutti i dossier libanesi e di abdicare alla sovranità (del Libano)», spiega il ministro dell'Energia, Mohammed Fneish, «Attentati, spaccature interne: ombre inquietanti si proiettano sul futuro del Paese dei Cedri».

Il testo

L'ultimo editoriale di Gibran Tueni

L'ultimo fondo di Gibran Tueni sul quotidiano «An-Nahar», come al solito con toni fortemente antisiriani, era stato pubblicato l'8 dicembre, in prima pagina. Ed era l'orgogliosa rivendicazione dell'indipendenza del «nuovo Libano» dal padre-padrone siriano. «Vorrei che il ministro degli Esteri siriano Faruq El Sharaa - scriveva Tueni - capisse una volta per tutte che l'era della tutela della Siria in Libano è finita e che i libanesi sono coscienti dei propri interessi più di quanto non lo sia il regime siriano». «Esso tenta di riportare l'orologio della storia indietro per riaffermare il suo pugno di ferro sul Libano, dopo le sollevazioni dei libanesi per l'indipendenza e dopo che le truppe siriane si sono ritirate dal Libano».



Una studentessa manifesta a Beirut contro l'uccisione del giornalista Gibran Tueni. Foto di Hussein Malla/Ap

VERTICE UE
Non sarà discusso il documento su Gerusalemme Est

■ L'Unione Europea ha deciso ieri di non pubblicare il documento preparato dalla presidenza britannica sulla situazione a Gerusalemme Est. L'adesione è stata presa ieri dai capi delle diplomazie europee riuniti a Bruxelles, i quali hanno valutato la «inopportunità politica» di una pubblicazione a ridosso delle elezioni in Israele e nei Territori palestinesi. Non è in discussione «ciò che è scritto» - spiega il ministro degli Esteri Gianfranco Fini - il cui «contenuto è oggettivo», ma il modo in cui «verrebbe divulgato e letto nelle campagne elettorali in corso». Il rischio - insiste il titolare della Farnesina - è che un documento come quello (fortemente critico verso la politica israeliana a Gerusalemme Est) - possa essere strumentalizzato. E possa, dice Fini, «danneggiare» lo stesso processo di pace che attraversa un frangente delicatissimo. La posizione dell'Ue non cambia e la decisione di non pubblicare il documento «non significa in alcun modo - puntualizza Fini - che i ministri europei non siano preoccupati di ciò che accade a Gerusalemme Est».

L'INTERVISTA FARES SUAID Il deputato cristiano, protagonista della Primavera di Beirut: un assassinio che sfida il mondo intero

«Giudichi una Corte internazionale»

«Un assassinio politico di un protagonista del rinnovamento politico e morale del Libano. La volontà di bloccare il processo di democratizzazione e innescare una nuova spirale di sangue e di terrore. C'è tutto questo dietro all'assassinio di Gibran Tueni». A denunciarlo è Fares Suaid, deputato cristiano, uno dei leader politici della «primavera di Beirut». «L'assassinio di Tueni - sottolinea il parlamentare - non è solo una sfida lanciata al nuovo Libano ma è anche una sfida alla comunità internazionale».

Un nuovo assassinio politico ha sconvolto il Libano. Qual è il segno dell'uccisione di Gibran Tueni?
«È una sfida lanciata al nuovo corso libanese. Una sfida mortale. È la risposta alla richiesta di verità, giustizia, indipendenza che è stata alla base del grande movi-

mento popolare che fece seguito all'assassinio di Rafik Hariri. Le forze della destabilizzazione hanno subito colpi pesanti ma sono ancora in grado di scatenare un'offensiva terroristica che ha un chiaro obiettivo politico: destabilizzare il Libano».

Il leader druso Walid Jumblatt ha accusato apertamente Damasco di essere dietro all'attentato di oggi (ieri, ndr.).

«Tueni non era solo un parlamentare critico nei confronti del regime di protettorato che la Siria aveva instaurato in Libano. Tueni era anche l'editore di un importante giornale (An-Nahar, ndr.) che aveva denunciato le responsabilità di Damasco nell'assassinio di Rafik Hariri e che si era schierato apertamente a sostegno della "primavera di Beirut". Da politico

e da giornalista si era battuto per la verità e la giustizia sul caso-Hariri e aveva sostenuto il movimento di rinascita nazionale. Per questo era doppiamente scomodo. Per questo è stato assassinato. Tueni era un giornalista libero, coraggioso, che fino all'ultimo ha combattuto la battaglia della verità. Nonostante le minacce di morte aveva deciso di rientrare a Beirut e di non piegarsi al ricatto del terrore. Gli esecutori e mandanti di questo atto criminale non riusciranno nel loro intento di intimidire il Libano e i libanesi. Continueremo la nostra battaglia per l'indipendenza e per esigere verità e giustizia sull'assassinio di Hariri. Una battaglia che vogliamo condividere con la comunità internazionale. Per questo è importante dar vita a un tribunale internazionale che indichi e giudichi sulla serie

di attentati che, a cominciare da quello contro Rafik Hariri, hanno sconvolto il Libano».

Damasco ribatte che l'attentato a Gibran Tueni è anche contro la Siria.
«Damasco aveva sostenuto la stessa tesi dopo l'assassinio di Hariri. L'inchiesta-Mehlis (il magistrato tedesco che presiede la commissione d'indagine Onu, ndr.) ha invece evidenziato responsabilità di esponenti dell'intelligence siriani nel complotto che ha portato alla morte dell'ex premier libanese. E c'è da interrogarsi sul fatto che l'attentato a Tueni avviene nello stesso giorno in cui viene consegnato a Kofi Annan il rapporto finale sull'inchiesta-Hariri. L'assassinio di Tueni non è solo una sfida al nuovo corso libanese. È anche una sfida alla comunità internazionale».

u.d.g.



Il Partito Democratico?

Un gioco da ragazzi.

Con **EUROPA** in edicola dal 14 dicembre. **In regalo**

l'Oca Democratica,

il gioco dei leader.



Per Tookie l'ora del boia «Terminator» ha negato la grazia

Schwarzenegger non salva Williams Stamane in California l'iniezione letale

di Roberto Rezzo / New York

TERMINATOR HA NEGATO la grazia. Stanley Tookie Williams è stato lasciato nelle mani del boia. Il governatore superstar Arnold Schwarzenegger ha fatto conoscere la sua decisione dodici ore prima dell'esecuzione. Fissata un minuto dopo la mezzanotte

di lunedì nella camera della morte del braccio numero uno del carcere di San Quintino mediante iniezione letale. La Corte suprema della California aveva respinto la richiesta dei difensori di per una sospensione almeno temporanea dell'esecuzione. Questo nonostante fossero emerse inedite testimonianze a favore della sua innocenza. L'avvocato Verna Wefald si è appellata al nono distretto federale a San Francisco e alla Corte suprema a Washington. Era una formalità, tutte le speranze erano in un atto di clemenza del governatore.

Williams, 51 anni, afroamericano, uno dei fondatori della gang dei Crips in California, è condannato per quattro omicidi avvenuti nel corso di una serie di rapine nel 1979. Si è sempre proclamato innocente. L'accusa riuscì a far escludere tutti i neri dalla giuria. La scorsa settimana si è appreso che uno dei testimoni chiave al processo era un criminale cui il procuratore aveva concesso l'immunità per incastrare Williams. «Non era uno stinco di santo, ma quei poveretti non li ha ammazzati lui», sono state le ultime parole. Williams ha passato 24 anni in carcere scrivendo libri per ragazzi che insegnano a stare alla larga dalla violenza, a non ammazzarsi fra di loro, a non finire in carcere.

«La prigione non è la scuola per gladiatori che mi immaginavo a quattordici anni, è l'inferno sulla terra», si legge nel suo «Vita nel braccio della morte». È stato candidato cinque volte al premio Nobel per il suo impegno a favore dei giovani. «Anche se fosse colpevole, alla giustizia e alla società serve più vivo che morto», avevano spiegato i difensori al governatore nella richiesta di grazia. Un appello sottoscritto da personalità del mondo dello spettacolo, della cultura e da decine di migliaia di ragazzi in tutto il mondo, molti dei quali hanno conosciuto la storia di Stanley Tookie Williams guardando il film «Redemption» con Jamie Foxx. Le famiglie delle vittime lo volevano morto. Tranne il fratello dell'automobilista ucciso: «Oggi è un giorno triste in ogni caso. Lo perdonerei se fossi sicuro che non esce più di prigione». Schwarzenegger per tutto il fine settimana aveva rifiutato anticipazioni. «Questi giorni sono un'agonia anche per me era stato l'unico commento. In California non ci sono state concessioni di grazia dal 1967, quando era governatore Ronald Reagan. Schwarzenegger in due casi precedenti, uno dei quali riguardava una donna, aveva rifiutato di commutare la pena nell'ergastolo, sostenendo che la maggioranza della popolazione in California è favorevole alla pena di morte; e in quanto governatore deve lasciare che le condanne vengano eseguite. I massimi esperti di

diritto penale dall'università di Berkeley hanno provato a ricordargli che l'esercizio della grazia non è la revisione di un processo, ma un atto di pietà che è prerogativa del potere esecutivo. Il potere di fare un'eccezione quando ve ne sia un valido motivo. «Era sereno e pronto ad affrontare il suo destino», ha dichiarato il reverendo Jessie Jackson, uno dei leader per i diritti civili che si sono battuti per la domanda di grazia, una delle ultime persone che gli hanno parlato nel braccio della morte. Williams ha chiesto che nessun testimone fosse presente alla sua esecuzione. «Quando il momento verrà, vuole affrontare da solo». Davanti al carcere è continuata la triste veglia dei dimostranti. Carma Helzer, madre di un altro condannato chiuso nel braccio della morte a San Quintino ha detto: «In California è obbligatorio riciclare la plastica, il vetro... perché dobbiamo buttare una vita umana che è diventata utile?».

La scheda/1

Le sentenze contraddittorie della Corte Suprema

La pena di morte è in calo negli Usa nonostante le sentenze voltagabbana della Corte suprema. Dal 1930 - anno in cui il dipartimento all'Giustizia Usa comincia a compilare le statistiche - al 1967 - quando viene proclamata una moratoria alle esecuzioni - 3.859 persone sono state messe a morte dalla giustizia civile e 160 da quella militare. Il 54% sono afroamericani, una minoranza che rappresenta il 12% della popolazione. Nel 1972 la Corte suprema mette al bando la condanna a morte con la

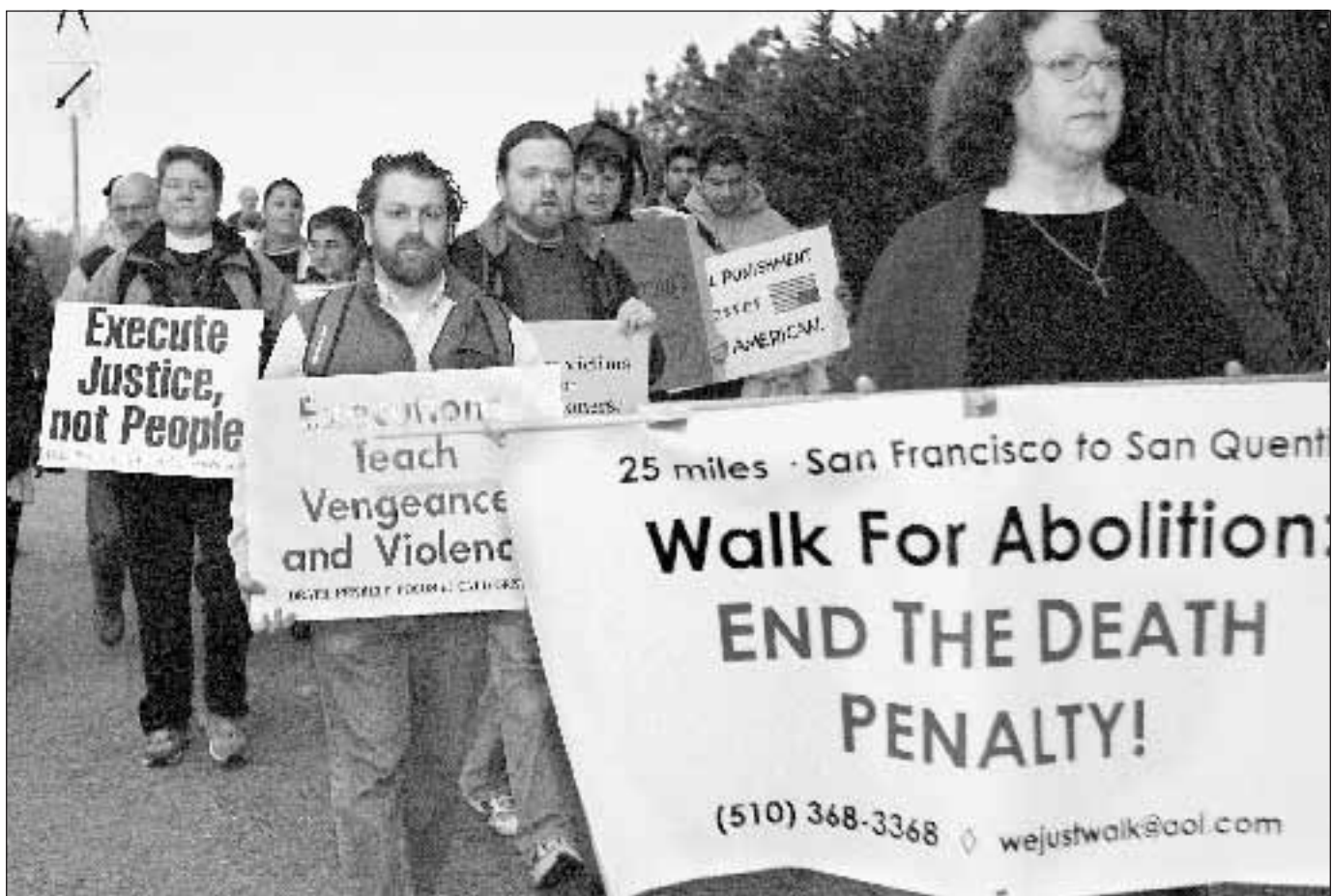
seguente motivazione: «È una pena inumana e crudele che si presta ad arbitrarietà e non consente di rimediare a eventuali errori giudiziari». Nel 1976 gli alti giudici ci ripensano e 38 Stati insieme al governo federale rimettono in servizio il boia con 1002 esecuzioni prima di Stanley Williams. Nel 1989 la Corte stabilisce che la sentenza capitale si applica anche ai minorenni e ai malati psichiatrici. Nel 2002 diventa illegale contro i ritardati mentali. È solo dal 1 di marzo 2005 che la pena capitale è stata bandita per i minorenni e per chi al momento del crimine aveva meno di 18 anni.

La scheda/2

L'iniezione letale inventata dal medico di Hitler

La tecnica dell'iniezione letale è stata inventata da Karl Brandt, medico personale di Hitler, per eliminare i disabili. E venne largamente utilizzata ad Auschwitz attraverso la somministrazione di fenolo. È utilizzata negli Usa dal 1977 e prevede la somministrazione endovenosa di una tre farmaci in sequenza: un barbiturico per far perdere conoscenza, un derivato del curaro per paralizzare i muscoli, e cloruro di potassio per fermare il cuore. Questa combinazione è stata bandita nel 1985

dall'Ordine dei veterinari americani per l'eutanasia degli animali perché provoca una morte atroce per soffocamento. Uno studio pubblicato dalla rivista medica Lancet rivela che su 49 casi di esecuzioni presi in esame in 43 la dose di barbiturico non era sufficiente ad anestetizzare il paziente. L'iniezione letale viene praticata da personale paramedico perché l'Ordine dei medici l'ha definita incompatibile con il Giuramento di Ippocrate. Nel 1985 sono occorsi 45 minuti prima che un infermiere riuscisse a introdurre correttamente l'ago in vena. Nel 1988 l'agonia record di un condannato: 24 minuti



Dimostranti contro la pena di morte manifestano davanti al carcere di San Quintino. Foto di Lou Dematteis/Reuters

Schröder lavorerà per Putin Bufera sull'ex cancelliere

Polemiche per la sua nomina a capo del Gazprom L'ex leader: un onore lavorare al progetto del gasdotto

di Cinzia Zambrano

NESSUNO SI ASPETTAVA veramente che l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder, dopo le standing ovation e il suo addio lacrimoso alla politica, si

limitasse a mettersi alla scrivania per scrivere in tutta tranquillità le Memorie dei sette anni passati alla Cancelleria. Tant'è che le ipotesi sul suo futuro (farà l'avvocato? andrà armi e bagagli a New York come consulente di qualche mega-azienda?, si dedicherà anima e corpo alla famiglia e alla piccola Viktoria, figlia adottiva?) si erano sprecate sulle pagine di buona parte della stampa mondiale, interessata più al passato -Schröder- che al presente -Angela Merkel- della Germania. Oggi, che il lavoro dell'ex Medienzänker è noto, la polemica a Berlino la fa da padrona. La nomina di Schröder a capo del consiglio di sorveglianza della North European Gas Pipeline, il consorzio russo-tedesco che costruirà il gasdotto del Baltico, sta scatenando un coro di critiche trasversali, alcune legittime, altre dall'evidente sapore di strumentalizzazione. L'accusa rivolta a Schröder è il conflitto di interessi dal momento che proprio lui, insieme con l'amico Vladimir Putin, è stato uno dei principali fautori del nuovo gasdotto, un serpente di 1.200 chilometri che -tagliando Polonia e Paesi baltici- porterà nel 2010 gas russo in Germania, coprendo un terzo del fabbisogno tedesco. Tra i politici tedeschi c'è chi lo accusa di nepotismo e corruzione, chi parla di danno di immagine per la Germania, come il cristiano democratico Christian Wulff, chi si spinge persino a dire -è l'europarlamentare della Csu Bernd Posselt- che l'incarico è

una sorta di «contropartita», data a Schröder «per aver chiuso un occhio sul genocidio in Cecenia». Le critiche piovono anche dai suoi compagni di partito. «L'ex cancelliere con questo incarico non fa certo un favore a se stesso», dice il capo della Spd della Turingia (est) Christoph Matschie. «Io non l'avrei mai fatto», racconta Wolfgang Thierse (Spd), vicepresidente del Bundestag. Per il deputato Stephan Hilsberg (Spd), in questo modo «si ottengono vantaggi personali da proprie decisioni politiche». Brigitte Zypries, sua ex ministra della Giustizia, riconfermata nel governo Merkel, invoca un «codice etico», naturalmente su base volontaria, per i politici che intendono cimentarsi in affari economici. Schröder respinge tutte le accuse, definendole «assurde» e annuncia azioni legali. «Per me è una questione di onore poter collaborare al progetto del gasdotto», ha detto ieri, «ho 61 anni voglio lavorare e non dare i nervi a mia moglie». Però la sua scelta -e il suo stipendio da capogiro, si parla di un milione di euro ma lui nega «non si è mai parlato di soldi»- spiazza nemici e amici dell'ex cancelliere. Che, per la cronaca, solo un anno e mezzo fa aveva tuonato contro gli stipendi da favola di alcune centinaia di top manager: «può essere che il diritto e la legge non c'entrino, ma certamente c'entrano la morale e la decenza». Diritto e legge non c'entrano nemmeno nella scelta di Schröder, sulla quale, beninteso, legalmente non

c'è nulla da obiettare. Nella caparbia con la quale l'ex cancelliere ha concluso l'affare del gasdotto, inimicandosi Polonia (la stampa polacca si è buttata a capofitto sulla vicenda, attaccando Schröder) e Paesi baltici, nessuno vuole leggere disegni politici «preventivi» per assicurarsi poi un ruolo di prestigio e un lauto stipendio. Si tratta però di una «questione di onore», come scriveva ieri la Sueddeutsche Zeitung, dove -usando le parole dimenticate dal cancelliere- c'entrano proprio «la morale e la decenza», che lui sbandierava davanti ai manager. E che certo non ha considerato, accettando di lavorare per un consorzio che proprio lui aveva creato quando era cancelliere. Una caduta di stile, che l'ex capo del governo rosso-verde poteva evitarlo. «Schröder non avrebbe potuto aspettare un po' di tempo, prima di accettare l'incarico? Mettere un po' di distanza tra il suo ruolo politico e il suo futuro nel mondo economico?», si chiedeva ieri sera Heribert Prantl, acuto osservatore politico della Sz. E mentre molti suoi colleghi di partito prendono le distanze, Matthias Platzeck, nuovo presidente dei socialdemocratici, si schiera in una sua accanita difesa. Da capo del governo Schröder «ha combattuto sempre per gli interessi tedeschi», cosa che certamente continuerà a fare all'interno del consorzio dell'oleodotto, ha detto il 51enne di Potsdam che non nutre alcun dubbio sull'«assoluta integrità» del suo compagno di partito. Incredulo invece il presidente del Bundestag Norbert Lammert (Cdu), che considera scontato il sospetto di un conflitto di interessi tra l'incarico pubblico appena lasciato e il tornaconto personale. Critiche anche da Transparency International, l'organizzazione per la lotta alla corruzione. Solo con una rinuncia all'incarico nel consorzio - ha detto un portavoce di tale organismo - Schroeder può evitare ulteriori danni.

Critiche anche dai compagni di partito
Ma il presidente della Spd Platzeck lo difende



Fra arte e tecnologia
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni

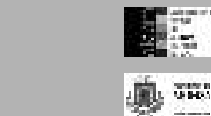
28 ottobre 2005 > 26 febbraio 2006
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da
Provincia di Milano



Ideata da
INVIDEO

In collaborazione con



Sponsor tecnici



Tutti i giorni ore 10 - 19.30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni
02 76115394
www.mostrainvideo.com
Provincia di Milano
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura

Matvejevic sfida la Croazia «Non ritratto, mi arrestino»

Lo scrittore a Zagabria dopo la condanna per le critiche ai nazionalisti. «Gotovina all'Aja, ora il Paese è più libero»

di Marina Mastroianni

SFIDA I GIUDICI che lo hanno condannato a cinque mesi di carcere, per aver additato come «alebani» gli intellettuali serbi e croati che soffiarono sul fuoco del nazionalismo balcanico. «Non potranno dire di non essersi accorti della mia presenza qui», dice Pre-



drag Matvejevic, lo scrittore croato, italiano d'adozione, arrivato ieri a Zagabria rischiando l'arresto. Oggi terrà una conferenza pubblica proprio nel centro della capitale croata, un modo per ribadire che non arretra di un passo. È sotto i riflettori, il suo «Breviario Mediterraneo» è stato tradotto in oltre 20 lingue, anche dal Giappone lo chiamano per sapere se è finito dietro alle sbarre. «Ma qui tutto è possibile. Confesso che sono un po' tesoso».

Certo sarebbe paradossale se dopo aver arrestato il generale Ante Gotovina, Matvejevic finisse in manette per aver accusato chi forniva alibi ai criminali di guerra.

«Potrebbero farlo, ho violato la

condizionale di due anni, che la sentenza mi imponeva, nell'istante in cui ho ribadito le mie accuse all'intelligenza balcanica che ha incendiato i Balcani. Certo finire in carcere nello stesso momento di Gotovina sarebbe un paradosso. Ma ce n'è anche un altro. Dopo aver visto pubblicati i miei scritti in difesa dei dissidenti nei paesi del socialismo reale che ho conosciuto dall'interno («L'Europa maledetta», per Baldini e Castoldi, ndr) sarei io a finire in una cella. E toccherebbe a qualcun altro prendere le mie difese».

Chi le ha prese finora?

«Spesso dal fuori l'immagine che arriva della Croazia è segnata da una preponderanza della destra e di quella peggiore. Ma non è così. Esiste ed è forte anche un'opinione pubblica democratica. Ho avuto la solidarietà dell'as-

Manifestazione

50mila a Spalato a fianco del generale

Non colpevole. Davanti ai giudici del Tribunale dell'Aja dove è comparso ieri mattina, il generale croato Ante Gotovina ha respinto l'accusa di aver commesso crimini di guerra. Incollata davanti alle tv, la Croazia ha seguito l'avvio del processo, dopo le manifestazioni dei giorni scorsi contro l'arresto di quello che in molti considerano ancora un eroe nazionale - il 61% dei croati secondo i sondaggi. A Spalato domenica scorsa, 50.000 persone hanno sfilato con candele e bandiere

croate, esposte accanto alla foto di Gotovina. La manifestazione era stata promossa dall'influente Associazione degli invalidi di guerra (Hvidra), conosciuta per il suo revanscismo estremo e le critiche della politica di cooperazione con il Tpi. Gli oratori hanno parlato di tradimento, accusando il governo di centro-destra di Ivo Sanader. Ma al di fuori della città dalmata la protesta non è stata altrettanto sentita. Ieri il presidente croato Stipe Mesic ha chiesto di portare davanti ai giudici anche quanti negli ultimi quattro anni hanno reso possibile la latitanza di Gotovina.

sociazione dei giornalisti croati, del Pen club, di Reporter sans frontières, dell'Associazione degli scrittori croati. Lo stesso presidente del consiglio Ivo Sanader, parlando come scrittore e non come uomo pubblico, ha definito inaccettabile questa sentenza».

Ma le piazze sono piene di gente che protesta per la consegna all'Aja di Gotovina, che tanti considerano un eroe nazionale. Come ha trovato questo paese?

«Gotovina un eroe? Ma senza coraggio: non si è presentato davanti alla giustizia e ha lasciato che la Croazia divenisse ostaggio della sua latitanza, restando esclusa dalle trattative per l'adesione alla Ue. Il suo arresto libera il Paese da una zavorra e pone la Croazia di fronte ad un esame di coscienza».

Che finora non c'è stato.

«Credo che le manifestazioni di questi giorni dimostrino che c'è uno scontro all'interno della so-



La manifestazione di sostenitori del generale Gotovina a Spalato. Foto di Nikola Solic/Reuters

cietà croata. Da una parte c'è un'opinione democratica, aperta all'Europa, con componenti antifasciste e dall'altra un nazionalismo primitivo, rozzo, non disposto a dialogare con l'Europa, affiancato da una intelligenza provinciale e da resti di ideologia fascista. Va dato atto alla risolutezza di una parte delle autorità croate che hanno favorito l'arresto di Gotovina, creando le condizioni per far uscire questo Paese da quella che io chiamo

«democrazia», un ibrido di democrazia e dittatura».

Cinquantamila in piazza nella sola Spalato, quanto è forte ancora il nazionalismo croato?

«Ho l'impressione che il nazionalismo si sia stancato. Questo ha prodotto degli spazi liberi dalla paura e dove non c'è paura c'è la possibilità di critica. L'arresto di Gotovina può essere la spinta che farà uscire la Croazia dall'immobilismo e forse la farà arrivare in Europa».

LIBERIA

Weah si proclama presidente
Scontri in piazza

MONROVIA L'ex campione di calcio George Weah, rifiutando il verdetto delle urne, si è auto-proclamato ieri presidente della Liberia. In una dichiarazione rilasciata all'emittente radiofonica privata «Star Radio», Weah si è dichiarato nuovo «presidente eletto» del paese africano, mentre il suo partito, il Congresso per il cambiamento democratico (Cdc), ha minacciato di sollevare una nuova guerra civile, non riconoscendo la vittoria ottenuta da Ellen Johnson-Sirleaf alle elezioni presidenziali tenutesi lo scorso novembre.

Intanto i sostenitori dell'ex contrattanti del Milan, si sono scontrati con la polizia nei sobborghi di Monrovia, capitale della Liberia. La polizia è intervenuta ieri sera per disperdere dimostranti che inneggiavano all'ex calciatore George Weah dopo che questi di fronte alla folla dei suoi sostenitori, riuniti a Monrovia, aveva dichiarato di non credere alla correttezza delle elezioni per la presidenza della repubblica che l'8 novembre lo hanno visto sconfitto. La polizia afferma di avere tentato di impedire violenze mentre i manifestanti affermano di essere stati attaccati e di essersi visti costretti a difendersi.

Weah, che è sostenuto dal Congresso per un democratico cambiamento, ha detto che le elezioni vinte dall'ex ministro delle finanze Ellen Johnson Sirleaf sono state manipolate e per questo ha presentato una protesta alla Commissione elettorale. Il voto in Liberia è stato considerato regolare dagli osservatori internazionali, alcuni dei quali avevano denunciato, piuttosto, il tentativo di Weah di bloccare il processo elettorale.

Un altro lager a Baghdad Elettroshock per i detenuti

**Bush: morti 30mila civili e 2140 soldati Usa
Ma alla vigilia del voto dice: rifarei la guerra**

di Toni Fontana

30MILA MORTI, circa, 2140 caduti americani (dato certo). Questa volta a «dare i numeri» sulla guerra non è un irriducibile pacifista, ma il presidente degli Stati Uniti

che ieri, parlando a Filadelfia, ha addirittura confermato le più pessimistiche previsioni di Iraq Body Count, l'associazione promossa da personalità americane che contesta la nota frase del generale Tommy Franks («Noi non contiamo i morti»). Nel suo discorso, il terzo della serie «strategia della vittoria», il capo della Casa Bianca si è ben guardato dal dire come e dove sono morti migliaia di civili e i soldati, e non ha rinunciato ai consueti argomenti della propaganda («l'invasione dell'Iraq ha ridotto i pericoli di un attacco terroristico contro gli Usa») ma ha dovuto ammettere che «non ci ha ancora reso sicuri». Convinto che il voto di giovedì rappresenterà «un punto di svolta», Bush ha dovuto tuttavia ammettere che anche in futuro «vi sarà un certo livello di violenza».

Tra due giorni comunque si apriranno i 6291 seggi allestiti in tutto il paese. Al Qaeda e le sue filiali irachene, dopo aver compiuto un'impressionante serie di attentati nei giorni scorsi, stanno osservando un'inaspettata pausa anche se non sono mancati gli agguati e le esecuzioni sommarie ed il bollettino di guerra di ieri parlano di 14 morti. Le elezioni, così come era accaduto in genna-

io ed ottobre (referendum sulla costituzione) si svolgeranno senza la presenza di osservatori internazionali. Il parlamento europeo ha ad esempio fatto sapere ieri che la delegazione che doveva raggiungere Baghdad per assistere alle operazioni di voto non si metterà in viaggio perché «non sussistono garanzie adeguate di sicurezza».

A determinare un clima di terrore e di insicurezza non sono solo gli attentati suicidi compiuti dai kamikaze di al Zarqawi, ma anche le operazioni delle «squadre della morte» che agiscono agli ordini del governo e di una parte della dirigenza sciita. Ieri il ministero dell'Interno (a guida sciita) ha

dovuto ammettere che è stato scoperto un altro «carcere degli orrori» nel quale sono stati trovati 13 detenuti che avevano subito «pesanti torture». Alcuni avevano subito elettroshock. Le fonti del governo non hanno precisato in quali circostanze si è giunti alla scoperta, ma hanno detto che l'operazione è stata condotta da forze irachene e «della Coalizione», cioè dagli americani. Ciò fa pensare che il comando Usa, come è accaduto pochi giorni fa con la scoperta del «bunker della morte» con 173 reclusi in fin di vita, abbia deciso di porre fine alle operazioni delle «forze parallele» che affiancano clandestinamente polizia ed esercito.

ROMA

Bonino: l'Italia dica no alle mutilazioni genitali

Emma Bonino si aspetta dai parlamentari italiani un «regalo di Natale» che costa pochi soldi, ma che, anche nel nostro paese, segnerebbe un mutamento profondo. La legge che vieta le mutilazioni genitali femminili, già licenziata da Camera e Senato, è tornata a Montecitorio per l'approvazione definitiva. E ieri alla Camera, davanti a molti ambasciatori africani, parlamentari di tutti gli schieramenti (tra gli altri erano presenti Ugo Intini, Sdi, ed Elettra Deiana, Rci) hanno promesso di giungere all'approvazione prima di Natale. Anche in Italia infatti almeno 28mila donne immigrate hanno subito mutilazioni genitali. Dall'Africa, alle prese con gravissime emergenze, viene un invito a agire. Ben 16 paesi del continente hanno infatti ratificato il «Protocollo di Maputo» che ordina «l'eliminazione di ogni forma di discriminazione verso le donne, tutela il diritto alla dignità, all'integrità fisica, il diritto alla formazione» e, all'articolo 5, «condanna e vieta ogni forma di mutilazione genitale femminile». Il Protocollo è stato adottato dall'Unione africana nel luglio 2003. La campagna contro le mutilazioni è stata lanciata da «Non c'è pace senza giustizia» e dall'Aidos, ed è sostenuta da Ong africane e dalla cooperazione italiana. Nel mondo sono 123 milioni le donne che hanno subito mutilazioni genitali. Queste pratiche sono diffuse soprattutto, ma non solo, in Africa.

t.fon.

Per fermare le malattie genetiche,
basta mandare avanti la ricerca.

Ogni giorno
Telethon, insieme
all'impegno di persone,
enti pubblici, aziende
e associazioni,
fa andare avanti
la ricerca. Segui in
televisione, il 16,
17 e 18 dicembre.
Potrai dare anche tu
un'altra grande
spinta in avanti.
Per contribuire
telefona o manda
un sms al 48548,
vai nelle agenzie BNL,
negli uffici postali
o visita il sito
www.telethon.it



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

martedì 13 dicembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Le Bollicine

La Coca-Cola perde per la prima volta il primato in Borsa di società più capitalizzata tra i colossi delle bollicine, un record detenuto dal 1919 anno della quotazione, e lo cede alla Pepsi. Il colosso di Atlanta vale oggi 98,61 miliardi di dollari contro i 98,93 miliardi della rivale



L'OPEC LASCIA INVARIATA LA PRODUZIONE DI GREGGIO

L'Opec manterrà invariate le quote di produzione del petrolio. Lo hanno deciso i ministri dei Paesi aderenti al Cartello nel corso di un vertice in Kuwait. Intenzione dell'Opec è di non allarmare i mercati in un momento in cui le temperature nell'emisfero Nord stanno scendendo e le quotazioni del greggio sono vicine ai 60 dollari. Le quote di produzione dell'organizzazione sono attualmente fissate in 28 milioni di barili al giorno, che salgono a 30 milioni con l'Iraq.

LE IMPORTAZIONI DALLA CINA SONO CRESCIUTE DEL 20%

Nei primi sei mesi del 2005 le esportazioni globali di Pechino sono ammontate a 323 miliardi di dollari Usa. Per quanto riguarda l'Italia, le esportazioni verso il nostro paese nei primi otto mesi dell'anno sono cresciute del 20,51% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le prime voci sono: autoveicoli (77%), metallurgia (73%), energia elettrica (68,74%), abbigliamento (44%). L'import di articoli da maglieria addirittura è aumentato del 120 per cento.

Finanziaria, un altro regalo agli evasori

Torna il concordato preventivo. Tetto al bonus bebè, lotta dura sulla porno tax

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALLA FINE la sanatoria fiscale è in dirittura d'arrivo. Il maxi-emendamento alla finanziaria che il governo sta preparando dovrebbe contenere una riedizione del concordato preventivo varato nel 2004. Queste le indiscrezioni diffuse nella serata di ieri dopo una gior-

nata di incontri nella maggioranza. Giulio Tremonti presenterà oggi ai colleghi di governo il testo a cui ha lavorato per tutta la notte. Se avrà l'ok definitivo lo presenterà in aula e chiederà la fiducia, anche se negli ultimi minuti si starebbe valutando anche l'opportunità di far passare la proposta senza una blindatura così rigida. In ogni caso si andrà al voto domani, quando è fissato anche il consiglio dei ministri per il varo della nota di variazione al bilancio. Sempre che si trovi la «quadra». Il finale di partita, infatti, potrebbe anche essere rinviato alla settimana prossima.

Molti i nodi che fino alla tarda sera di ieri erano ancora da sciogliere: la destinazione dei fondi del Tfr (di cui si è parlato a Gemonio al vertice della Lega, che vuole destinare i fondi al welfare e non al miglioramento dei salari come chiede Tremonti), l'introduzione di un tetto di reddito al bonus bebè (l'ipotesi è di 45mila euro annui per allargare il bonus a tutti i nati nel 2006), il «destino» del concordato fiscale sui tributi locali, introdotto da Daniela Santanchè ma su cui il governo si è dichiarato contrario, fino alle indiscrezioni del concordato preventivo triennale per le aziende che accedono agli studi di settore. Quanto alla porno-tax (un prelievo del 20% su tutto il materiale pornografico), la relatrice la dava ieri per sicura, nonostante le resistenze del Tesoro. Altri punti su cui si è lavorato fino alla fine, l'introduzione del con-

no agricolo ed il ripristino di 1,2 miliardi di finanziamenti per le Fs.

Sullo sfondo c'è sempre l'emergenza deficit: già i 3 miliardi da cessioni immobiliari destinati all'agenda di Lisbona sono stati «dirottati» sulla correzione dell'indebitamento, portando così la manovra netta a 19,5 miliardi. Una cifra che equivale circa all'1,8% del Pil, il che vuol dire che il deficit del 2006 è visto a quota 5,6% (l'obiettivo è di chiudere l'anno al 3,8% di deficit). Che l'affanno per la tenuta dei conti sia al massimo è testimoniato anche dall'introduzione di norme stringenti (e forse inefficaci) sui controlli della Corte dei Conti sulla spesa locale. Nel frattempo il debito pubblico torna a salire, stando all'ultima rilevazione della Banca d'Italia. A settembre era a quota 1.527,88 miliardi di euro.

Secondo le indiscrezioni diffuse ieri dall'agenzia Kronos, il concordato preventivo che si sta studiando dovrebbe portare nelle casse dello Stato tre miliardi in tre anni. Si chiamerà pianificazione fiscale concordata e consisterà nell'abolizione per le imprese che alle quali si applicano gli studi di settore, di concordare preventivamente con il fisco le imposte da pagare per un triennio. Il concordato preventivo avviene sulla base di una proposta dell'amministrazione finanziaria fatta sulla base degli studi di settore rivalutati per conseguire il maggior gettito preventivo. Ma se le imprese dovranno pagare di più, che vantaggio avranno ad aderire alla pianificazione? Semplice: l'esclusione dagli accertamenti. Tanto per chiarire che tipo di lotta all'evasione si sta preparando. Oggi la giornata decisiva per la legge di bilancio. La relatrice si dice fiduciosa: «Il governo non la stravolgerà». Se lo dice lei.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti alla Camera dei deputati. Foto Ansa

«USA L'INAIL COME CASSAFORTE»

Invalidi del lavoro in piazza contro il governo

L'Inail viene saccheggiato, i suoi avanzi miliardari vengono usati dal governo per coprire i buchi creati dalla finanza creativa. Ma a oltre un milione di invalidi del lavoro non vanno neanche le briciole. Oggi in 10mila protesteranno a Roma, da piazza della Repubblica fino al ministero dell'Economia. È infatti Tremonti a frenare gli impegni che il collega Maroni ha preso «solennemente» in occasione della giornata per le vittime degli incidenti del lavoro promossa dall'Annil. Il ministro del Welfare si è impegnato ad inserire nel maxi-emendamento alla Finanziaria 2006 le richieste dell'Annil e dei suoi associati. Una per tutte: rivalutare gli indennizzi da danno biologico che sono fermi al 2000 a dispetto dell'inflazione che ha galoppato e che ha portato a una perdita secca del loro valore non inferiore al 17%. La semplificazione delle procedure per la rivalutazione delle rendite e l'eliminazione del divieto di cumulare prestazioni per invalidità erogate dall'Inail e dall'Inps sono altre richieste avanzate dall'Annil e di cui il governo non vuole sapere. Eppure le risorse ci sarebbero: negli ultimi quattro anni l'Inail ha accumulato un avanzo di 7 miliardi, e per quest'anno la previsione oscilla tra 1 miliardo e mezzo e 2 miliardi. Gli invalidi del lavoro chiedono che almeno una parte venga redistribuita. La protesta di oggi «ri-badirà a tutto il governo - ha spiegato il presidente dell'Annil Pietro Mercandelli - il malcontento di oltre un milione di invalidi verso una politica che utilizza l'Inail come una cassaforte senza mai intervenire per restituire dignità agli indennizzati, ma mettendo a rischio il futuro equilibrio economico dell'Inail».

fe.m.

Due milioni di multa per le assicurazioni

L'Antitrust ha deciso di sanzionare l'Ania per «intesa restrittiva della concorrenza»

di Laura Matteucci / Milano

CONCORRENZA FANTASMA Nuova multa alle assicurazioni. Questa volta l'Antitrust ha sanzionato l'Ania, l'Associazione nazionale, per 2 milioni di euro. Motivo:

«intesa restrittiva della concorrenza», che ha favorito «la diffusione di parametri di costo uniformi per la determinazione dell'entità dei risarcimenti per danni a cose». La sanzione «tiene conto della gravità e della durata dei comportamenti». Di «intesa restrittiva della concorrenza» ce n'è anche una seconda,

che riguarda i periti assicurativi e l'accordo sulle tariffe delle prestazioni, multata con 200mila euro per l'Ania, mille euro rispettivamente per Aicis (Associazione consulenti infortunistica stradale) e Snapis (Sindacato nazionale autonomo periti infortunistica stradale), 800 euro per Cnpi (Consiglio nazionale periti industriali). Le assicurazioni, guidate da Fabio Cerchiai, ovviamente non si danno per vinte, e in una nota parlano di «provvedimento sorprendente e obiettivamente privo di fondamento, che dovremo necessariamente spiegare - impugnare davanti al Tar». L'Intesaconsumatori va oltre e,

«in nome della collettività degli assicurati italiani», è pronta a chiedere all'Ania il risarcimento dei danni per le due intese restrittive. Secondo i consumatori «emerge la finalità di far cassa a danno degli assicurati». L'Intesa infine chiede di «aprire procedimenti disciplinari, compresa la cancellazione dall'albo professionale, per tutti quei periti che appartengono alle associazioni di categoria che assieme all'Ania hanno dato vita alle infrazioni riscontrate». L'istruttoria era stata avviata dall'Autorità il 15 luglio 2004 per valutare la restrittività dell'accordo stipulato nel 2003 tra l'Ania e le associazioni maggiormente rappresentative sul territorio nazionale, che definiva sia il valore dei com-

pensi corrisposti ai periti assicurativi da parte delle imprese di assicurazione che le modalità e i criteri di accertamento dei danni. In particolare l'accordo prevedeva l'utilizzazione di un modulo standard predisposto dall'Ania e l'applicazione dei parametri di costo delineati dall'Accordo Ania-carrozzeri, quali prezzi dei pezzi di ricambio originali (se utilizzati), tempi di riparazione e sostituzione delle auto-

vetture, nonché costi della manodopera.

«Dalle risultanze istruttorie - conclude l'Authority presieduta da Antonio Catricalà - sono dunque emerse due diverse e separate intese restrittive, sia pur tra loro collegate. La prima è relativa appunto alle tariffe per le prestazioni peritali, la seconda riguarda le modalità e i criteri di determinazione dei risarcimenti per danni a cose».

Popolare Italiana, c'è Giarda per la pace con la procura

Cooptati Gronchi e l'ex sottosegretario al Tesoro. Il nuovo consiglio di amministrazione sarà eletto in gennaio

DIMISSIONI per i consiglieri di amministrazione della Bpi, l'ex Banca popolare di Lodi. Ad eccezione di Antonio Premoli, tutti i membri del board hanno rassegnato il mandato al termine della riunione di ieri sera del cda. Le dimissioni diventeranno operative dal giorno in cui si terrà l'assemblea dei soci per il rinnovo del consiglio, assemblea che è stata convocata per il 27 e il 28 gennaio 2006, rispettivamente in prima e in seconda convocazione. La decisione, secondo una nota diffusa in serata, è stata presa «al solo fine di evitare l'evidente pregiudizio che la banca subirebbe per effetto della limitazione dei poteri gestori del consiglio di am-

ministrazione» e per «garantire comunque pienezza e continuità alla gestione della banca». Non solo. In relazione alle già avvenute dimissioni di Gianpiero Fiorani e di Giammaria Visconti di Modrone, il consiglio di amministrazione ha anche provveduto a cooptare nel cda, in qualità di consiglieri, il professor Piero Giarda, già presidente di Bpielle Investimenti ed ex sottosegretario al Tesoro - e l'attuale direttore generale dell'istituto, Divo Gronchi. Sempre per quel che riguarda le decisioni di ieri, il sindaco effettivo, Enrico Pernigotto, a differenza dei colleghi, ha rassegnato le dimissioni con effetto immediato e stato sostituito dal sindaco sup-

plente Carlo Lazzarini. Il sindaco effettivo, Roberto Araldi, ha rassegnato le dimissioni con effetto dal giorno in cui si terrà la convocata Assemblea della Banca Popolare Italiana per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Nella stessa seduta il presidente del collegio sindacale, Gianandrea Goisis, e il sindaco effettivo, Paolo Giacinto Bonazzi, hanno rassegnato le dimissioni a far data dall'assemblea di approvazione del bilancio 2005, scelta motivata dall'esigenza di completare l'attività di controllo in corso. Il cambio ai vertici deciso ieri dovrebbe favorire il dissequestro delle quote dell'istituto in Antonveneta.

ALITALIA

Confermato lo stop di 72 ore

I sindacati di Alitalia hanno confermato le 72 ore di sciopero proclamate nelle scorse settimane e annunciato iniziative di mobilitazione nel rispetto delle regole che, si legge in una nota, resteranno in vigore «fino alla convocazione da parte del governo dell'incontro per fare chiarezza sul futuro» della compagnia. Il calendario messo a punto da Filt, Fit, Uilt, Ugl e Up prevede per giovedì 15 dicembre un'assemblea dei quadri e dei delegati, per venerdì 16 dicembre un'assemblea generale dei lavoratori del gruppo Alitalia, in contemporanea a Roma, Milano e Napoli. Sabato 17 dicembre scenderanno in sciopero i piloti di Az Express con presidio presso il Centro equipaggi di Fiumicino. Lunedì 19 dicembre: assemblea generale dei lavoratori del gruppo. Come detto, rimane confermato il pacchetto di 72 ore di sciopero varato precedentemente, come resta confermato lo sciopero di 24 ore del 10 febbraio 2006 degli assistenti di volo.

Scuola di Politica Internazionale Cooperazione e Sviluppo

promossa da: **Volontari nel mondo-FOCSIV** in collaborazione con: Caritas Italiana e UCSEI UM. Centrali Superiori Estati in Italia e il patrimonio della P. Università Gregoriana

IDENTITÀ E OBIETTIVI
La SPICES è una Scuola per operatori della solidarietà internazionale che, dal 1991, offre una formazione strutturata di alto livello, proponendosi di diffondere una cultura politica sulla cooperazione allo sviluppo. La Scuola, rivolta a laureati in qualsiasi disciplina, si avvale della collaborazione di docenti universitari, di personale di Organizzazioni Internazionali e Non Governative con preparazione teorica ed esperienza sul campo.

PERCORSO FORMATIVO

- 150 ore di insegnamento da gennaio a giugno
- Stage in Italia e all'estero presso ONG e MAE-DOCS
- Un elaborato personale
- Un colloquio finale di valutazione complessiva
- Seminari di approfondimento e tavole rotonde

ISCRIZIONI Entro dicembre - Quota € 900

Informazioni:
Volontari nel mondo-FOCSIV
Tel.: 06 6877796 - 06 6877867
spices@focsiv.it
www.focsiv.it

Federmeccanica: il contratto può slittare ancora

Oggi via alla no stop. Gli industriali usano i toni duri: non siamo obbligati a chiudere

di Angelo Faccinotto / Milano

LA STRETTA «Non siamo obbligati a chiudere». Firmato, Massimo Calero presidente di Federmeccanica. Comincia con una dichiarazione di guerra la no stop tra sindacati e imprenditori per cercare un'intesa per il rinnovo del biennio economico del contratto

dei metalmeccanici. A poche ore dal faccia a faccia con Fiom, Fim e Uilm - che prenderà il via oggi a mezzogiorno - i toni concilianti usati all'indomani della manifestazione di Roma («è possibile un'intesa entro Natale») sono finiti in soffitta. Se no stop sarà davvero, sarà tutta in salita. E in un clima incandescente. Calero è stato chiaro. «Non siamo obbligati a chiudere il contratto - dice - Cercheremo di arrivare possibilmente a una conclusione, ma vista la situazione attuale non sarà facile. Fino a Natale siamo a disposizione per chiudere, ma non possia-

mo dare niente gratis». Di più. I 25 euro di aumento che i sindacati chiedono in aggiunta ai 105 per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale, semplicemente, «non hanno senso». Anzi, «la proposta dei sindacati è una parolaccia: non possono rendere obbligatorio far pagare di più a chi non il contratto di secondo livello».

Insomma, toni duri. E distanze siderali. I sindacati chiedono 105 più 25 euro? Loro, gli im-

Rinaldini (Fiom): dire che si deve lavorare anche 60 ore significa non avere intenzione di fare l'accordo

prenditori, confermano l'offerta di 60, facendo marcia indietro, almeno ufficialmente, rispetto alla recente disponibilità a salire a 70. I sindacati ribadiscono che al centro - e con un anno di ritardo - c'è solo il biennio economico e non il rinnovo di tutto il contratto nazionale? Loro, gli imprenditori, tornano a chiedere più flessibilità sull'orario. Anche sull'eventuale intesa mettono un pizzico di veleno. «Io firmo con qualsiasi soggetto si siede al tavolo - spiega il numero di Federmeccanica -, ma preferirei non fare un contratto separato». Interpretare l'affermazione come disponibilità anche a un contratto separato non sembra arbitrario.

Appunto, strada in salita, come conferma il leader della Fiom, Gianni Rinaldini. «Le dichiarazioni di questi giorni sono di pessimo auspicio. Dire che si deve essere disponibili anche a lavorare 60 ore a settimana significa non avere intenzione di fare l'accordo». Col rischio di conseguenze gravissime sul piano delle relazioni industriali. Oltre che per le tasche dei lavoratori. Che nel frattempo, dopo la fiammata della scorsa settimana, son tornati nel dimenticatoio. Non è un caso: in sette mesi alla loro vertenza la tv ha dedicato 35 minuti e 27 secondi.



Manifestazione nazionale dei metalmeccanici del 2 dicembre Foto Ap

BREVI

Electrolux Approvata dai lavoratori l'ipotesi di accordo per Scandicci

Approvata con il 92% dei voti dei lavoratori l'ipotesi di accordo con il Gruppo Electrolux per lo stabilimento di Scandicci. «L'ipotesi di accordo - dicono i sindacati - evita il ricorso ai licenziamenti attraverso l'uso della cassa integrazione straordinaria, definisce un investimento industriale per il sito di Scandicci e stabilisce percorsi di formazione e incentivazione per la ricollocazione occupazionale».

Librerie Feltrinelli Sospeso lo sciopero di sabato Si torna a trattare sull'integrativo

Sospeso lo sciopero dei lavoratori delle Librerie Feltrinelli, previsto per sabato prossimo. È ripreso, infatti, il confronto con la direzione sul rinnovo del contratto integrativo aziendale, in quanto, come rendono noto i sindacati di categoria, «il documento presentato dall'azienda ha già recepito una serie di richieste sindacali». La trattativa è aggiornata al 24 e 25 di gennaio.

Allarme: in crisi 4mila aziende

In un anno e mezzo sono triplicate
A rischio 225mila posti di lavoro

/ Milano

MULTIPLICAZIONE Poco più di 1.400 nel febbraio 2004, 4.060 lo scorso luglio. In Italia, in un anno e mezzo il numero delle aziende in crisi è triplicato, con buona

pace per l'ottimismo che il premier continua a spargere a piene mani. Il dato è contenuto nel nuovo rapporto del Dipartimento lavoro e professioni dei Ds, presentato ieri, e sintetizza, oltre alle difficoltà dell'industria, le conseguenze per l'occupazione, visto che queste 4mila imprese in difficoltà corrispondono ad oltre 225mila posti di lavoro a rischio. Il quadro fornito dai Ds è desolante. Pesano le difficoltà produttive e finanziarie, pesano gli effetti della delocalizzazione. Ma pesa anche il fatto che il ciclo espansivo dell'occupazione si è esaurito e che il tasso di attività della popolazione italiana è sceso dal 65,2 al 64,9 per cento, mentre dal 2001 al 2004 è aumentato - del 60 per cento - il ricorso alla cassa integrazione.

Non solo. Per la prima volta - spie-

Damiano: per la prima volta la nuova occupazione precaria supera quella tradizionale
Rapporto dei Ds

ga il responsabile Lavoro dei Ds, Cesare Damiano - nel 2005 la nuova occupazione «non standard» supera i nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato: 51 contro 49%. Un aumento di precarietà che si accompagna alle altre tendenze negative, compreso il riallargarsi della forbice con l'Europa per il numero di donne occupate, tornata a 11,6 punti percentuali, gli stessi livelli del 2001. E compreso il divario Nord-Sud che, dati alla mano, torna a crescere: il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è in media del 54 per cento contro il 67 del Nord, e contro il 70 indicato dall'Obiettivo di Lisbona. Con un avvertimento. «È il tasso di attività quello cui fa riferimento l'Ue - spiega Damiano - non quello di disoccupazione, poco indicativo e un po' drogato dalla regolarizzazione degli immigrati, dal censimento del lavoro non standard e dallo scoraggiamento di chi, specie al Sud, rinuncia a cercarsi un posto».

Le cose non vanno bene neppure per le buste paga di chi un lavoro ce l'ha. Le retribuzioni reali sono cresciute, tra il 1995 e il 2004, solo dell'1,6 per cento.

E il futuro? Cosa farebbe l'Unione al governo per invertire la tendenza? Il responsabile Lavoro della Quercia tre passi da compiere: ripristinare la concertazione; rinnovare i contratti puntualmente, superando il riferimento all'inflazione programmata e usare la leva fiscale per aiutare le retribuzioni medio-basse. Cioè agendo sul cuneo fiscale, diminuendolo in 5 anni di 3 punti, «con un vantaggio ripartito tra lavoratori e imprese».




IL CONGRESSO NAZIONALE

AUDITORIUM MUSEO DI CAPODIMONTE NAPOLI
16 DICEMBRE 2005
ORE 9,30/13,30

LE PROSPETTIVE DELL'EUROPA E DELL'AREA MEDITERRANEA

Presiede:
M. Gravano
 Segretario Generale
 CGIL Campania

Saluto:
G. Errico
 Segretario Generale
 Camera del Lavoro
 Metropolitana di Napoli

R. Russo Iervolino
 Sindaco di Napoli

G. Cola
 Presidente
 Camera di Commercio
 di Napoli

Comunicazioni:
G. Patta
 Resp. CGIL Europa

a cura di:
U. Leone
 in collaborazione con:
P. Coppola
U. Marani

Interventi:
C. Ghezzi
 Presidente
 Fondazione Di Vittorio

G. Brunello
 Segretario Generale
 Fondazione Cesar

G. Trombetti
 Rettore Università
 Federico II

A. Pierucci
 Commissione Europea

J. Agudo i Battaller
 Segretaria Politica
 Internazionale
 CCOO Catalogna

M. Trabelsi
 Segretario Politica
 Internazionale
 UGTT Tunisia

S. Sammut
 Presidente GWU Malta

P. Deutschland
 Segretario Generale
 DGB Nord

P. Pappagallo
 Presidente Associazione
 INCA Germania

F. Mauricio
 Segretario
 Politica Internazionale
 CGTP Portogallo

M. D'Alema
 Europarlamentare
 Presidente D.S.

M.H. Handré
 Vice Segretario
 Generale CES

Conclusioni:
G. Epifani
 Segretario Generale
 CGIL Nazionale

CGIL
 segreteria cgil campania
 via torino, 16
 80142 napoli
 ph. 081 3456228
 fax 081 261896
 campania@mail.cgil.it

UNIPOL
 ASSICURAZIONI

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol.

Bot

Table with Bot 12 mesi and values 97,64 and 2,29.

Borsa
Deboli gli energetici

Seduta poco mossa a Piazza affari con gli indici che hanno chiuso con lievi variazioni. Poco mossi Mibtel (+0,04%), S&P/Mib (+0,22%) e Tech Star (+0,11%), in calo l'All Stars (-0,78%). Tra le blue chips si è messo in mostra Bulgari (+1,78%), in cima al listino con Ras (+1,52%). Tra gli assicurativi positivi anche Alleanza (+0,40%) e Generali (+0,48%). Bnl ha guadagnato l'1,41% sulle indiscrezioni di stampa secondo cui gli spagnoli del Bbva avrebbero scritto una

lettera al governatore di Bankitalia per fermare l'opa di Unipol (-2,23%). Tra le blue chips bene i media L'Espresso (+1,37%) e Mondadori (+0,63%). Seat ha guadagnato l'1,37%, Stm lo 0,98%. Deboli invece gli energetici Saipem (-1,74%), Aem (-1,04%), Snam (-0,91%). Fiat (-0,77%) ha ripiegato sul finale dopo avere viaggiato sui massimi dell'anno (max intraday 7,77 euro). Sul listino completo la matricola Apulia ha lasciato sul terreno il Volare, Eurotech invece ha continuato il suo rally (+12,36%).

Eurofly
Interesse per Volare

La quotazione di Eurofly, che ha avviato ieri l'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione (che si chiuderà il 16 dicembre), servirà alla società per ridurre l'indebitamento e finanziare possibili acquisizioni. L'ad Augusto Angioletti, nel corso della presentazione dell'ipo, ha spiegato che insieme a Meridiana hanno presentato una manifestazione di interesse per Volare. Eurofly è interessata solo alle attività charter di Volare, mentre Meridiana punta sull'attività low cost. Angioletti

ha spiegato, inoltre, di guardare con interesse anche alla possibile vendita di L'auda Livingston (Viaggi del ventaglio), anche se, per ora, non è stata annunciata ufficialmente. Eurofly, che sarà oltre ad Alitalia l'unica compagnia aerea quotata sul listino milanese, chiederà il 2005 in rosso, quindi non vi sarà dividendo, in quanto la società non intende attingere alle riserve. Complessivamente, Eurofly ritiene di poter concludere l'esercizio in corso con un fatturato significativamente superiore a quello del 2004, soprattutto per lo sviluppo dell'attività a lungo raggio.

Rimoldi Necchi
Reato di bancarotta

Per Giampiero Beccaria, amministratore delegato della Rimoldi Necchi, è stato richiesto il rinvio a giudizio per il reato di bancarotta fraudolenta. A comunicarlo è il Nucleo Regionale di Polizia Tributaria Lombardia, che ha così concluso le indagini avviate nell'ottobre del 2004 con le perquisizioni nelle sedi del Gruppo Necchi e della Banca Popolare di Lodi. Gli uomini della Gdf, coordinati dal sostituto procuratore Luigi Orsi, si sono concentrati sulla vendita di un complesso immobiliare a

Olcella di Busto Garolfo (Mi), realizzata dalla società fallita nel 2000. La Rimoldi Necchi «dopo aver venduto la propria quota - comunicano dalla Guardia di Finanza - seguito di una serie ingegnosa di passaggi societari, con il coinvolgimento di alcune società di leasing e di investimento compiacenti, ha ripreso in locazione lo stesso complesso immobiliare, dissipando così il proprio patrimonio: infatti, il canone di affitto stipulato è risultato essere assai superiore rispetto alla media dei prezzi applicati nella stessa zona».

In sintesi

Alcatel e Legacoop hanno sottoscritto un memorandum d'intesa per promuovere le nuove tecnologie Ict presso le oltre 15.000 aziende cooperative associate, di ogni dimensione e settore. L'obiettivo è quello di individuare strumenti idonei a migliorare l'efficacia competitiva delle aziende associate. In base all'accordo, Alcatel offrirà agli associati le proprie soluzioni avanzate di telefonia VoIP a condizioni favorevoli di acquisto. L'accordo inoltre individua quali ulteriori aree di collaborazione la formazione, la comunicazione e la promozione delle tecnologie Ict avanzate, a supporto del business degli associati.

Marzotto sigla una joint venture con Younger, leader cinese nel tessile-abbigliamento, per accelerare la penetrazione nel mercato cinese. Marzotto, Younger e la trading giapponese Itochu hanno siglato una joint venture per lo sviluppo delle attività collegate alla società Younger Worsted Spinning Weaving & Dyeing, società produttrice di tessuti lanieri con una capacità produttiva di 5 milioni di metri. Il Gruppo Younger, con sede a Ningbo, è quotato alla borsa di Shanghai e vanta un fatturato al 2004 di 1.679 milioni di dollari, di cui 40% di export.

Il Gruppo Cementir, attraverso la controllata danese Unicon A/S, ha sottoscritto un accordo per l'acquisizione del 100% del capitale di 4K-Beton, attività nel calcestruzzo e appartenente alla messicana Cemex. Lo comunica una nota dello stesso gruppo italiano, che spiega come Unicon cederà al Gruppo Cemex 2 controllate con sede in Polonia, anch'esse attive nel comparto calcestruzzo e suoi derivati ed un congeglio pari a circa 10 milioni di euro. 4K-Beton è il secondo produttore danese di calcestruzzo, dopo la stessa Unicon e nel 2004 ha realizzato vendite per circa 600 mila metri cubi, che hanno prodotto un fatturato di 50,7 milioni.

I titoli di risparmio di Valentino Fashion Group saranno cancellati dalle negoziazioni il prossimo 16 dicembre. Lo si legge in una nota della società dopo che l'assemblea straordinaria e le assemblee speciali degli azionisti hanno approvato, il 5 dicembre scorso, la proposta di conversione obbligatoria alla pari dei titoli risparmio in ordinari.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

17

martedì 13 dicembre 2005

Unità
LO SPORT

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

La **P**ista

Il Dubai debutterà nella Coppa del Mondo di sci. Nell'Emirato è stato costruito, con vista sulle dune del deserto, un mega snow-dome grande quanto cinque campi di calcio ed alto come un palazzo di sei piani. Il tutto condito da ottima neve artificiale



Hockey 20,40 SkySport2



Basket 21,00 Sportitalia

INTV

- 11,15 SportItalia Calcio, Benfica-Boavista
- 12,00 Eurosport Curling, Scozia-Svizzera
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Rugby, Calvisano-Cardiff
- 15,00 SkySport3 Golf, Pga European Tour
- 17,45 SkySport2 Basket, Treviso-Capo d'O.
- 19,00 RaiSportSat Pallamano, Prato-Gaeta

- 19,00 Eurosport Boxe, Zaveck-Mayo
- 19,00 SportItalia Nba news
- 20,30 SkySport2 Hockey, Italia-Canada
- 20,40 RaiSportSat Hockey pista, Triss.-Vald.
- 21,00 SportItalia Basket, Roma-Skyliners
- 22,15 RaiSportSat Satellite C
- 23,00 RaiSportSat Pianeta D

Di Canio insiste e attacca la comunità ebraica

Il laziale rincara la dose: «Non riesco a non salutare così». Il sindaco di Livorno: «Apologia di fascismo»

di Massimo Franchi / Roma

«UN'ULTIMA COSA: se dovessi essere perseguito con un'altra ammenda, se siamo veramente in mano alla comunità ebraica, allora è davvero la fine». Alla fine della mezz'ora di soliloquio alla trasmissione radiofonica degli «Irriducibili», Paolo Di Canio ha pronun-

ciato queste parole. Parole pesantissime che alcune agenzie hanno censurato, edulcorando il suo pensiero. La comunità ebraica di Roma già domenica sera si era espressa contro il suo saluto romano in quel di Livorno chiedendo che «chi può porre fine a questa vergogna prenda le giuste decisioni». Di Canio ha dunque risposto. Lo ha fatto dopo aver ribadito di «aver solo salutato il mio popolo», «un saluto normale, di appartenenza» perché «questi sono i valori che mi sono stati insegnati di cui sono orgoglioso e voglio ringraziare i tifosi della Lazio che erano a Livorno e hanno portato in giro civiltà (al canto «divorresi ebrei», ndr)». Solo di riflesso ha cercato di motivare il gesto accennando «al petardo lanciato contro di me prima della partita e fatto passare sotto silenzio». Di Canio poi chiedeva difesa da parte della società e di Lotito. Difesa che è arrivata in serata con un comunicato capolavoro di diplomazia. In 30 righe Di Canio non è mai citato. In compenso si «denuncia il clima da guerra ideologico-politica che la tifoseria livornese ha creato», si sfiora il ridicolo quando si parla di «solidarietà ai propri giocatori, tecnici e tifosi che difendono lo sport nella sua accezione più nobile» e si conclude «ripudiando qualunque forma di razzismo e di politicizzazione del calcio: invitando tesserati e tifosi a reagire contro ogni tentativo di inquinamento facendo ricorso al solo linguaggio dello sport». Lo show di Di Canio è poi continuato alla registrazione della trasmissione televisiva «L'antipatico» di Maurizio Belpietro che ha dato un

ulteriore megafono alla bandiera bianconocceste. «La scritta Dux sul braccio? Ho una stima e un'ammirazione per una persona: un grande condottiero che è riuscito a dare un orgoglio nazionale. Quel tatuaggio l'ho fatto a Bologna vicino a un centro sociale, apposta. Per rompere i coglioni». Se per Di Canio non è successo niente, così non sembrerebbe a giudicare dal numero di reazioni che le sue «uscite» hanno suscitato. Per la comunità ebraica ha parlato Amos Luzzatto: «Di male in peggio, ancora più grave del saluto romano è l'evidente sottinteso nella dichiarazione di Di Canio: il calciatore fa capire che la comunità ebraica possiederebbe un potere occulto al quale non si può disobbedire». Molti altri ricordano come sia stato sbagliato fare di Di Canio un tefefofo: «un onore che non meritava». Dalla Federcalcio sono arrivati inviti molto gentili e distaccati. Carraro: «Di Canio? Non ne voglio parlare. Dico solo che è indispensabile mantenere al massimo livello un criterio di sobrietà». A difendere Di Canio ci pensa Ignazio La Russa per il quale «ognuno saluti come vuole, non mi pare sia un gesto violento, e non c'è nulla di drammatico». Di avviso opposto il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi, esponente dei Ds: «L'apologia del fascismo è un reato da codice penale e come tale va perseguito». Un'altra chiave di lettura è quella proposta da Paolo Sollier, centravanti famoso per il saluto a pugno chiuso del Perugia anni '70. «Di Canio ha imparato furbescamente ad usare i media. E appena uscito il suo libro? Sta facendo marketing alla faccia dei suoi tifosi. Il suo gesto c'entra pochissimo con la politica. Io facevo il pugno chiuso in un contesto completamente diverso: era il simbolo della politica vissuta in prima persona, come impegno, sacrificio».



Croci celtiche e un busto di Mussolini esposti dai tifosi laziali allo stadio di Livorno. Foto di Augusto Bazzi

SCI L'italiano conferma la sua leadership tra i pali stretti vincendo a Madonna di Campiglio. Secondo Raich, terzo Palander

Giorgio Rocca concede il bis in slalom speciale

■ Perfetto, sicuro, potente, elegante: l'azzurro ha letteralmente dominato lo slalom speciale di Coppa del Mondo di Madonna di Campiglio. Il 30enne di Livigno ha fatto il bis: otto giorni fa aveva vinto a Beaver Creek il primo slalom della stagione ed oggi si è ripetuto sul ripido canale Miramonti di Madonna di Campiglio. Con questo successo Rocca è il primo italiano a salire sul gradino

più alto del podio a Madonna di Campiglio dopo Alberto Tomba che vinse nel dicembre del 1994. Con questa vittoria Rocca realizza l'8° successo in Coppa del Mondo. Il carabiniere di Livigno, nella prima, è filato giù preciso piazzandosi in terza posizione ex aequo con l'italo-canadese Thomas Grandi a soli 27 centesimi da Raich. L'attacco decisivo Rocca lo ha sferrato nella secon-

da. Il capolavoro l'italiano lo ha fatto sul ripido muro del Canalone Miramonti: «Si è ripetuto quello che è già successo a Beaver Creek. Sapevo che dovevo mettere pressione, una forte pressione, a Benjamin Raich». Così è sceso con precisione assoluta, senza alcuna sbavatura. Alla fine ha realizzato anche il miglior tempo di manche, mentre l'austriaco sul muro è stato meno pre-

ciso dell'azzurro pur avendo aumentato il suo vantaggio all'intermedio. Alla fine Raich è stato sconfitto per 25 centesimi di secondo. La serata azzurra è stata completata dal 9° posto di Patrick Thaler, dal 19° di Cristian Deville, dal 23° di Manfred Moelegg e dal 26° di Giancarlo Bergamelli. Non sono risultati strabiglianti ma quel che è certo è che tutti gli azzurri hanno mostrato grande

impegno e gran voglia di fare. Con Rocca come leader, non potranno che migliorare. La Coppa del Mondo si sposta ora un po' più a nord, in Alto Adige. In Val Gardena venerdì e sabato sono di scena i velocisti con un supergigante e la classica discesa libera che sarà la gara di Cristian Ghedina alla caccia della 5/a vittoria sulla pista Sas Long. **Edoardo Gabrieli**

BREVI

Calcio/1
Caso Genoa-Ghoms, Caf dà atti a Corte federale

Sul reclamo del Ravenna per l'incontro Ravenna-Genoa del 4 settembre scorso (serie C1/A), il giudice sportivo aveva assegnato la vittoria a tavolino al Ravenna per l'ingresso di Antonio Ghoms, squalificato. La Disciplina aveva poi ripristinato il risultato sul campo (1-3). La Caf, però, ha sospeso il giudizio in attesa che si pronunci la Corte federale.

Calcio/2
Parma, Sanz vicino all'acquisto del club

Pare finalmente in dirittura d'arrivo l'acquisto del Parma da parte della famiglia Sanz: si vociferava anche il ritorno di Luca Baraldi come direttore generale.

Calciomercato
Moratti: «Non trattiamo Cassano, fiducia ai nostri»

Moratti ha smentito l'interesse per l'attaccante barese: «Mancini ha fatto un grande regalo all'Inter, vincendo finalmente il derby, ma ora non si deve aspettare diecimila regali da noi».

Bundesliga
Schalke 04: esonerato il tecnico Rangnick

La scorsa settimana il tecnico aveva annunciato che avrebbe lasciato il club a fine stagione. Domenica, dopo la vittoria 1-0 contro il Mainz, Rangnick ha salutato il pubblico dell'AufSchalke Arena. Il gesto non è piaciuto ai dirigenti che ieri lo hanno licenziato.

Nba
Miami Heat, Riley nuovo allenatore

Pat Riley prende il posto di Stan Van Gundy, che si è dimesso per motivi familiari, e torna sulla panchina di Miami di cui è anche presidente.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Coppa del Mondo in Siberia Campioni e mosse al freddo

Dalla Siberia con calore

Ultime battute per la Coppa del Mondo, torneo ad eliminazione diretta in corso a Kanty Mansysk, fredda località della Siberia. Dei 128 giocatori iniziali ne sono rimasti in gara sedici. Ha preso il via il programma delle semifinali per il primo posto, per il quale sono in lizza l'ucraino Ponomarev, il francese Bacrot, l'armeno Aronian e il russo Grischuk. Per il quinto-ottavo posto giocano Bareev e Rublevsky (Russia) e il belga Gurevich e l'israeliano Gelfand. Sfide bollenti anche nella finale dal nono al dodicesimo posto, che vede protagonisti il famoso Gata Kamski, tornato alle gare dopo anni di assenza, e il sorprendente 15enne norvegese Magnus Carlsen, più il russo Malakhov e lo spagnolo Vallejo. Completano il campo dei «magnifici sedici» il francese Lautier, l'olandese Van Wely e i russi Sakaev e Dreev. I primi otto sono qualificati per il torneo di selezione al Mondiale 2007, cui si aggiungeranno anche i nono e il decimo classificato. Sito internet

<http://www.worldchesscup2005.com/main.asp>

Scacchi e arte

Fino all'8 gennaio, il Palazzo Arese Borromeo di Cesano Maderno (Milano) ospita una splendida mostra di quasi duecento tra quadri, incisioni e litografie a soggetto scacchistico, intitolata «Gli scacchi tra arte, storia, sport e costume». Tra le opere esposte un pregevole quadro a olio del 1618, una litografia che raffigura Ottone di Brandeburgo intento a giocare, una acquaforte che raffigura Carlo Magno pure impegnato in una partita. La mostra, patrocinata dall'Assessorato alla Cultura e dall'Assessorato allo Sport del Comune di Cesano Maderno, è aperta il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, il sabato, la domenica e i giorni festivi (tranne Natale e Capodanno) dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18; ingresso libero e gratuito. Nel pomeriggio di sabato 17 dicembre torneo semilampo ad iscrizione gratuita con ricco montepremi; necessario prescrivere, telefonando allo 0362-513463 in orari di ufficio.

La partita della settimana

Dalla Coppa del Mondo una vittoria del 15enne Magnus Carlsen contro il campione di Francia Lautier. Lautier - Carlsen (Difesa Indiana di Nimzovitsch) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 Ab4 4. e3 O-O 5. Ad3 d5 6. Cf3 c5 7. O-O d:c4 8. A:c4 Cbd7 9. De2 b6 10. Td1 c:d4 11. e:d4 A:c3 12. b:c3 Dc7 13. Ab2 Ab7 14. Ad3 Cd5 15.

De4 C7f6 16. De5 Tac8 17. c4 Cf4 18. Af1 A:f3 19. g:f3 Tf8 20. D:c7 T:c7 21. a4 h6 22. a5 Ch7 23. a:b6 a:b6 24. Ta3 Cf8 25. Tda1 Tcc8 26. Tb3 C8g6 27. T:b6 Ch4 28. Ta3 Cf5 29. c5 e5! 30. Aa6? (mossa apparentemente aggressiva, che invece permette al Nero la combinazione vincente; il Bianco doveva ripiegare su 30. d:e5 T:c5 31. Tb7) C:d4! 31. Td6 (non si può prendere la Torre; per esempio 31. A:c8 Cde2+ 32. Rf1 Td1 matto; oppure 31. A:d4 T:d4 32. A:c8 Td1 matto) T:d6 32. c:d6 Td8 33. Rf1 T:d6+ 34. Ad3 g5 35. Ae4 Rg7 36. Ta1 Tb6 37. Aa3 f5 38. Aa8 Rf6 39. Ac5 Tb5 40. Ad6 Re6 41. Af8 Tb8 42. Ac5 Tb2 43. Te1 Rf6 44. Td1 h5 45. Re1 Te2+ 46. Rf1 Tb2 47. Re1 Te2+ 48. Rf1 Tc2 49. Ab6 Rg6 50. Ab7 Tb2 51. A:c4 e:d4 52. Aa6 Rf6 53. Ac4 Re5 54. Te1+ Rd6 55. Td1 Rc5 56. Aa6 Rd5 57. Re1 Ta2 58. Ab5 Rc5 59. Ad7 d3 60. Af5 Rd4 61. Tb1 Te2+ 62. Rf1 d2 63. Ac2 Te5 64. Td1 Rc3 65. Ae4 T:e4 66. f:e4 Rc2 il Bianco abbandona.

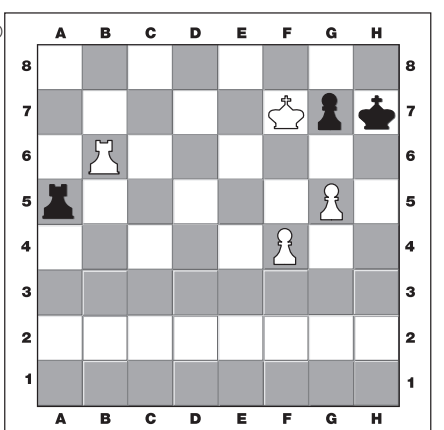
Calendario

Tornei. Dal 16 al 18 dicembre a Santa Margherita Ligure, parco di Villa Durazzo, valido anche come campionato genovese - Semilampo. Sabato 17 dicembre: Borgonovo Val Tidone (Pc) tel. 0524-574948; Cagliari, tel. 338-1315558; Bollengo (To) tel. 388-6080319; Cesano Maderno (Mi) tel. 0362-513463. Domenica 18: Milano - Scacchistica via Carlo Bazzi 49, tel. 02.89512120.

La partita

Gustafsson - Pedersen

- Campionato Olandese 2005/2006
- Il Bianco muove e vince
- La classica mossa al fulmicotone



Soluzione

La partita è proseguita con 1. T6+ e il Nero ha abbandonato. Dopo la forzata 1... g7+; segue 2. g6+; Rf8; 3. g7+ e polia promozione a Donna e matto.

**LA FESTA
DEL RITORNO**

8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia

in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più

18

martedì 13 dicembre 2005

Unità 18 IN SCENA

**LA FESTA
DEL RITORNO**

8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia

in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più

A Teatro

**MAGNETICA, SENSUALE, UMANISSIMA
E SI CHIAMA ISABELLE HUPPERT (A TEATRO)**

Finalmente è stato chiaro a tutti, vedendo in scena la magnifica Isabelle Huppert nel terribile *4.48 Psychosis*, testo-testamento di Sarah Kane, l'autrice inglese morta suicida a soli ventotto anni nel 1999, perché questa cosiddetta Venere tascabile per intellettuali, questa attrice di culto di un cinema e di un teatro del malessere da Hanecke a Chabrol, da Chéreau a Bob Wilson, sia una vera e propria icona. Non tanto per la bravura strepitosa, né per la capacità di inchiodare gli spettatori del Teatro Strehler alla loro poltrona in un quasi monologo magistrale, ma per la disciplina e la volontà ferree nell'accettare



una scelta registica (di Claude Régy) che sembrerebbe ridurre la sua interpretazione a un esercizio di stile, a una recitazione rarefatta, senza corpo, quasi atonale. Huppert è un piccolo essere in mezzo all'enorme boccascena, vestita come una ragazza qualunque, braccia abbandonate lungo il corpo, le mani strette a pugno non sai se per avere una maggiore concentrazione o una maggiore forza. Ma non è certo qualunque il suo magnetismo che rivela una sensibilità, una passione che vibrano dietro l'apparente freddezza del suo comportamento e che spingono, lei e il pubblico, a compiere un viaggio disperato nella mente di una grandissima scrittrice. Senza capire (ma importa?) dove finisce l'arte e il carisma e comincia l'umanità.

Maria Grazia Gregori

CINEMA Non si gioca pesante solo ai piani alti, si farfuglia anche nei sottoscala della commissione che decide quali film vietare e quali no. Ex segretarie, giornalisti affezionati, ex attrici, busti tv: ecco chi, e per conto di chi, opera in quell'organismo

■ di Gabriella Gallozzi / Segue dalla prima



Solvi Stubing nei manifesti elettorali per An «Chiamami Europa Sarò la tua patria»

COME FUNZIONA Parla Georgette Ranucci
«La commissione decide le sorti di un film»

■ «Clarissa Burt in commissione censura? E come non lo so? È subentrata alla mia uscita». Georgette Ranucci, produttrice ed esercente, è stata per quattro anni tra i membri delle commissioni di via della Ferratella. E spiega: «Un lavoro di questo tipo si può fare solo per amore».

Non c'è un compenso economico?

Ad ogni seduta si prendevano, allora, circa 25mila lire. Più o meno. Non si fa certo per soldi, dunque, ma per passione.

Con passione lei si batté per mettere il divieto alla «Passione» di Mel Gibson...

Quella è stata una battaglia in cui mi sono ritrovata completamente da sola. Sono convinta, infatti, che si trattasse di un film così violento, così horror che dovesse essere sconsigliato ad un pubblico di ragazzini. E invece, niente. Ricordo che il presidente della commissione mi disse: «Ma lei vorrebbe vietare il Vangelo?». Ha proprio ragione Monicelli quando, l'altro giorno alla radio, ha detto che siamo in totale balia di quelli con i gonnellini rossi.

Come funziona il lavoro delle commissioni?

Ci si riunisce generalmente un paio di volte a settimana. Dipende dal numero di film in uscita nelle sale in quel momento. Se sono tanti come nel periodo di Natale, per esempio, si riuniscono più commissioni alla volta. Ogni film per uscire nei cinema deve avere il visto. Pensate che anche la pubblicità deve passare al vaglio delle commissioni. Poi dopo la visione comincia la discussione. E vince la maggioranza...

g.a.g.

Può capitare, e nell'indifferenza dei più, che Francesco Pionati, cronista parlamentare, venga nominato dal ministero dei Beni culturali «esperto di cultura cinematografica» e inserito nelle commissioni censura del ministero, quelle che stabiliscono i divieti ai 14 o ai 18 per i film in uscita nelle sale. E insieme a lui un'altra serie di altri «esperti» davvero doc: Clarissa Burt, per esempio, attrice folgorata sulla via di Alleanza Nazionale, ma non eletta e quindi inserita dal Ministero nella terza commissione, dove, qualcuno racconta,

Tutti i censori nel nome di Silvio

credeva di trovare una poltrona tutta per sé. Poi Solvi Stubing, giornalista di spettacolo, anche lei mancata parlamentare per An («Chiamami Europa sarò la tua patria»), recitava il suo slogan elettorale ed ex volto della birra Peroni. E, ancora, Debora Bergamini, ora responsabile marketing per la Rai e ieri segretaria personale di Berlusconi. Le loro nomine sono tra gli ultimi atti messi a punto dall'ex ministro Urbani. Per non perdere l'occasione di «riempire» un organigramma in più, altrimenti destinato alla nuova «era Buttiglione» - subentrato ad Urbani il 27 aprile scorso - il ministro uscente si è affrettato «a fare i suoi nomi», destinati a restare in carica per due anni, nonostante le commissioni scadessero a maggio 2005. E che nomi ha scelto.

Sarebbero passati anch'essi inosservati se non li avesse «rispolverati» un servizio della rivista specializzata - questa sì - *Box Office* che si è presa la briga di passare al setaccio tutti i membri delle 8 commissioni di «revisione cinematografica» di via della Ferratella.

la. Quelle commissioni che abitualmente «lavorano nell'ombra» - si riuniscono anche nell'ombra: nei sotterranei del ministero - ma che hanno il potere di decidere, almeno in parte, le sorti di un film.

Se una pellicola destinata ad un pubblico giovane si becca un divieto ai 14 anni è chiaro che non avrà vita facile. È allora che le commissioni assurgono agli onori della cronaca per le polemiche che si scatenano con i produttori. Ultimo, per esempio, il caso della poetica commedia *Me and You* di Miranda July,

**Tra i censori ci sono
Clarissa Burt, attrice,
l'ex «Birra Peroni» Solvi
Stubing, il cronista
Pionati e un'ex
segretaria di Berlusconi**

distribuito da Fandango e vietato ai 14. Un bel danno per il distributore Domenico Proccacci, ma questo hanno deciso le commissioni.

Che sono tante. Otto in tutto e composte da un presidente - abitualmente un giurista - ed otto membri: un docente di psicologia, due «esperti di cultura cinematografica», appunto, due rappresentanti dei genitori, due rappresentanti di categoria (produttori, distributori ed esercenti) e un rappresentante degli animalisti che «vigila» su eventuali maltrattamenti ai danni degli animali-attori. Ogni film per uscire nei cinema deve avere obbligatoriamente il visto della censura. Per questo durante i periodi più «affollati» - Natale, per esempio, quando le uscite si accavallano - il lavoro delle commissioni è frenetico. E per questo le commissioni sono tante e i censori un piccolo esercito (72 in tutto) messo lì, teoricamente, per tutelare i nostri ragazzi davanti al grande schermo. Ma come dimostrano certe nomine la teoria è molto lontana dalla pratica.

Ma Anselma Dall'Olio perché non c'è? (È satira)

■ di Toni Jop

Ma Anselma Dall'Olio, dov'è? Perché, se in quell'elenco di persone che stanno decidendo quando un seno o un vaffa meritano la censura, c'è l'«esperto di cultura cinematografica» Clarissa Burt e la nostra Anselma non c'è, navighiamo in un mare di cattiverie tutte interne al sottosistema di potere di Silvio. Il quale, è evidente, usa persino la poco charmante «commissione per la revisione cinematografica» per piazzare elementi dal riciclaggio problematico. Come le pile scadute. Come la signora Solvi Stubing, che un tempo ci voleva far bere la birra e oggi pretende che ci beviamo la destra che, com'è noto, è amara in un modo pazzesco e non ha la schiuma. La sua avventura parlamentare è naufragata ai nastri di partenza? «Silvio - avrà borbottato tenera la signora Rosa al figlio - tu che fai del

bene a tutti, pensa anche a lei». Che problema c'è: intanto, la mettiamo lì a vedere film gratis... E il povero Pionati? Tutte le sere a dire all'Italia quanto è bello il suo Silvio, quanto è bravo, quanto gli canta al mondo intero, chi se lo immaginava che masticava più cinema di Anselma Dall'Olio? Perché, come avete visto, anche il disciplinato, servizievole cronista di Palazzo Chigi è in commissione in base al miracoloso titolo di «esperto cultura cinematografica». Non si sa mai: dovesse andargli male la carriera in Rai, almeno per un paio d'anni si guarda un sacco di film gratis, con Solvi che è sempre bella, e passa il tempo a decidere cos'è peccato e cosa no, sul grande schermo, per i nostri figli. Pure coscienze prestate alla morale. Come la signora Debora Bergamini, ex segretaria particolare di Silvio e da quest'ultimo già incaricata di dirigere il marketing della Rai. Anche lei «esperto etc etc», ma non così ripescata come gli altri: dalla sua scrivania può registrare l'attività del gruppo «riciclati». Un divieto ai minori decide spesso le sorti di un film e Silvio, il suo capufficio, è casualmente il papà di Mediaset e di Medusa cinematografica. Insomma, ha le mani in pasta e non gli piace Anselma.

Carmine Abate
**La festa
del ritorno**



6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

**8 grandi romanzi per raccontarvi
un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.**
Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

IL MISTERO Il 27 gennaio 1967 il cantante morì in albergo durante il festival di Sanremo. Per il patron Aragozzini si uccise per lo stress e per colpa dei manager

■ di Luis Cabasés

Sta volta pare si faccia sul serio, dopo tante parole e tante ricostruzioni fantastiche, spesso impietose. La salma di Luigi Tenco, 39 anni dopo dalla sua morte a poco meno di trent'anni di età, sarà riesumata a gennaio. Lo ha annunciato ieri il procuratore della Repubblica di Sanremo Mariano Gagliano, che ha deciso così di dare credito a una istanza di riapertura dell'indagine sulla morte del cantautore, archiviata a suo tempo come suicidio, richiesta da due giornalisti di una televisione locale di Imperia, Andrea Pomati e Marco Bottazzi, e da Aldo Fegatelli Colonna, autore di una biografia dell'autore di *Lontano, lontano, Mi sono innamorato di te, Vedrai, vedrai e Un giorno dopo l'altro*. Cosa succede la notte tra il 26 ed il 27 gennaio 1967, nella camera dell'Hotel Savoy, lo raccontano i giornali e i rotocalchi dell'epoca: il corpo di Tenco riverso e con un rivolo di sangue dalla testa, un biglietto in cui sembra essere amareggiato per l'esclusione di *Ciao amore ciao* dalla finale del Festival di Sanremo e dal quale traspare anche la delusione per la rottura con Dalida, sua compagna nella vita e interprete in coppia della canzone.

Se non fosse stato suicidio? Si riesuma la salma di Tenco



Luigi Tenco

Il procuratore Gagliano sostiene di volere riaprire il caso d'accordo con i familiari del cantante perché, all'epoca, l'indagine condotta dal commissario Arrigo Molinari, poi diventato questore di Savona e ucciso qualche mese fa da un rapinatore durante un tentativo di furto nella sua casa, sarebbe stata frettolosa ed incompleta. Il corpo di Tenco, rimosso in un primo tempo per essere portato all'obitorio, improvvisamente durante la notte viene riportato nella camera per poter scattare le foto di rito e permettere a giornalisti ed ai fotografi di fissare la scena della morte del cantautore. Di questo comportamento, inaudito sulla sce-

na di un fatto di sangue, il commissario Molinari si assumerà le responsabilità, motivandolo con l'intenzione di voler agevolare il lavoro della stampa e della tv. Inoltre non viene fatta un'autopsia. E si archivia

Il procuratore Gagliano crede al suicidio ma riapre l'inchiesta. Quella di allora fu frettolosa

il caso, diffondendo un alone di mistero e di mestizia per la tragica fine di un poeta. Ora la procura di Sanremo intende risalire al calibro della pistola, vuole studiare il foro d'ingresso del proiettile, intende trovare la soluzione di altri dubbi che per una quarantina d'anni hanno accompagnato il nome di Tenco. «Non ci sono dubbi sul fatto che si sia suicidato - ha precisato Gagliano aggiungendo che eventuali reati potrebbero essere caduti in prescrizione - Ma l'indagine del 1967 venne chiusa con una sbrigativa ispezione cadaverica e nessuna autopsia. Non venne eseguito il "guanto di paraffina" per trovare tracce di polvere da spa-

ro su mani e vestiti». Lo spunto dell'indagine, che secondo il procuratore Gagliano non dovrebbe dare esiti clamorosi, ma chiudere definitivamente la storia, nasce anche dal fatto che è stato ritrovato negli archivi

Il festival lo bocciò e Tenco si sparò, ma il corpo non fu ispezionato né ci fu l'autopsia

degli uffici giudiziari il fascicolo originale dell'inchiesta. Errori, lacune? Un intrigo al quale spesso ognuno ha dato interpretazioni e soluzioni soggettive. Commenti? «Tenco si è suicidato per la pressione del festival e l'assunzione di farmaci associati all'alcol di moda in quel periodo. Quando succedono cose del genere, il cervello ti fa fare cose irrazionali. Non c'è altra spiegazione - ha detto il manager già patron di Sanremo Adriano Aragozzini a Sky Tg24 - Tenco non avrebbe mai dovuto partecipare al festival, lui era il contrario degli artisti da Sanremo, averlo portato lì è stata la vera colpa della sua casa discografica e del suo manager». Qualcuno a Ricaldone, il paese sulle colline monferrine dove Tenco riposa dal 1967 nel piccolo cimitero sul cocuzzolo che guarda verso il verde e le montagne, si lascia scappare una frase tranciante: «Lo lasciassero in pace...». E l'Associazione Tenco-Ricaldone che, ogni estate, organizza «L'isola in collina», ispirandosi al cantautore e portando due giornate di musica tra le botti della cantina sociale, preferisce glissare. Sandra Garbarino, giovane e tenace ragazza che non era neanche nata il giorno della morte di Tenco a Sanremo, a nome dell'associazione dichiara che la storia della riapertura dell'inchiesta non interessa: «Per chi ama Tenco il messaggio è quello di una vita di musica e di passione, che non può essere messa sempre in ombra da un momento durato pochi secondi che ci viene sempre riproposto». Anche dal Premio Tenco, la rassegna sulla canzone d'autore, inventata da Amilcare Rambaldi, che si svolge ogni anno a Sanremo per continuare a valorizzare il meglio di quanto poesia e musica mettono assieme, nulla da dire. Per non parlare di Sanremo. La capitale della Riviera dei Fiori si gode il suo tardo autunno con lo stesso aplomb di sempre, coi motorini sfreccianti sull'Aurelia, col traffico da ora di punta, con i turisti e i giocatori sempre pronti per uno struscio in centro, o per lo chemin de fer, la roulette e le macchinette americane. Figuratevi se ci si ricorda di un colpo di pistola...

CD «Il poema della croce» musicato da Giovanni Nuti

Alda Merini la poesia diventa musica

■ Matrimonio solitamente burrascoso quello tra poesia e musica. Forme d'arte potenti quanto gelose della propria supremazia, potenzialmente capaci di distruggersi a vicenda nella rincorsa all'evocazione emotiva. Ma il problema non si pone per il cd *Il poema della croce*, in cui i versi di Alda Merini s'impongono senza fatica sulle note originali composte ed interpretate da Giovanni Nuti. Lo ammette con serenità lo stesso musicista: «La poesia di Alda è già ricca di grande musicalità, è come una conchiglia piena di echi a cui non ho fatto che dare voce».

Proprio dalla Provincia di Milano (il ricavato sarà interamente devoluto a sostegno delle iniziative della Caritas ambrosiana), il compact disc racconta in musica uno dei componimenti a tematica religiosa più suggestivi della «poetessa dei Navigli». Quindici tracce - interpretate dallo chansonnier Giovanni Nuti, dalla stessa Alda Merini e dall'attrice Valentina Cortese con un'orchestra sinfonica di venticinque elementi - per affrontare il momento più tragico ed emblematico della vita di Cristo, quello sulla croce, il simbolo più drammatico e provocatorio del cristianesimo. Dai versi della Merini il figlio di Dio appare in tutta la sua fragilità umana, fatta di smarrimento e paura, addirittura di muta ribellione. «Poema religioso sotto cui c'è anche una polemica - spiega la poetessa - un vissuto che pochi hanno colto: l'abbandono nella malattia. Chi, come me, si è salvato dall'esperienza del manicomio, lo ha fatto perché è riuscito a guardare oltre le sofferenze personali. Ma questo ha comportato e comporta un costo altissimo in amore per gli altri».

I.v.

Video Italia Live

“Serata con...”

questaseraore21indiretta

inesclusivaTVsuSKYcanale712

in contemporanea su **Radio Italia**

TIROMANCINO

TIROMANCINO

www.videoitalia.it

TIROMANCINO

Scelti per voi



Il Grinch

Il Grinch (Jim Carrey) è un detestabile essere verde, che vive solitario sulle cime di un monte con l'unica compagnia, suo malgrado, del fido cagnolino Max. Il cuore dell'essere è più piccolo del normale è il Grinch non è affatto amato dagli abitanti della cittadina di Kinonsò. Si avvicina il Natale e lui ha in mente di rubare agli uomini la festa, ma una bambina si mette di mezzo...

21.00 ITALIA 1. COMMEDIA.
Regia: Ron Howard
Usa 2000

Tutta colpa di Sara

Joe Tyler (Matthew Perry) è un ufficiale giudiziario che, con il passare del tempo, ha iniziato ad amare la propria professione, diventando un uomo senza scrupoli. Sara Moore (Elizabeth Hurley) è la sua prossima vittima, o almeno dovrebbe. La ragazza, a cui l'ufficiale deve consegnare le carte di divorzio, in realtà gli fa perdere la testa e Joe, da cacciatore, si ritrova vittima.

21.00 RAI DUE. COMMEDIA.
Regia: Reginald Hudlin
Germania/Usa 2002

Hard Cash

Thomas Taylor (Christian Slater) ha abbandonato il crimine per riciclarsi come paramedico. Ma la possibilità di mettere a segno una rapina da un milione di dollari lo riporta sulla cattiva strada. Una volta messo a segno il colpo si accorge che il denaro è marchiato con inchiostro indelebile. Come se non bastasse, Mark Cornell (Val Kilmer), un agente dell'Fbi, si mette sulle sue tracce.

21.00 RETE 4. AZIONE.
Regia: Predrag Antonijevic
Usa 2002

Ballarò

Al di là delle grandi opere più o meno realizzabili, cosa vuol dire in Italia spostarsi nella quotidianità sui treni a lunga percorrenza, su quelli dei pendolari o sulle autostrade? È questo il quesito al quale cerca di dare una risposta il settimanale condotto da Giovanni Floris, con l'ausilio dei filmati degli inviati e degli ospiti in studio. La copertina satirica è del duo "Scontrino alla cassa", ovvero Paolo Mariconda e Marco Terenzi.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
Con Giovanni Floris

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 STREGA PER AMORE. Tf.
06.30 TG 1. Telegiornale
—, — **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 MUSICA.** Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA POLITICA
14.40 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.35 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO;
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Amadeus



07.00 RANDOM. Rubrica
09.20 STREPTOSE PARKERS. Situation Comedy
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
—, — **NOTIZIE.** Attualità
—, — **TG 2 EAT PARADE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi
—, — **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica
—, — **TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conduce Giancarlo Magalli.
Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leoferri, Milo Infante
15.50 AL POSTO TUO. Talk show
17.15 TG 2 FLASH L.I.S.
17.20 TRIBUNA POLITICA
17.50 COMUNICAZIONE POLITICA: MESSAGGI AUTOGESTITI
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm.
"Omicidio d'artista"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
13.10 SNOWY RIVER
LA SAGA DEI MCGREGOR. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
—, — **TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.** Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 ESMERALDA. Telenovela
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
"Angeli alle nozze".
Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica.
Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 FUOCO VERDE. Film (USA, 1955).
Con Stewart Granger, Grace Kelly
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno:
09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm
12.30 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo.
Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show.
Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
17.05 VERISSIMO. Rotocalco.
Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz.
Conduce Gerry Scotti



08.50 I ROBINSON. Situation Comedy.
"Il vecchio e il nuovo".
Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm.
"In nome dell'amicizia"
"Pentimento".
Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm.
"Cuore per Rachel".
Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv.
Con Daniele Bossari
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm.
"Pene d'amore".
Con James Van Der Beek, Katie Holmes
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy



06.00 TG LA7. Telegiornale
—, — **METEO.** Previsioni del tempo
—, — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia.
Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
"Un fratello difficile".
Con Carroll O'Connor
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATHLOCK. Telefilm
14.05 LADY L. Film (Francia/GB/Italia, 1965).
Con Paul Newman.
Regia di Peter Ustinov
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
18.00 THE AGENCY. Telefilm.
"Dossier Pavenko"
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm.
"Il test".
Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 LA MALEDIZIONE DEI TEMPLARI. Miniserie.
"La regina strangolata".
Con Jeanne Moreau.
Regia di José Dayan 2ª parte
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.20 TG 1 MUSICA. Rubrica
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 EXTRA. Situation Comedy

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 TUTTA COLPA DI SARA. Film commedia (Germania/USA, 2002).
Con Matthew Perry, Elizabeth Hurley. Regia di Reginald Hudlin
22.45 TG 2. Telegiornale.
22.55 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA. Rubrica
00.25 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf.
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 BILIE E BIRILLI. Rubrica.
A cura di Franco Trandafilo

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità.
Conduce Giovanni Floris
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 PRONTO SOCCORSO H24. Real Tv
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica
01.20 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale
01.50 FUORI ORARIO

20.10 RENEGADE. Telefilm
21.00 HARD CASH. Film azione (USA, 2002).
Con Christian Slater, Val Kilmer.
Regia di Predrag Antonijevic
23.00 I MITI DELLA MONTAGNA. Attualità. Con Mike Bongiorno
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.30 LE CANZONI DI ENRICO RUGGERI. Musicale
02.40 ASSASSINIO AL GALOPPA-TOIO. Film (GB, 1963).
Con Margaret Rutherford
04.05 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 IL GIUDICE MASTRANGELO. Miniserie.
"La notte della pizzeria".
Con Diego Abatantuono, Amanda Sandrelli. Regia di Enrico Oldoini
23.15 ZELIG OFF. Show
00.25 L'ANTIPATICO. Attualità
00.40 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.10 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 O.C. Telefilm
21.00 IL GRINCH. Film commedia (USA, 2000).
Con Jim Carrey, Taylor Momsen.
Regia di Ron Howard
23.05 C'ERA UNA VOLTA IL NATALE. Film Tv (Canada, 2000).
Con John Dye
01.05 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati
01.10 STUDIO SPORT. News
01.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.50 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio (r.)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 CAMBIO MOGLIE. Real Tv
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show.
Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
03.25 OTTO E MEZZO. (replica)
04.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.
(replica)
04.25 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 ABBASSO L'AMORE. Film.
Con René Zellweger. Regia di Peyton Reed
16.15 CINE LOUNGE. Rubrica
16.25 PAID IN FULL. Film (USA, 2002).
Con Wood Harris. Regia di Charles Stone III
18.05 IDENTIKIT. Rubrica
18.30 CINE LOUNGE. Rubrica
18.40 MONA LISA SMILE. Film (USA, 2003).
Con Julia Roberts. Regia di Mike Newell
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 QUANTO È DIFFICILE ESSERE TEENAGER. Film.
Con Lindsay Lohan. Regia di Sara Sugarman
22.35 PELLE D'ANGELO. Film (Francia, 2002).
Con Morgane Moré. Regia di Vincent Perez
00.15 IL GENIO DELLA TRUFFA. Film (USA, 2003)

SKY CINEMA 3
14.20 LE BARZELLETTI. Film (Italia, 2004).
Con Gigi Proietti. Regia di Carlo Vanzina
16.20 CINE LOUNGE. Rubrica
16.30 PAYCHECK. Film azione (USA, 2003).
Con Ben Affleck. Regia di John Woo
18.30 CINE LOUNGE. Rubrica
18.40 DUE CANDIDATI PER UNA POLTRONA. Film.
Con Gene Hackman. Regia di Donald Petrie
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 PRIMA DELL'ALBA. Film.
Con Ethan Hawke. Regia di Richard Linklater
22.50 LA PASSIONE DI CRISTO. Film.
Con James Caviezel. Regia di Mel Gibson
01.00 VACANZE DI SANGUE. Film (USA, 2004).
Con B. Paxton. Regia di J. Chandrasekhar

SKY CINEMA AUTORE
14.35 BON VOYAGE. Film.
Con Isabelle Adjani. Regia di Jean-Paul Rappeneau
16.40 CINE LOUNGE. Rubrica
16.50 LA MACCHIA UMANA. Film.
Con Anthony Hopkins. Regia di Robert Benton
18.40 SPECIALE: OMAGGIO A FRANK SINATRA. Rubrica
19.10 CINE LOUNGE. Rubrica
19.20 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA. Film.
Con Jennifer Connelly. Regia di Vadim Perelman
21.30 LA VITA CHE VORREI. Film.
Con Luigi Lo Cascio. Regia di Giuseppe Piccioni
23.45 MAMBO ITALIANO. Film.
Con Luke Kirby.
01.30 YOUNGER & YOUNGER. Film.
Con Donald Sutherland

CARTOON NETWORK
15.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 CAMP LAZLO. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND
20.35 LE SUPERCHICCHE
21.10 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
22.05 I GEMELLI CRAMP
22.35 THE MASK. Cartoni
23.00 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni

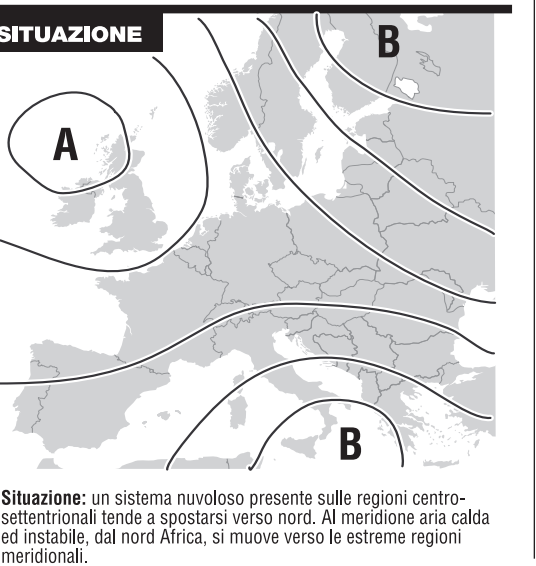
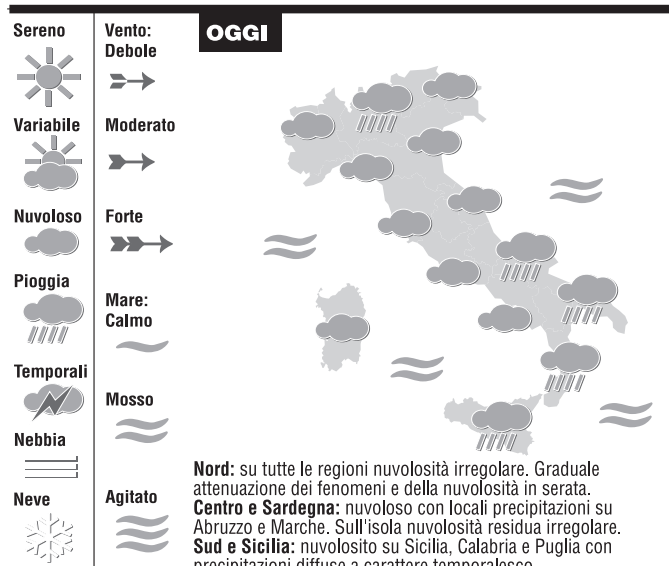
DISCOVERY CHANNEL
14.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc.
15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario
16.00 LA PESTE. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
18.00 CORSE. Documentario.
"Drifters"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
"Mike Special"
20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc.
"Oshkosh Striker"
21.00 KHUBILAI KHAN. Documentario.
"La caduta delle orde mongole"
22.00 RAMESSE. Documentario.
"Il grande faraone"
24.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale.
Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale.
"Ospiti: Starsailor".
Conducono Katamashi, Yan Augusto
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale.
Conduce Alessandra Bortin
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 ONE SHOT. Musicale
22.00 PLAY.IT. Musicale. (r.)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - CÔME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 IN VOLO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 UNA STRANA COINCIDENZA. Regia di Francesco Anzalone. (replica)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. TANTE VITE
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI
20.30 IL CARTELLINO
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tesitore
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Storia di un falso che aiutò l'olocausto

I PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION Parla lo studioso Pierre-André Taguieff che ha ricostruito la vicenda di questo documento, nato nel 1864 come pamphlet contro Napoleone III e che fu poi rimaneggiato e usato in chiave antisemita

di Marco Dolcetta

A

Parigi incontriamo - in occasione della presentazione del suo nuovo libro *La foire aux illuminés* - Pierre-André Taguieff: filosofo, storico delle idee e politologo, oltre che direttore di ricerca al Cnrs e autore di numerosi libri come *La forza del pregiudizio*, *L'annullamento dell'avvenire*, *I predicatori dell'odio*, molti dei quali tradotti in italiano e riguardanti la questione dell'antisemitismo.

Incontrando Taguieff non si può fare a meno di parlare del suo libro di maggior successo: *I protocolli dei savi di Sion*, che ha come sottotitolo *Un falso e utilizzazione di un falso*. Taguieff ci parla brevemente degli aspetti meno conosciuti della storia di questo inquietante pamphlet che ha marcato, anche sanguinosamente, la storia del XX secolo.

I Protocolli - è Taguieff che parla - sono stati fabbricati a Parigi fra il 1900 e 1901 dai servizi della polizia politica segreta dello zar, l'*okhrana*, che per realizzare questo sofisticato lavoro si è rivolta al falsario Matteo Golovinski. Questo documento viene quindi redatto sotto la formula di appunti di sedute segrete tenute dai più alti dirigenti («dell'ebraismo internazionale») con l'intenzione di rivelare il loro programma di conquista del mondo. Dopo il 1921, il tribunale svizzero dimostrò filologicamente che si trattava di un falso che parafrasava un testo, di qualche decennio precedente, realizzato dallo scrittore Maurice Joly, dal titolo *Dialogo all'inferno fra Machiavelli e Montesquieu*. Pubblicato a Bruxelles nel 1864, il libro si rivolgeva contro Napoleone III ed era, a suo volta, ispirato - tanto nella forma, quanto nei contenuti - ad un testo del 1790, praticamente introvabile, dal titolo *Monita secreta jesuitica*, pubblicato in Olanda da un ex gesuita pentito. Nonostante la sentenza del tribunale, che risultò senza appello, i *Protocolli* hanno continuato, nel corso della prima metà del XX secolo, la loro corsa nella storia fino a diventare, nel 1940, un vero best seller planetario.

Il principale scopo dei falsari dell'*okhrana* - è sempre Taguieff che parla - era quello di squalificare ogni tentativo di modernizzazione liberale dell'impero zarista presentandolo come «un'impresa giudeo massonica». Dal 1903 fino alla Rivoluzione di ottobre, i *Protocolli* sono rimasti l'arma ideologica nelle mani degli antisemiti russi e dei poliziotti manipolatori.

Il falso è però diventato il principale vettore del mito della «conspirazione ebraica mondiale» solo dopo il 1917: il pericolo ebraico ha preso infatti i colori del pericolo rosso il 17 luglio 1918, con l'assassinio della famiglia imperiale, denunciato dagli antirivoluzionari come un crimine rituale perpetrato dagli ebrei bolscevichi. Utilizzati inizialmente come macchina da guerra ideologica contro il bolscevismo, i *Protocolli* sono stati poi sfruttati anche per altri fini: spiegare, ad esempio, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, come la sconfitta della Germania fosse avvenuta per una macchinazione ebraica, denunciando la pretesa collusione degli Ebrei con



Particolare di una tavola de «Il Complotto», il fumetto di Will Eisner che racconta la vera storia dei Protocolli dei Savi di Sion

l'alta finanza internazionale per ridurre i regimi democratici a delle maschere di una plutocrazia internazionale con in testa una élite ebraica. Taguieff continua citando brani del suo voluminoso libro sui *Protocolli*, che ha ricevuto molti riconoscimenti, anche in Israele.

I Protocolli hanno permesso agli ambienti razzisti e reazionari del mondo intero di stigmatizzare il sionismo come un'impresa ebraica occulta di dominazione del mondo, demonizzando lo Stato di Israele che è stato mitizzato come il centro del complotto ebraico mondiale. E di questi giorni l'esternazione in questo senso dei massimi responsabili della Repubblica Islamica in Iran.

I Protocolli sono diventati così il testo di riferi-

mento del nuovo antisemitismo: dopo essere stati fomentatori dell'odio nazionalsocialista, si sono prestati, dopo la guerra dei sei giorni, nel giugno 1967, a divenire veicolo del razzismo

«I Protocolli» sono diventati il principale vettore del mito della «conspirazione ebraica» e più recentemente del «complotto sionista»

islamico nei confronti di Israele. Non va dimenticato a questo proposito che in quegli anni al Cairo, tra i consiglieri principali di Nasser, erano attivi ex agenti delle SS, come il filosofo Joseph Van Leers e Alois Brunner, che durante la guerra avevano curato in Germania le edizioni ufficiali del partito nazionalsocialista dei *Protocolli dei savi di Sion*.

Per concludere, non va dimenticata la nuova giudeo-fobia, a base antisionista, che si è arricchita di quei negazionisti e revisionisti che negano l'olocausto. Nei paesi dell'Europa dell'Est, comunisti e post-comunisti, oggi, come nei paesi arabi e in tutto il mondo musulmano, «la conspirazione ebraica internazionale» è diventata «il complotto sionista mondiale».

EX LIBRIS

Se credo in Dio? Dipende da cosa mi dice...

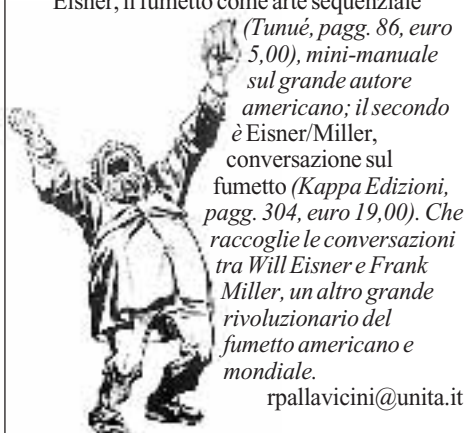
Stefano Benni

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Dai pogrom alla Tempesta

Frimme Hersch, il protagonista di *Contratto con Dio*, primo graphic novel di Will Eisner, pubblicato nel 1978, è un ebreo russo scampato ai pogrom antisemiti dei primi del Novecento. Troverà accoglienza negli Stati Uniti, ma la sua vita non sarà facile e la disperazione per la morte della figlia, ultima e più grave delle vessazioni che ha subito, lo indurrà ad infrangere il proprio, personale contratto firmato con Dio. Figlio di immigrati russi, Eisner ha raccontato spesso nelle sue storie a fumetti vicende di ebrei (e nella sua ultima opera, *Il Complotto* - di cui si parla qui sotto - ha affrontato il tema delle «radici» della persecuzione del suo popolo). E ha raccontato, soprattutto, vicende delle comunità degli immigrati in America, della gente comune che abita i grandi tenement, i condomini dei quartieri poveri di New York, dal Bronx a Brooklyn. Lo ha fatto in *Dropsie Avenue* e in *Il Condominio*, come in *Affari di famiglia* o nell'*autobiografico Verso la tempesta* (in Italia i fumetti di Will Eisner sono pubblicati da Kappa Edizioni). E lo ha fatto sperimentando per primo il «romanzo grafico», dimostrando che si poteva uscire dalle «secche» dei tradizionali comics supereroistici americani (ma Eisner stesso, negli anni Quaranta, si era chiamato fuori dal genere con il suo *The Spirit*), dando vita a potenti narrazioni grafiche in cui l'introspezione letteraria originava e si accompagnava a una vera e propria rivoluzione grafica. Eisner scompone la tavola, abolisce la rigida divisione in vignetta, fa uso di un lettering «psicologico» ed elabora una teoria dell'«arte sequenziale» da cui non si potrà più prescindere. Per capire l'importanza di questa sua rivoluzione sono utili due recenti libri: il primo di Daniele Bonomo è Will Eisner, il fumetto come arte sequenziale



(Tumù, pagg. 86, euro 5,00), mini-manuale sul grande autore americano; il secondo è Eisner/Miller, conversazione sul fumetto (Kappa Edizioni, pagg. 304, euro 19,00). Che raccoglie le conversazioni tra Will Eisner e Frank Miller, un altro grande rivoluzionario del fumetto americano e mondiale.

rpallavicini@unita.it

di Tobia Zevi

Finisce, in un certo senso, con *Il complotto* di Will Eisner (Einaudi, pagg. 136, euro 15, introduzione di Umberto Eco), fumetto pubblicato appena dopo la morte dell'autore a gennaio di quest'anno, la parabola dei *Protocolli dei Savi di Sion*.

Stiamo parlando della Bibbia dell'antisemitismo novecentesco: presentato come un documento autentico, il libello è in realtà un falso, che descrive fantomatici «dirigenti dell'ebraismo mondiale» nell'atto di tramare perversamente la conquista del mondo intero. Nato in ambienti reazionari russi alla fine del XIX secolo, divenne uno strumento nelle mani della polizia segreta zarista, che combatteva le istanze modernizzatrici spacciandole per un complotto giudaico.

Will Eisner, padre del romanzo a fumetti, ricostruisce nel suo ultimo *graphic novel* la genesi della grande diffamazione e ne delinea la diffusione capillare a partire dal 1920. Frutto di una ricerca ventennale, *Il complotto* mostra tutta la consapevolezza storica e l'impegno civile dello

IL LIBRO Il romanzo grafico postumo del grande autore americano scomparso nel gennaio di quest'anno E Will Eisner svelò l'inganno in un fumetto

scrittore: una voglia di occuparsi di questioni sociali che lo accomuna ad altri fumetti decisamente «seri» e per adulti come *Maus* di Art Spiegelmann.

Ma perché il grande disegnatore di racconti fantastici Eisner, nato a New York da immigrati ebrei, si cimenta con una vicenda storica recente e per di più drammatica? È lo stesso autore a rispondere: «Per tutta la mia carriera ho raccontato storie; ora che il fumetto viene assimilato alla letteratura popolare, si presenta la possibilità di contrastare la propaganda dei *Protocolli* con un linguaggio più accessibile. La mia speranza è che questo lavoro possa contribuire a svelare questo inganno terrificante». Una vera e propria dichiarazione d'intenti, che spiega la volontà di combattere la menzogna sul suo stesso terreno, quello del pregiudizio e della coscienza profonda, con un mezzo capace di raggiungere le gran-

di masse. Inabissatosi in Unione Sovietica, il libello riemerge prepotentemente nella Germania della Repubblica di Weimar, portato all'attenzione dello stesso Hitler da qualche fuoriuscito russo. I *Protocolli* furono una fonte decisiva della teoria antisemita nazista, tanto da meritare una citazione esplicita nel *Mein Kampf*. Dopo la fine della seconda Guerra mondiale il libello continuò a godere di ottima salute, con una serie di stampe e ristampe negli Stati Uniti, in America latina e in molti paesi europei. Né le varie sentenze di condanna dei giudici riuscirono ad impedire che la pubblicazione si insinuasse, strisciante e insidiosa, in vari settori della società, generalmente tra gli auspicci degli ambienti antisemiti di estrema destra.

Con una perfetta padronanza del medium il libro, che esclude necessariamente dal fumetto la

ricostruzione del clima culturale in cui il falso nasce (l'Europa dell'Affaire Dreyfus e del I Congresso sionistico mondiale del 1897), si muove su due piani, concatenati indissolubilmente: su un livello narrativo-fumettistico, fatto di dialoghi serrati, di ambienti fumosi - quelli della corte zarista o della Costantinopoli immediatamente dopo il crollo dell'Impero ottomano - e di personaggi dalle tinte forti; su un piano quasi filologico, con la dimostrazione che i *Protocolli* sono stati copiati quasi per intero da un pamphlet satirico di Maurice Joly contro Napoleone III, sostituendo semplicemente all'imperatore i perfidi ebrei: frasi che coincidono parola per parola rivelano, come spiega Umberto Eco, la vera natura di un patchwork tratto da tutta una serie di testi politici e letterari.

Emblematica la fine del bellissimo fumetto, reso prezioso dalla qualità delle illustrazioni e dalla

composizione grafica della pagina: «La storia dei *Protocolli* è giunta alla conclusione» dice Eisner, dopo l'ennesima misura di condanna da parte del Senato Usa; per poi concludere, nell'ultima facciata, con una rassegna di atti antiebraici degli ultimi mesi. Gli stessi che indussero Simon Wiesenthal, anch'egli in prossimità della morte, a prendere la penna per scrivere ai grandi della Terra, proponendo un ampio confronto sulle cause e sulle prospettive del rinascendo antisemitismo. Come l'antisemitismo, del resto, questo «inganno terrificante» ha avuto la forza di risorgere ogni volta come una fenice, nonostante condanne e certificazioni di falsità, per continuare ad esercitare la sua influenza nefasta. Fino ad oggi. Fino al *Complotto* di Will Eisner. Sarà davvero finita?

Il Complotto. La storia segreta dei Protocolli dei Savi di Sion

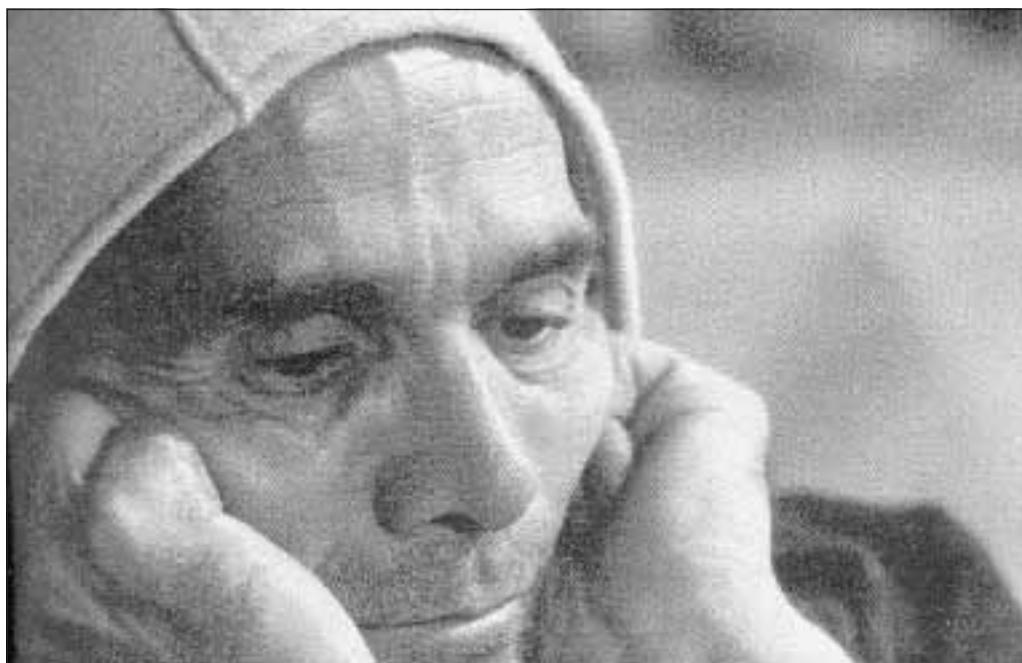
Will Eisner
pagine 136, euro 15,00
Einaudi Stile Libero

I PREMI consegnati ieri a Natalia Stavrovskaia che ha tradotto in russo tutta l'opera dello scrittore, e al narratore russo Asar Eppel, recentemente tradotto in italiano

di Roberto Carnero

G iornata di premiazioni, ieri, nella capitale russa, dove sono stati assegnati, alla presenza di Claudio Magris (di recente è stato tradotto in russo il suo *Il grande mare*), i riconoscimenti della seconda edizione del Premio Grinzane Cavour-Mosca. L'iniziativa - organizzata in collaborazione con la Regione Piemonte, il Ministero degli Affari esteri, il Ministero per i Beni e le attività Culturali e l'Ambasciata italiana a Mosca - è volta a valorizzare il lavoro di un traduttore russo di opere di letteratura italiana e quello di uno scrittore russo tradotto in Italia. Per la prima sezione, quella della traduzione, il premio è andato quest'anno a Natalia Stavrovskaia, che ha volto in russo l'intera opera di Pier Paolo Pasolini, oltre a testi di Vincenzo Cerami, Goffredo Parise, Leonardo Sciascia, Giorgio Manganelli, Italo Calvino, Carlo Emilio Gadda, Elsa Morante, Gabriele D'Annunzio. Un premio speciale alla carriera è stato assegnato alla traduttrice Fridenga Dvin, che in mezzo secolo di attività ha tradotto le opere letterarie di grandi autori italiani da Buzzati a Moravia, da Malerba a Pontiggia, da De Cre-

Pasolini va a Mosca e vince il Grinzane-Cavour



Pier Paolo Pasolini

scenzo a Tamaro.

Per la narrativa, invece, è stato premiato Asar Eppel, moscovita, classe 1935, oggi riconosciuto come una delle voci più significative della narrativa russa dell'ultimo mezzo secolo. Eppel scriveva sin dagli anni Settanta, ma la sua visione non ortodossa della Russia del periodo sovietico allora gli impediva di pubblicare i suoi testi. La situazione è cambiata con la perestrojka e poi con la fine dell'Urss, quando, insieme con un grande successo di critica e di pubblico in patria, lo scrittore comincia a essere tradotto e apprezzato anche all'este-

ro. Ora è possibile leggerlo in italiano, grazie a Einaudi, che ha appena pubblicato una sua raccolta di racconti dal titolo *Via d'erba* (traduzione di Bianca Maria Balestra e Valeria Ferraro, pa-

Nei racconti di Eppel un'umanità strampalata che non rinuncia ai sentimenti

gine 230, euro 15,00).

Eppel ha trascorso la sua giovinezza nei sobborghi di Mosca, luoghi poveri e tristi, diventati poi scenario delle sue storie. La quotidianità sovietica viene resa all'insegna di un estremo realismo, che non rinuncia alla descrizione anche dei particolari più sordidi e meno nobili della vita concreta della gente. Personaggi, luoghi, situazioni si stagliano con straordinario nitore e con notevole plasticità. I personaggi di questi racconti sono persone strampalate, poco importa che siano lavandaie, studenti, contadini, guardabrobieri, parrucchieri,

professori o maestri dalle bizzarre teorie pedagogiche. La vita è, per tutti loro, molto dura: nelle baracche di villaggi studenteschi dove si consumano fugaci amplessi; in case dove si vivono, in condizioni di estrema povertà, matrimoni più o meno riusciti; per strade di periferia dove un ragazzo gioca una crudele beffa a un'anziana donna malata; nella città percorsa da tram sempre in ritardo oppure in campagne popolate da mucche e cavalli e, d'estate, da nugoli di noiosissime mosche verdi.

Il fascino del mondo narrativo di Eppel risiede in una diffusa poesia del quotidiano, che mostra come, nonostante le difficoltà contingenti, i grandi sentimenti umani (l'amore, l'amicizia, la gioia) trovino sempre il loro spazio, e un terreno fertile per sbocciare anche in un grigiore che di per sé sarebbe quanto di più depressivo sia dato immaginare.

Dopo aver premiato, lo scorso anno, insieme con la traduttrice Elena Kostioukovitch, il poeta, saggista e sceneggiatore Eugenij Rejn e il narratore Vladislav Otroshenko, quest'anno il Grinzane Cavour-Mosca segnala alla nostra attenzione un autore di primo piano della letteratura russa contemporanea. In tal modo si rafforzano i legami tra il Premio piemontese e la capitale russa, dove, tra l'altro, è stata attivata, presso l'Università, una delle tredici giurie scolastiche internazionali che ogni anno, a giugno, decretano il vincitore della sezione di narrativa italiana di questo prestigioso riconoscimento.

QUI NEWYORK

Il peggiore anno della vita di Joan Didion

VALERIA VIGANÒ

Il New York Times stila la classifica dei migliori libri del 2005. Un classico. Nel quale troviamo molti diversi buoni romanzi, pensiamo a Haruki Murakami (*Kafka on the shore*), a Ian McEwan (*Saturday*), a Zadie Smith (*On beauty*) notando che nessuno sia di nazionalità americana, e anche saggi che si occupano del Grande Problema della guerra in Iraq (*The Assassin's gate: America in Iraq* di Gorge Packer), o volumi sull'arte che riguardano De Kooning (omonima biografia di Stevens e Swan) e Caravaggio (*The lost painting of Harr*). Ma il libro che mi colpisce di più è di un'autrice assolutamente statunitense ma anomala nei temi, una figura piuttosto singolare nella narrativa americana: Joan Didion. Il titolo è bellissimo e illustra perfettamente ciò che la scrittrice voleva raccontare e soprattutto il modo in cui l'ha fatto. *The year of magical thinking* (Knopf \$23,95) descrive il peggiore anno della vita di un essere umano che possiamo immaginare. Una sera, dopo aver visitato la giovane, appena sposata figlia di Didion che si trova in stato comatoso procurato in ospedale, con poche possibilità di tornare vigile, il padre e la madre tornano esausti a casa. Durante la cena, quasi fosse uno scherzo, il marito di Didion J.G. Dunne si accascia e muore. La figlia morirà anch'essa pochi mesi dopo. Cosa fa uno scrittore

quando perde ciò che ha di più caro nella vita? Scrive. E scrive non urlando il proprio dolore, non ribellandosi ma usando ciò che spesso è l'unica risorsa rimasta davanti all'apparente inimmaginabile: la propria intelligenza. Così Didion si appropria in maniera mirabile delle possibilità terapeutiche della narrazione, traendone un racconto quasi ilare, sardonico che facendo appello anche ad altri autori per spiegare il trauma della perdita, fornisce sempre un quadro lucido. Le voci, come sottolinea il NYT, sono due. Quella interna, la più magica, che le suggerisce il rituale sciamanico della ripetizione - devo fare questo devo fare questo - e quella esterna che con occhio critico analizza le parole della convenzionalità sociale espresse di fronte alla morte, alla perdita, all'infinito dolore. Una delle scelte di Didion è quella di usare pochi aggettivi, e senza aggettivi la lingua perde ridondanza e spiegazioni per arrivare al nucleo della spogliazione e dell'essenza, un po' come fece Peter Handke con la morte suicida della madre in *Infelicità senza desideri*. Didion conosce l'assenza, è con il vuoto che deve fare i conti, non solo vuoti di corpi e di sentimenti ma lo spaventoso vuoto di significato che terrorizza l'occidente impreparato alla morte. Impresa titanica che nella scrittura almeno le consegna in cambio i vaghi confini di sé.

UNA GUIDA IMPRUDENTE PUÒ ESSERE MOLTO PERICOLOSA.

SAATCHI & SAATCHI



NOI STIAMO LAVORANDO PER RENDERE LE NOSTRE AUTOSTRADE SEMPRE PIÙ MODERNE E SICURE. A VOI CHE LE UTILIZZATE CHIEDIAMO DI RISPETTARE LA VOSTRA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI. GUIDATE CON PRUDENZA.

autostrade // per l'italia

www.autostrade.it

Italia. Immagini e storia
1945/2005
ledonne



Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni, lotte
e coraggio
raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce le donne, il 6° volume di
**Italia. Immagini e storia
1945/2005**
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola
il sesto volume
dal **15 dicembre**
con l'Unità

Posteitaliane

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Cara **U**nità

Abete, Consorte e quell'incontro in foresteria

Egredo direttore, le scrivo in relazione all'articolo «Unipol-Bnl, i segreti della scalata impossibile» del 12 dicembre, che contiene alcune rilevanti inesattezze. Il Presidente Abete, come più volte dichiarato, ha offerto la propria disponibilità a incontrare il Presidente di Unipol, rilevante socio di Bnl, senza che a tali richieste, per lunghi mesi, giungesse alcun riscontro. Nell'approssimarsi della riunione del Consiglio di Amministrazione di Bnl avente a oggetto il comunicato dell'emittente, il Presidente Abete ha incontrato il Presidente di Unipol su richiesta di quest'ultimo: nella mattinata del 25 ottobre la richiesta di incontro è pervenuta dalla segreteria del Presidente Unipol alla segreteria del Presidente Bnl con l'auspicio che l'incontro si svolgesse nel primo pomeriggio. Stante la indisponibilità del Presidente Abete per precedenti impegni, il Presidente di Unipol ha ritenuto di trattenerlo a Roma per la cena che il Presidente Abete ha organizzato appositamente presso la sede di

Bnl di modo che la stessa, pur nella sua informalità, fosse «pubblica»; di ciò da atto, anche se con finalità diverse, l'articolo del dott. Gianola allorché segnala che il Presidente di Unipol è stato accolto da una gentile signora (nel caso la responsabile del Protocollo Istituzionale). Nell'occasione il Presidente Abete non ha effettuato alcun tentativo di mediazione né pronunciato la frase che impropriamente viene a lui attribuita tra virgolette. Non essendo abitudine del Presidente Abete «registrare» i colloqui e avendo nell'occasione il Presidente di Unipol, nello spegnere autonomamente il telefonino, fatto una battuta in proposito, sarebbe opportuno che il dott. Gianola evitasse di mettere tra virgolette informazioni errate. Inoltre, a proposito di spese e di lussi, il Presidente Abete ritiene di essere molto attento nel contenimento delle stesse, con particolare riferimento ai viaggi in aereo privato che lui normalmente non usa e per lo stesso motivo non ha ancora fatto ristrutturare la foresteria di Bnl, tuttora identica a come era stata allestita sul finire degli anni Ottanta. A proposito di informazioni errate è opportuno sottolineare che nel comunicato di Bnl, come nelle dichiarazioni del Presidente Abete, l'offerta di Unipol sia stata più volte definita congrua (così come congrua era l'offerta del Bbva pari a un cancanbio di 2,52 il giorno 18 marzo 2005 e di 2,72 il giorno 22 luglio 2005). L'Op di Unipol è stata invece considerata non equa in quanto non assicura la parità di trattamento verso tutti gli azionisti (soprattutto verso i più piccoli tra i quali ci sono circa 20.000 dipendenti ed ex - dipendenti di Bnl), le logiche industriali non sono condivisibili e, per la stabilità del conglomerato, sono necessari significativi livelli di patrimonializzazione addizionali.

Peraltro, dall'articolo del dott. Gianola, si apprende che gli acquirenti delle azioni del Contropatto, tra cui Deutsche Bank e Banca Popolare dell'Emilia Romagna, hanno «concertato» con Unipol, che controlla già il 51% della Banca!... e che già a «metà giugno, le cooperative dell'Unipol maturano la decisione dell'opa sulla banca»!
Francesco Chiurco
Resp. Servizio Media Relations

Prendo atto delle precisazioni del portavoce della Bnl. Confermo, tuttavia, il contenuto del mio articolo e in particolare:
1) il dottor Abete non ha sentito il bisogno di ascoltare i rappresentanti dell'Unipol, azionista della Bnl e partner in Bnl Vita, in coincidenza e dopo il lancio dell'Ops da parte del Banco di Bilbao;
2) l'incontro nella foresteria della Bnl tra il dottor Abete e Giovanni Consorte è avvenuto solo dopo il fallimento dell'offerta del Bilbao e la presentazione dell'Op da parte dell'Unipol;
3) anche se i telefonini erano spenti ho il fondato motivo di credere che il tono delle parole del dottor Abete lasciasse trasparire l'intenzione di favorire una mediazione tra le parti;
4) riconosco l'errore: l'offerta di Unipol è stata definita da Bnl «non equa» sebbene fosse «congrua»;
5) non ho mai citato i viaggi aerei del dottor Abete o la ristrutturazione della foresteria, ma penso faccia piacere agli azionisti e ai dipendenti della Bnl sapere che il presidente risparmia sulle spese: i deludenti bilanci della Bnl di questi anni non consentono lussi superflui;
6) in merito al «concerto» segnalo che l'accordo è stato dichiarato da Unipol con i suoi alleati e proprio per questo, a termini di legge, è scatta-

ta l'Op obbligatoria. Se non esistesse l'obbligo di Op, gli attuali azionisti di maggioranza della Bnl (cioè Unipol e alleati), che sono esclusi dai vertici dell'Istituto, avrebbero già convocato l'assemblea dei soci della banca e cambiato il consiglio di amministrazione. E forse il dottor Abete non sarebbe più presidente della Bnl e potrebbe così dedicare tutte le sue energie alla Associazione degli industriali di Roma.
r.g.

Linea grigia: il silenzio non è degli innocenti
Caro Colombo, grazie per l'editoriale di ieri. Parole sacrosante; si arriva ad accettare tutto e si trova sempre il modo per mettere in pace la coscienza. Ci si è «fatta ragione» delle infami leggi razziali del 1938, dell'allontanamento dall'università di insigni personalità, solo perché ebrei, delle deportazioni, delle soluzioni finali. Oggi ci si «fa ragione» del sostegno dato ad un omotro guerrafondaio che vuole esportare la guerra nel mondo intero e poi grida «al terrorista!», del fatto che i soldati italiani vadano in guerra e sparino su civili; ci si «fa ragione» che personalità al governo facciano di tutto per sfuggire ai processi, che le televisioni riducano la capacità critica delle persone e dei nostri bambini a zero. Si potrebbe continuare a lungo. Penso che più grave del silenzio mediatico sia l'acccondiscendenza di fatto della classe politica che si dice avversa al berlusconismo. Non esiste l'equidistanza quando si confrontano l'interesse per il popolo con l'interesse per se stessi ed i propri accoliti; nemmeno Gesù Cristo è mai stato equidistante, infatti ha sempre parteggiato per i diseredati.
Enzo Guardascione, Potenza

C'è una Val di Susa a Brindisi ma nessuno lo dice
In questi giorni, l'attenzione dei media è tutta concentrata su quanto sta accadendo in Val di Susa e, purtroppo, ci si è dimenticati di quello che succederà a breve a Brindisi. Qui, infatti, la società inglese British Gas ha intenzione di costruire un rigassificatore, ovvero un impianto che partendo dal gas compresso e quindi liquido lo riconverte in gas propriamente detto. Non ci sarebbe nulla da eccepire se tale impianto non fosse destinato a sorgere all'interno del porto, quindi in piena città, quindi vicinissima agli attracchi turistici e commerciali. Inoltre, a breve distanza dal punto prescelto sorge un polo industriale di attività chimiche. Ebbene, non bisogna essere dei geni per capire che un qualsiasi problema all'impianto di rigassificazione o alle navi gasiere avrebbe immediatamente ripercussioni su tutta la popolazione della città, mentre qualcosa di più serio (vedi ciò che è successo ieri a Londra) metterebbe in pericolo la vita dell'intera provincia. Una provincia che, è sempre meglio ricordarlo, porta tutti i segni sia degli impianti chimici sia delle DUE centrali a carbone presenti sul territorio. Una provincia che, per le sue bellezze ambientali, architettoniche e gastronomiche, intende fare del turismo la propria vocazione. Propongo all'Unità di raccontare quello che sta succedendo qui da noi, affinché anche qui si affermi l'idea che si governa con i cittadini per i cittadini, e mai contro.
Antonio Cisarà

L'Unione tra sogno e sfida

NICOLA TRANFAGLIA

matizzano la ricerca del lavoro e permettano un migliore inserimento e permanenza nella società attiva. Siamo il Paese europeo che ha il più basso numero di cittadini che partecipano al processo produttivo, il 57 per cento contro il 66 per cento della Francia e il 77 per cento dell'Inghilterra. Il nostro problema è di far lavorare di più gli italiani, non di espellerli dal processo produttivo. Ma perché questo possa avvenire occorre metter mano con decisione alla ricostruzione della scuola e dell'università mortificate dall'assenza di risorse e dalla politica di classe della destra. Un discorso analogo vale per gli impulsi necessari alla modernizzazione dello Stato e del Paese: non salti in avanti nominali ma ragionamenti caso per caso chiedendo il consenso degli interessati, prima e non dopo le scelte compiute. Il caso della Val Susa è una lezione di cui si dovrebbe tenere più conto in sede programmatica. Eugenio Scalfari ha usato una metafora convincente: dobbiamo lavorare in prospettiva per un partito di democratici, non di moderati. Con la moderazione nel senso indicato da Scalfari non si fanno le «riforme radicali» di cui ha parlato Romano Prodi o del «riformismo dal basso» che ha citato a Firenze D'Alema. Sfidare dunque il centro-destra con un progetto complessivo di ricostruzione della democrazia repubblicana che attui l'attuale Costituzione, per un'Italia laica e rispettosa di tutte le religioni, legata strettamente all'Europa da unificare, vicina a chi lavora e a chi merita di andare avanti, senza distinzioni di censo, di sesso o di condizione sociale. Se questo nell'Italia di oggi può apparire un sogno possiamo anche adottarlo, sapendo che è un obiettivo difficile che richiede l'unità della coalizione guidata da Prodi, il lavoro comune e assiduo per l'intera legislatura, la consapevolezza di una sfida portata alle forze conservatrici e reazionarie ancora così forti nel nostro Paese. La relazione di Bersani nelle giornate fiorentine mi pare una base seria per costruire con tutti gli alleati una piattaforma efficace per la difesa dello stato sociale, per una giustizia autonoma al servizio dei cittadini, per la battaglia da sostenere nei prossimi mesi contro le revisioni costituzionali di una destra che non osserva l'art.11 della Costituzione per la pace e vuol distruggere l'equilibrio costituzionale sancito nel 1948 da chi sconfisse il fascismo e costruì la democrazia repubblicana.

Metti una talpa in Sicilia

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Una guerra contro noi stessi, prima di tutto. Noi che tendiamo ogni tanto ad addormentarci, a rilassarci, a guardare dall'altra parte. Perché a volte di parlar di mafia non se ne può più; e perché il paese, purtroppo, è una miniera di emergenze e di anomalie da sfinir chiunque. E facciamo male. Proviamo infatti a isolare gli elementi di questa vicenda e a rifletterci solo pochi secondi. Punto uno. La sanità siciliana, quella palermitana in particolare, è in buona misura nelle mani di Aiello e della ragnatela di potere in cui questi è potuto crescere. Da settimane gira per l'Italia un dvd dal titolo «La mafia bianca», che dà dello stato della sanità siciliana un'immagine sconvolgente. Ebbene, è questo il contesto al quale devono rivolgersi i malati, gli anziani dell'isola, in cui devono nascere bambini, essere curate malattie gravissime, essere fuggite ombre e paure, alleviate sofferenze? È in questo contesto che devono operare medici e infermieri onesti e capaci? Dentro questo intreccio di reti di favori e di spionaggio (e controspionaggio) c'è insomma il malato, c'è la persona in carne e ossa, pretesto per mungere soldi pubblici e portare soldi alla mafia che spara. Se ha senso, e ce l'ha, chiedere che l'Italia non abbia venti sistemi sanitari separati, è certo che qui una separazione, non imposta dalla Lega, ma frutto di complicità criminali, si è già formata. Vedere il dvd. Basta e avanza. Punto due. Il presidente della Regione Sicilia dovrebbe essere il primo a preoccuparsi della salute dei suoi concittadini, dell'uso non si di-

ce virtuoso ma decente dei loro denari. Per questo più di vent'anni fa un presidente della Regione di nome Piersanti Mattarella lasciò la vita sotto casa, cercando di bonificare le istituzioni siciliane. Anche lui ebbe a che fare con le talpe. Ma nel senso che quel che egli disse in un consiglio dei ministri venne a conoscenza dei boss nel giro di mezz'ora. Dopo decenni di commemorazioni, e fino ai manifesti «la mafia fa schifo» voluti grottescamente dallo stesso Cuffaro, siamo ancora lì. E questo, qualcosa con le nostre amnesie e i nostri silenzi e il nostro amor di quieto vivere deve pure avere a che fare. Pensiamoci. Da Mattarella a Cuffaro: dalle talpe che ti fanno ammazzare alle talpe che ti mettono in salvo dai magistrati. Difficile chiamarlo progresso. Punto tre. Cuffaro diede l'aura informazione all'amico Aiello il 31 ottobre del 2003 (nel retrobottega di un negozio di biancheria a Bagheria, a conferma che davvero la nostra fantasia non è mai all'altezza; forse i due amici, per non dare nell'occhio, confabularono provando mutande o calze o canottiere?). E gliela diede arrivando diritto da Roma. Ecco, Roma. La capitale delle Talpe con la "t" maiuscola, la città dei misteri e dei ministri. Fu forse "in" o "grazie a" qualche ministro che il governatore siciliano venne messo sull'avviso affinché proteggesse il primo possibile signore «inquadrato stabilmente» in Cosa Nostra, e salvasse quel gigantesco giro d'affari tra mafia, politica e burocrazia? E Cuffaro, lui, ci andò d'intuito in quel

ministero, cercando la Talpa delle talpe come un raddomante, o qualcuno da lì lo chiamò e lo informò con solerzia, stringendo in una complicità micidiale Roma e Palermo contro i magistrati, contro quelli che tanti considerano - nei fatti e spesso a parole - "l'Antistato"? O non è invece "Antistato" avvisare un mafioso che i giudici, quelli delle leggi e della Costituzione, stanno indagando sui suoi complici? E può un presidente di Regione trasformarsi in "Antistato"? Punto quattro. È normale tutto questo? È normale, si vuol dire, anche in un Paese lacerato e civilmente smandrapato come il nostro? Sa-



persi indignare e reagire istituzionalmente di fronte a queste situazioni è virtù che non si può certo mettere in un programma elettorale. Ma con altrettanta certezza il far vedere che se ne è capaci rende molto più credibili e concreti i punti che si mettono nel programma: la lotta senza quartiere alla criminalità, l'efficienza della spesa pubblica, la valorizzazione di meriti e talenti, la trasparenza delle istituzioni, il nuovo welfare, l'unità del Paese e il rifiuto della devolution, gli standard minimi del sistema sanitario. A volte basta poco per rendere chiaro che cosa si vuol fare. Soprattutto che cosa si è capaci di fare.

Da Torino a Lione passando per Kyoto

PAOLO HUTTER

somiglia molto a una questione di gusti. E se de gustibus non est disputandum l'analisi termina lì. Ora, nel caso in questione, come i lettori forse avranno già sentito da qualche parte, c'è una controversia tra chi giudica l'opera strategica anche se ammette che non è calcolabile in termini economici la sua convenienza e chi la giudica semplicemente antieconomica. In termini economici - premesso che nessun privato si accollerebbe un'opera di questo genere neanche in cambio di una concessione secolare delle tariffe ferroviarie e stradali di passaggio per quel settore delle Alpi - non è finora chiaro su che basi misurare vantaggi e svantaggi

di un investimento così ingente. Sulla previsione di quanta competitività acquisterebbero le imprese della Pianura Padana in virtù del Tav? Sul calcolo del valore che avrebbe la riduzione dello smog emesso in quel tratto autostradale se le merci si spostassero sul Tav? Probabilmente su tutti questi fattori messi insieme. Se di questo si è già cominciato a parlare, vorrei introdurre un elemento di novità collegato all'ormai certa stipula di un secondo Accordo di Kyoto. Si tratterebbe di fare un bilancio energetico, o più precisamente un bilancio preventivo delle emissioni di anidride carbonica che la realizzazione della Torino Lio-

ne provocherebbe e di quelle che farebbe risparmiare. Mi è capitato di recente in un dibattito radiofonico di affrontare su questo punto Riccardo Illy. Riteneva curioso che un ambientalista facesse obiezioni economiche mentre avrebbe dovuto apprezzare il minor inquinamento del trasporto ferroviario rispetto a quello dei camion. Lì per lì ho risposto che con quei soldi (probabilmente tra i 15 e i 20 miliardi di euro) si possono finanziare misure e provvedimenti di disinquinamento e risparmio energetico ben più significativi, vasti ed efficaci a breve termine. Aggiungo ora un elemento emerso con forza in un convegno di due giorni fa a Torino. Le emissioni

di anidride carbonica necessarie per i cantieri e i lavori di realizzazione del Tav, insieme alle emissioni necessarie per far viaggiare quei treni energivori ad alta velocità/capacità, sono molto probabilmente, per non dire a priori «certamente», superiori alle emissioni che si risparmierebbero in virtù del minor uso di camion per le merci ed aerei per i passeggeri. Anche trascurando l'argomento del rapporto con gli euro investiti. Naturalmente potrei sbagliarmi. Ma questo è il cuore del problema e credo che tutte le persone che con onestà intellettuale si occupano della vicenda dovrebbero sentirsi in dovere di indicare i parametri delle valutazioni da fare.

Amnistia, perché sì

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Può avvenire a causa di un grande evento (per esempio la nascita dell'erede maschio del sovrano), per segnare il passaggio irripetibile, o comunque raro, da un periodo storico all'altro (un gesto di clemenza dei vincitori verso i vinti, come modo di chiudere il tempo dello scontro). Oppure può trattarsi di una decisione che non fa riferimento alla volontà del legislatore o del governo, ma al realistico stato dei fatti: un atto di giustizia che risponde a uno stato di necessità. In Italia si sta parlando con fervore e passione di amnistia, da parte di alcuni. Le domande dunque sono: quale amnistia? E chi la sta chiedendo?

La prima risposta è nella definizione del giurista Antolisei: un atto di giustizia che risponde a uno stato di necessità. Infatti si sta parlando delle carceri italiane tormentate da tre gravi problemi incombenti: lo stato incivile delle carceri, la fatale lentezza dei processi, il disumano sovraffollamento in ogni cella di ogni prigione italiana, al punto da sfidare anche i più blandi criteri di giudizio sullo stato della nostra civiltà.

Si possono intrattenere dibattiti su chi - o quale governo - ha fatto di meno o ignorato di più questi problemi (da ex deputato dell'Ulivo dico che mai la situazione è stata grave e abbandonata come adesso, ma si tratta di un giudizio tanto convinto quanto di verità).

Nessuno però potrà o vorrà negare che in Italia, oggi, la parola "carcere" mette un brivido che non ha solo a che fare con la negazione della libertà. Rappresenta una negazione di minima umanità. Vediamo allora chi ha deciso di sollevare il problema e di chiedere, addirittura di implorare, un provvedimento di amnistia. Trovo solo due voci, che risuonano in modo molto diverso nella vita italiana, ma hanno detto - o dicono in questi giorni - quella stessa parola, amnistia.

Una è la voce di Giovanni Paolo Secondo, ricordate? Nella sua visita al Parlamento italiano. Forse si è intronata nelle vicende italiane, quel Papa, ma a nessuno è venuto in mente di notarlo, data l'urgenza e la natura del suo appello. Chiedeva qualcosa non per la

Chiesa ma per l'Italia, a nome del più condiviso dei valori, il comune senso di umanità. Pensava al nostro Paese, che con quel gesto avrebbe ridotto almeno un poco la somma totale delle violazioni dei diritti umani e delle ingiustizie, specialmente verso i meno difesi (l'espressione si adatta bene alle carceri e ai suoi abitanti). E pensava ai detenuti, la gran massa dei quali vede ormai la pena - qualità e durata - separata sia dal gelido contrappasso (reato e pagamento del reato) che dall'astratto però volenteroso intento di aiuto al rientro nella vita sociale. Il Papa, ricorderete, è stato applaudito con calore senza distinzione di banchi. Quella storica visita non è stata dimenticata. Risale a non più di un mese fa l'inaugurazione di una targa che la ricorda. E la celebra. Il messaggio no. Il messaggio è andato perduto. Nel nostro Parlamento non ha lasciato traccia, come qualcosa di mai accaduto.

L'altra voce - diversa, certo - è quella di Marco Pannella. Pannella è un leader politico con un lungo e antico lavoro sui diritti umani e i diritti civili, e un recente progetto politico detto "La Rosa nel pugno".

La sua invocazione di amnistia, in questa Italia, in questi giorni, adesso, non ha intento politico in senso

partitico, non ha rilevanza elettorale. Ma occupa un vuoto imbarazzante e dunque è impossibile non ascoltarla. Lo ha fatto Pierluigi Battista sul *Corriere della Sera* di domenica. Lo facciamo noi oggi, augurandoci, mentre scriviamo, di non essere affatto originali, e di trovare in tanti altri quotidiani italiani, nei prossimi giorni, questa stessa parola e domanda e, se volete, esplorazione di amnistia. Conosco molti, da una parte e dall'altra degli schieramenti politici, che sarebbero stati più a proprio agio nel seguire la prima voce (il Papa) piuttosto che la seconda (Pannella). Ma questo Papa, Benedetto XVI, ha scelto di non parlarne. E anche a coloro che non hanno enorme simpatia per Pannella resta l'invito alla marcia di Natale per l'amnistia, una idea difficile da svalutare con tradizionali argomenti politici. Purtroppo il nuovo Papa non ha completato la frase quando ha ammonito che «i consumi inquinano lo spirito del Natale». Con tutto il rispetto, lo facciamo noi: «E dunque uniamoci nel volere un gesto di umanità e di giustizia accanto a coloro che nelle carceri italiane stipate in modo selvaggio non riescono più a vivere con un minimo di dignità».

Se scrivessi queste righe a mio

nome, aggiungerei che un ministro della Giustizia così inadatto, indifferente e (quando osserva ironicamente che le prigioni non sono un «grand hotel») anche crudele, non lo abbiamo mai avuto in nessuna delle tante fasi di questa Repubblica. Ma il giudizio sulla persona ci allontanerebbe dal gesto di clemenza, un gesto che si può ottenere solo con la volontà e l'iniziativa di tutti. I lettori sanno che non credo al "fare insieme" con coloro che hanno votato senza batter ciglio le varie leggi Cirami e Cirielli. Però intendo usare tutto l'impegno di cui sono capace per unirmi, con questo giornale, alla invocazione di Giovanni Paolo Secondo e di Marco Pannella. Intendo contribuire a rompere disattenzione e silenzio, perché una amnistia a Natale (e, se necessario, una "marcia di Natale per l'amnistia") sono quanto di più religioso (*interfaith*, direbbero i nostri colleghi giornalisti e parlamentari americani) di più laico e anche, se volete, di più nobilmente politico che si possa progettare. Sappiamo di contare poco, noi che scriviamo e pubblichiamo questa dichiarazione. Ma vi diciamo senza esitare: in questa campagna per l'amnistia contate su di noi.

furiocolombo@unita.it



ROSA PARKS L'autobus della dignità

L'AUTOBUS SUL QUALE ROSA Parks venne arrestata cinquant'anni fa, viene spostato dal Museo Charles Wright di Detroit dove era stato portato il 1 novembre, poco dopo la scomparsa della donna simbolo per la difesa dei diritti della popolazione nera negli Stati Uniti

Fascisti nel pallone

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Invece è recidivo nel saluto fascista, e ne mena gran vanto. Nell'etere radiofonico ieri impazzava: «Non riesco a trattenermi», messaggio neppure troppo subliminale ai suoi fans di un certo tipo, bisognosi di un guerriero che li rappresenti senza mediazione in una società (non intendo la Lazio, non solo almeno...) in crisi. E poi: «Ma nessuno parla del razzo che hanno tirato prima della partita contro il nostro pullman, contro di me». Gli ascoltatori, laziali e/o dicanisti che siano, avranno associato le due cose, e il clima da potenziale guerriglia è servito. Per oggi, per domani, per dopodomani.

Paolo Di Canio è stato un eccellente giocatore, e un uomo risolto, con un cervello in pieno funzionamento: dice che ormai parlare in senso tradizionale e stantio di destra e sinistra non vale più. Mi attirerò un'antologia di strali, eppure penso che non abbia del tutto torto, e che bisognerebbe ragionare seriamente anche in pubblico. Ma che c'entra il saluto romano, che la Costituzione ha messo fuorigioco con tutto l'armamentario fascista? È un reato. Oppure

no? E che c'entrano le croci uncinatate sugli spalti? Apologia del nazismo. Oppure no? E volete che la comunità ebraica lo consideri del tutto normale? E Di Canio ha detto nulla per condannare le svastiche? Come mai? Perché "non contano" o perché "stanno dalla sua parte"?

Paolo Di Canio è stato un eccellente giocatore, e un uomo risolto, con un cervello in pieno funzionamento: dunque deve sapere, anche se si dichiara «incontinente» di fronte al suo stesso saluto, che le sue azioni sul palcoscenico del calcio-reality (lo diceva benissimo ieri Piero Mei su «Il Messaggero») non passano indenni, hanno degli effetti a catena nella desertificazione sociale, sono un - pessimo - miraggio. Un'ipotesi di vitalità, di reazione, di lotta. Ma perché? E contro chi? Contro i tifosi del Livorno, o più in generale contro quelli di sinistra? Sarebbe questo il derby, mentre il Paese va a schifio?

E rimane la piccola, infinitesimale notazione che il comunismo non rientra nella casistica anticostituzionale di cui sopra, per cui il pugno chiuso dal punto di vista della legge non è uguale e contrario al saluto fascista. Lo può essere legittimamente considerato sul piano delle opinioni, ma non lo è di fatto di fronte alla Costituzione. Almeno

oggi, sul piano istituzionale. Se poi la maggioranza decide di mettere la cosa in discussione in Parlamento, per quella solita litania della "misericordia", del "terrore" e della "morte" così approfonditamente intonata da Berlusconi, beh, vedremo: come si dice, siamo ormai rotti a tutto. Ma seriamente. Non a colpi di stadio e neppure di continue "dicianadi" da quattro soldi. Paolo Di Canio è stato un eccellente giocatore, e un uomo risolto, con un cervello in pieno funzionamento: ma questo giudizio di stima reale nei suoi confronti, qui è pericoloso. Ma per lui. Perché potrebbe indurre qualcuno a ritenere che uno così in gamma non sia semplicemente quell'"incontinente" da saluto di cui sopra, ma ci giochi, si, insomma, ci speculi sopra, e "storizzando" la sua carismatica figura si stia preparando un altare per il futuro, strumentalizzando così saluto, stadio, tifo e compagnia, rischi assicurativi compresi. E questo non sarebbe degno della sua parte migliore. Oppure ancora si potrebbe ipotizzare che la "cosa" sia ormai andata troppo avanti, e Di Canio reciti una parte in commedia a cui potrebbe non riuscire a sottrarsi, neppure se il suo cervello gli consigliasse di farlo.

Adesso dice: non punitemi, o anche: Lotito

mi difenda. Affacciandosi metaforicamente alla finestra, e vedendo come siamo messi, forse lui stesso, lui Di Canio che come sapete è stato un eccellente giocatore, e un uomo risolto, dovrebbe autopunirsi. Immagino le reazioni, a questo punto invertite, della classe politica che ieri ha giocato il suo derby di parola. Cossutta certamente lo perdonerebbe. Ma allora Di Canio sarebbe autorizzato a chiedergli "seriamente" se ha sbagliato, e dove ha sbagliato il comunismo, oltre le dichiarazioni sulla dizione "comunista" e la falce e martello da mettere a riposo rilasciate da Cossutta esattamente con la medesima cura critica con cui ha incoraggiato Moratti a far giocare anche 18 stranieri se ciò serve a far vincere l'Inter... La Russa (peraltro costruttivamente d'accordo con Cossutta sull'Inter) si indivolerebbe. Come, tu, quoc... ritirati il saluto, dopo che qui da molti anni è tutto un ritrattare, con o senza Mussolini e la Mussolini? Ma allora Di Canio potrebbe tenere al piccolo diavolo una lezione di democrazia, cultura sportiva e ordine pubblico, magari mettendo a frutto la sua lunga esperienza inglese in questo campo. In questo campo. In questo Paese. In cui la politica deve restare fuori dagli stadi. Lo

sento dire da alcune decadi (cfr. appunto il cane). Ma in questo Paese si fa più politica attraverso lo sport, e il calcio, che attraverso qualunque altra cosa, e forse la biografia del Presidente del Consiglio qualcosa in proposito sia pur appena accennata, ce la dice. E tutte le cariche della politica sportiva, dalle più alte ormai alle più basse, sono in perfetta osmosi con la politica intesa in senso stretto, politicante. Si obietterà: ma che c'entra, qui si parla di stadi, di luoghi circoscritti da tenere separati dalla politica, cioè dai segni/sintomi della politica, di destra come di sinistra. Dovremmo far finta insomma che gli stadi, a vari livelli di interpretazione, non fossero quello che sono diventati, e cioè teatri politicissimi per una società per certi versi sempre più spoltificata e disimpegnata. Per comodità, dovremmo accollare a Di Canio o ai Di Canio la responsabilità di una più ampia degenerazione, con un colpevole reoconfesso che non riesce a «contenersi», modello di virtù belligeranti che non riescono né vogliono «contenersi», lungo la scala che porta alle bandiere naziste. Questo perché «la politica deve star fuori dagli stadi». E certo, i buoi sono scappati e le stalle vanno tenute pulite...

Dal sito www.olivierobeha.it

Strasburgo, la chimica e i nani da giardino

GIOVANNA PANCHERI

A Bruxelles le grandi lobby sono in questo momento con il fiato sospeso. Oggi, 13 dicembre, si riunisce il Consiglio europeo della concorrenza che potrebbe concludere l'accordo sull'ultima versione della Regolamentazione sui prodotti chimici approvata dal Parlamento europeo lo scorso 17 novembre. La «Reach» (acronimo che sta per Registrazione, valutazione e approvazione delle sostanze chimiche) ha visto contrapporsi negli ultimi due anni i più potenti gruppi di pressione della capitale Europea da una parte le industrie chimiche guidate dalla Cefic (il Consiglio delle Industrie Chimiche Europee che con 120 dipendenti è la più grande lobby attiva a Bruxelles) e dall'altra quasi tutti i nove gruppi di interesse ambientalisti, i temibili «Greens 9» che negli ultimi trent'anni sono riusciti a far diventare, come sottolinea Justin Greenwood, la politica ambientale dell'Unione, la più avanzata al mondo. La stessa Reach è un progetto di tutela dagli agenti chimici unico nel suo genere ed estremamente corag-

gioso. Il piano, proposto nel 2003 dalla Commissione europea, prevede di sottoporre al processo Reach più di 30 mila sostanze chimiche. Praticamente tutti gli agenti a rischio cui sono esposti i cittadini negli uffici, nelle loro case, nel traffico, nella vita di tutti i giorni. I controlli dovrebbero essere effettuati e resi pubblici dalle stesse compagnie che utilizzano nelle fasi di produzione determinate sostanze e che destinano il proprio prodotto sul mercato europeo. Si cerca così di responsabilizzare le imprese ad informare e proteggere i propri consumatori. Se la regolamentazione verrà approvata il costo complessivo per l'industria chimica sarà tra i 2,6 e i 5,2 miliardi di euro. Una cifra che spaventa, ma che secondo l'Unione potrebbe portare fino ad un risparmio di 50 miliardi di euro nei prossimi 30 anni sulle cure mediche da contaminazione. Era dunque inevitabile che il progetto generasse un'intensa attività lobbistica giocata su due fronti. Da una parte l'industria che pur essendosi sempre dimostrata favorevole ad una regolamentazione, non ha mai facilmente di-

gerito i metodi proposti. Per evitare la gogna mediatica e facili strumentalizzazioni della loro posizione, le industrie hanno preferito una campagna lobbistica basata su contatti personali costanti con gli organi decisionali e su pubblicazioni mirate in cui dopo aver ribadito l'importanza del progetto, vengono elencate senza fronzoli le soluzioni preferite, quelle più facilmente realizzabili in termini di costo, tempi e competitività. Questa strada è stata percorsa per prima dalla stessa Cefic che ha reso noto il suo studio di fattibilità sulla regolamentazione già nel febbraio scorso. Ma l'industria nella sua battaglia non è sola. Sono molti gli Stati europei ed extra europei che supportano le preoccupazioni del settore. Innanzitutto la Germania, patria di migliaia di piccole e medie imprese che utilizzano sostanze chimiche, che non vorrebbe limitazioni temporali per l'eliminazione di agenti chimici ritenuti a rischio, ma controllabili. Anche gli Stati Uniti si sono battuti fortemente contro la regolamentazione, preoccupati per la competitività dei loro prodotti sul mer-

cato d'oltreoceano. In un rapporto del Senato americano pubblicato nel 2004, il progetto viene definito come un «sistema di regolamentazione costoso, limitante e complesso». Nonostante le critiche, il modello Reach ha ispirato a Washington un progetto di legge presentato dal senatore democratico Frank R. Lautenberg sulla protezione di bambini, lavoratori e consumatori da agenti chimici che, come il Reach, prevede che i principali responsabili per il controllo e l'informazione siano proprio le industrie produttrici. Le lobby ambientaliste, che sono state di fatto ispiratrici della proposta della Commissione, hanno cercato di difendere il progetto con campagne mediatiche rumorose e colorite che hanno raggiunto il loro apice durante il voto parlamentare dello scorso 17 novembre. Per il Wwf a Strasburgo c'era Mollie, una bambina cui sono state trovate nel sangue 13 sostanze tossiche. Il gruppo Friends of The Earth Europe ha schierato di fronte al Parlamento 100 nani da giardino con lo slogan «non bloccate la crescita di Reach». Come accade spes-

so in questi casi, il risultato di pressioni così importanti è un testo che non soddisfa né l'industria né gli ambientalisti. Dei mille emendamenti proposti, il Parlamento ne ha approvati circa trecento, modificando secondo i «Greens 9» dei concetti di base della regolamentazione. I consumatori si lamentano del fatto che le sostanze importate per quantità minori di una tonnellata non avranno bisogno di registrazione e che molti agenti chimici si limiteranno ad essere registrati e non subito valutati dato che i controlli prioritari saranno fatti sulla base della quantità della sostanza presente piuttosto che su altri fattori di rischio come sembrava essere previsto inizialmente. D'altra parte neanche l'industria sembra contenta dato che il progetto prevede che gli agenti chimici ritenute pericolosi dovranno uscire dal mercato entro 5 anni, un periodo ritenuto troppo breve per trovare nuove sostanze sostitutive innocue. Ora la parola passa al Consiglio, stretto ancora una volta tra gli interessi di due giganti: le imprese europee che sono i principali attori del mercato globale, producendo il 31%

dei derivati chimici del mondo e garantendo quasi due milioni di posti di lavoro e i cittadini che, se la Reach fosse approvata, assisterebbero a miglioramenti ingenti della loro salute e dell'ambiente.

I prodotti sulle nostre tavole, gli oggetti che fanno parte della nostra vita quotidiana, l'aria che respiriamo e forse anche i nani da giardino non sarebbero più gli stessi.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4595</p>	
<p>Stampa • Sabo S.r.l., Via Carducci 26 • Sies S.p.A., Via Santi 87 Pescara Dugnano (Pd) • Litossid Via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (Bn) • Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>• STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione • A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 Roma • Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 12 dicembre è stata di 137.526 copie</p>			

**UN FARMACO DEV'ESSERE UN FARMACO.
NON UN LUSO.**



ABBASSARE IL PREZZO DEI FARMACI. IL NOSTRO NUOVO IMPEGNO.

Si sa. In Italia i farmaci sono davvero cari. Di questo passo la salute può rischiare di diventare un privilegio, invece che un diritto. Ma in tanti anni passati a difendere i consumatori, abbiamo imparato che le cose si possono cambiare. Per questo promuoveremo una proposta di legge ad iniziativa popolare: chiederemo di liberalizzare il mercato dei medicinali da banco, cioè quelli per cui non è necessaria la prescrizione medica. Perché solo così i prezzi scenderanno davvero. In più, ci occuperemo di aiutarvi a capire il corretto utilizzo di ognuno di questi medicinali. E se avremo successo, sarete voi a vincere. Perché ormai lo sapete. Alla vostra salute e al vostro potere d'acquisto, ci teniamo davvero.

coop
LA COOP SEI TU.

Scegli per voi **Film**

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofo di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

Flighplan Mistero in volo

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzo, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

Zucher!

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levy

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

L'ignoto spazio profondo

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpreti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62ª Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
The Interpreter 21:00 (€ 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La piccola Lola 15:15-17:15-21:15 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **L'enfant** 15:40-18:00-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Il vento del perdono 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Mr. & Mrs. Smith 16:30-19:30-22:30-01:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Melissa P. 15:40-17:55-20:10-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Chicken Little - Amici per le penne 14:45-16:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Mr. & Mrs. Smith 18:50-21:30-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 15:30-17:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Nickname: Enigmista 20:20-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:05-21:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 16:20-19:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Mr. & Mrs. Smith 15:10-17:45-20:20-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:20-17:45-20:10-22:35-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Assault on Precinct 13 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **Shanghai Dreams** 15:30-17:50-20:15-22:30
Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
CINERASSEGNA 21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Il sole 15:30-22:15 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Crash - Contatto fisico 17:50-20:10 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Ogni cosa è illuminata 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Elizabethtown 21:00 (€ 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141
Il vento del perdono 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località: Nervi, 15r Tel. 0103202564
La seconda notte di nozze 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
La marcia dei pinguini 15:00-16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 **Harry Potter e il calice di fuoco** 18:20-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 **Flighplan - Mistero in volo** 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Chicken Little - Amici per le penne 17:00-19:00-20:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 18:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Melissa P. 18:00-20:20-22:40 (€ 3,00)

Chicken Little - Amici per le penne 17:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Assault on Precinct 13 20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Nickname: Enigmista 16:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

The great challenge - I figli del vento 18:25-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Harry Potter e il calice di fuoco 17:20-20:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Mr. & Mrs. Smith 16:50-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Mr. & Mrs. Smith 16:10-18:45-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Lord of War 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Chicken Little - Amici per le penne 16:00-18:00-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Mr. & Mrs. Smith 17:20-20:15-22:50 (€ 3,00)

Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Chicken Little - Amici per le penne 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Il nascondiglio del diavolo - The Cave 17:50-20:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 **La marcia dei pinguini** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (€ 6; Rid. 5)

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Chicken Little - Amici per le penne 16:00-17:45-20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Broken Flowers 16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
The Interpreter 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 3,90)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Harry Potter e il calice di fuoco 20:15-22:40 (€ 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Crash - Contatto fisico 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (€ 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Melissa P. 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
In Her Shoes - Se fossi lei 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 **La marcia dei pinguini** 15:30-17:10-18:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Broken Flowers 15:30-17:10 (€ 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Broken Flowers 19:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Bambole russe 17:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:30-20:00-22:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **Mr. & Mrs. Smith** 16:00-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:50-18:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Chicken Little - Amici per le penne 16:00-17:45-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Assault on Precinct 13 15:15-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Nickname: Enigmista 15:30-17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Melissa P. 15:40-17:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerni, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Harry Potter e il calice di fuoco 15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Edison City 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Chicken Little - Amici per le penne 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
In Her Shoes - Se fossi lei 15:30-17:45-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
La passione di Giosué l'ebreo 15:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Il vento del perdono 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Harry Potter e il calice di fuoco 19:30-22:30 (€ 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Melissa P. 20:30-22:30 (€ 4,00)

BORGIO VEREZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Melissa P. 17:20-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Broken Flowers 17:10-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Broken Flowers 17:10-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Assault on Precinct 13 17:20-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Mr. & Mrs. Smith 17:10-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Harry Potter e il calice di fuoco 17:15-21:55 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Chicken Little - Amici per le penne 17:15-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (€ 6,5

Torino	
Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	La fabbrica di cioccolato 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Chicken Little - Amici per le penne 15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1	120 I giorni dell'abbandono 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Oliver Twist 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo
Arieccchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Me and you and everyone we know 15:20-17:10-18:55-20:45-22:35 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187	
Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 2	117 Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:10-22:10 (€ 7,00)
Sala 3	127 Mr. & Mrs. Smith 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00)
Sala 4	127 Melissa P. 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227 Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30 (€ 7,00)
Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:50-18:40 (€ 7,00)	
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Moncalione, 62 Tel. 011327214	
Sala Ombrossa	149 La marcia dei pinguini 15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	The Interpreter 20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Una lunga domenica di passioni 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	La seconda notte di nozze 15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
In Her Shoes - Se fossi lei 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 2	360 Niente da nascondere 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Riposo	
Esedra via Bagettil, 30 Tel. 0114337474	
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
L'ignoto spazio profondo 15:30-17:15-18:55-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	La marcia dei pinguini 15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Melissa P. 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Val e vivrai 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:10-17:50-19:30-21:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	132 Il nascondiglio del diavolo - The Cave 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	
Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 2	149 Matrimoni e pregiudizi 17:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 L'enfant 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	CINERASSEGNA 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Il figlio (V.O) (Sottotitoli) 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Scusate il ritardo 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 Harry Potter e il calice di fuoco 14:40-18:00-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Mr. & Mrs. Smith 16:35-19:20-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Il nascondiglio del diavolo - The Cave 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Chicken Little - Amici per le penne 14:50-16:40-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Chicken Little - Amici per le penne 15:20-17:30-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Mr. & Mrs. Smith 14:35-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Melissa P. 15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Nickname: Enigmista 15:45-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 2	Be Cool (V.O) 18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Broken Flowers 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1	300 Riposo (E 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2	300 Riposo (E 6,20; Rid. 4,50)
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La tigre e la neve 15:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Piccoli tradimenti 18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Chicken Little - Amici per le penne 14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Assault on Precinct 13 22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Chicken Little - Amici per le penne 15:20-17:35-19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 Melissa P. 15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Nickname: Enigmista 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Mr. & Mrs. Smith 14:45-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Mr. & Mrs. Smith 15:15-18:00-20:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	Harry Potter e il calice di fuoco 14:45-17:55-21:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Crash - Contatto fisico 20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	La marcia dei pinguini 15:40-17:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Flightplan - Mistero in volo (V.O) 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Harry Potter e il calice di fuoco 15:40-18:55-22:10 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salema, 12 Tel. 0115224279	
The Woodsman - Il segreto 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Reposi Multisala via XV Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 2	430 Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Chicken Little - Amici per le penne 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Mr. & Mrs. Smith 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Assault on Precinct 13 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Lord of War 15:15-17:45-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Shanghai Dreams 15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Kiss Kiss, Bang Bang 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Provincia di Torino	
● AVELLANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA	

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
Mare dentro 21:15	
● BEINASCO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Harry Potter e il calice di fuoco 17:20-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 Mr. & Mrs. Smith 17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 Harry Potter e il calice di fuoco 15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 Harry Potter e il calice di fuoco 14:40-17:50-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 Mr. & Mrs. Smith 16:25-19:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 Melissa P. 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Chicken Little - Amici per le penne 15:15-17:10-19:05-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 Nickname: Enigmista 20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Chicken Little - Amici per le penne 14:40-16:35-18:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 Il nascondiglio del diavolo - The Cave 15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo (E 6,20; Rid. 4,65)	
● BUSSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Riposo	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Mr. & Mrs. Smith 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Mr. & Mrs. Smith 20:15-22:30	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Harry Potter e il calice di fuoco 19:30-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
La seconda notte di nozze 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● CIRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Riposo	
Sala 2	149 Riposo
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
La seconda notte di nozze 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Val e vivrai 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo (E 3,50)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Stage Beauty 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Lord of War 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:30	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
La seconda notte di nozze 21:15	
Ugc Cinè Città 45 Tel. 899788678	
Sala 2	The Interpreter 22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Il vento del perdono 20:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:35-18:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Mr. & Mrs. Smith 16:00-18:30-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Mr. & Mrs. Smith 17:40-20:20-22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Lord of War 18:00-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Crash - Contatto fisico 15:40-20:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Chicken Little - Amici per le penne 15:35-17:25-19:15-21:00-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 7	Chicken Little - Amici per le penne 16:10-18:00-20:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8	Harry Potter e il calice di fuoco 17:45-20:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	Transporter: Extreme 22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10	La marcia dei pinguini 16:05-18:00-20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Flightplan - Mistero in volo 18:30-20:35-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Valiant 16:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11	Il nascondiglio del diavolo - The Cave 16:25-18:30-20:35-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12	Nickname: Enigmista 16:05-18:05-20:15-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13	Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:05-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14	Melissa P. 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15	Broken Flowers 16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16	Assault on Precinct 13 15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 011	